

Indirizzi e numeri utili

Museo Archeologico Antiquarium Arborese "G. Pau"

piazza Corrias tel./fax 0783/791262

Ente Provinciale per il Turismo

piazza Eleonora d'Arborea 19 - tel. 0783/36831

Associazione Turistica Pro Loco Oristano

via Cittadella de Minorca 8 - tel. 0783/70621 fax 0783/303212

Comune di Oristano

piazza Eleonora d'Arborea 44 - tel. 0783/7911 (centralino)

Provincia di Oristano via Mattei tel. 0783/7931

Camera di Commercio via Carducci tel. 0783/21431

Informacittà Informagiovani

piazza Eleonora d'Arborea tel. 0783/791306

Biblioteca Comunale via Carpaccio 0783/791255

Mediateca Comunale via Sant'Antonio tel. 0783/73119

Archivio Storico Comunale

piazza Eleonora d'Arborea tel. 0783/791490

Agenzie di viaggio

Sardatur via Mazzini 8 - tel. 0783/303100-01 fax 0783/779077

Alerica via de Castro 37 tel. 0783/360084-73381

Ichnos via Tirso 78 - tel. 0783/300800

Tharros Viaggi via Cagliari tel. 0783/70400

Traffic Viaggi via Brunelleschi 12 tel. 0783/299103 - 216569

C.T.S. via Grazia Deledda tel. 0783/772033 - fax 0783/772256

Trasporti

Azienda Regionale Sarda Trasporti (Arst) tel. 0783/71185

Ferrovie dello Stato

piazza Ungheria tel. 0783/72270, numero verde 8488/88088

Autolinee e Noleggio Bus

Pani Autolinee tel. 0783/212268 - 070/652326

Fara Viaggi tel. 0783/72883 - 73883

C.O. Bus 90 tel. 336/813098

Taxi Autonoleggi

Piazza Roma tel. 0783/70280

Uffici Cambio valute

Banca Intesa via Garibaldi 16 · tel. 0783/73461

Banca di Roma via Carducci 37 · tel. 0783/72809

Banca di Sassari via Mazzini 18 · tel. 0783/74273

Banco di Napoli piazza Roma · tel. 0783/71009

Banco di Sardegna via Garibaldi · tel. 0783/3091

Credito Italiano piazza Roma 77 · tel. 0783/74266

Banca Nazionale del Lavoro piazza Roma 5 · tel. 0783/74281

Poste Italiane: tel. 0783/322272

Automobil Club d'Italia via Cagliari 39 · tel. 0783/212458

Numeri di Pubblica Utilità

Polizia Stradale tel. 0783/21421

Polizia Ferroviaria tel. 0783/70049

Pronto Soccorso tel. 0783/74333

Comando Polizia Municipale tel. 0783/212121

L.A.V.O.S. Volontari Soccorso Oristano tel. 118

Soccorso stradale tel. 116

Soccorso in mare tel. 1530

Guardia Medica Oristano tel. 0783/74333

Ospedale Civile San Martino via Rockefeller · tel. 0783/3171

Capitaneria di Porto tel. 0783/72262

Porticciolo Turistico Torregrande tel. 0783/22189



ORISTANO

Percorsi nell'antica città murata

Guida realizzata nell'ambito del progetto:

«Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e ambientale locale» - Comune di Oristano

Responsabile del progetto: Maurizio Calderamo - La Memoria Storica s.c. a r.l.

Responsabile scientifico: Cecilia Tasca

Testi: italiano *Maria Monica Pinna, Maurizio Casu*, inglese *Francesca Pinna*, francese *Maria Carla Manai*

Progetto Grafico: ADWM Oristano

Coordinamento editoriale: Cecilia Tasca - Mythos Iniziative

Stampa: Tipografia Ghilarzese Ghilarza

Si ringrazia: l'Amministrazione Comunale, nelle persone del Sindaco Antonio Barberio e dell'Assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione Giuliano Uras, promotore dell'iniziativa.

Si ringrazia inoltre: l'Amministrazione Provinciale di Oristano e la Curia Arcivescovile per la disponibilità e la sensibilità dimostrate.

Un ringraziamento sincero al pittore Mauro Ferreri, artefice delle ricostruzioni della Oristano medievale e spagnola presenti nella guida e nei pannelli esplicativi dei percorsi cittadini; a Alessandro Sanna e Franco Moi, autori di alcune fotografie.

Si è inoltre grati per la collaborazione al personale dell'Archivio Storico Comunale e della Biblioteca Comunale, a Mons. Costantino Usai, Parroco della Cattedrale, a Don Giuseppe Sanna, Rettore del Seminario Tridentino di Oristano.

Introduzione

- Inquadramento geografico e storico della città di Oristano
- Cronologia storica principale
- Profilo della città

Visita alla città: i 5 itinerari

- Itinerario viola: visita del centro storico di Oristano
- Itinerario giallo: Oristano capitale giudicale
- Itinerario rosso: Oristano e le vie del culto
- Itinerario blu: Eleonora giudicessa d'Arborea e le sue chiese
- Itinerario verde: Oristano città della Sartiglia

Introduction

- Geographical and historical outline of Oristano
- Main historical chronology
- Outline of the city

Visit of the city: the 5 itineraries

- Violet itinerary: visit in the historical centre of Oristano
- Yellow itinerary: Oristano capital of the Giudicato of Arborea
- Red itinerary: Oristano and the streets of religion
- Blue itinerary: Eleonora judge of Arborea and her churches
- Green itinerary: Oristano, the city of Sartiglia

Avant-propos

- Situation géographique et historique de la ville d'Oristano
- Chronologie historique
- Description de la ville

Visite de la ville: les 5 itinéraires

- Itinéraire violet: visite du centre historique d'Oristano
- Itinéraire jaune: Oristano capitale du Giudicato d'Arborea
- Itinéraire rouge: Oristano et les rues du culte
- Itinéraire bleu: Eleonora giudicessa d'Arborea et ses églises
- Itinéraire vert: Oristano, la ville de la Sartiglia

Le schede | The cards | Les fiches

- 1 Palazzo Parpaglia
- 2 Chiesa e Monastero di Santa Chiara
- 3 Torre di Portixedda
- 4 Chiesa di Santa Lucia
- 5 Chiesa e Monastero delle Cappuccine
- 6 Chiesa e Convento di San Domenico
- 7 Piazza Eleonora e statua di Eleonora d'Arborea
- 8 Convento degli Scolopi
- 9 Cattedrale di Santa Maria Assunta
- 10 Chiesa e Monastero di San Francesco
- 11 Torre di Mariano II o di San Cristoforo
- 12 Palazzo Arcais
- 13 Cinta muraria difensiva medievale
- 14 Seminario Tridentino
- 15 Chiesa della Beata Vergine Immacolata
- 16 Chiesa e ospedale di Sant'Antonio Abate
- 17 Chiesa di San Mauro Abate
- 18 Chiesa e Monastero di San Martino
- 19 Cappella di San Giuseppe
- 20 Chiesa della Santissima Trinità
- 21 Palazzo Arcivescovile
- 22 Chiesa e Monastero del Carmine
- 23 Chiesa di San Giovanni Battista
- 24 Piazza de sa Majoria: Castello giudicale, Torre di San Filippo e Porta Mari
- 25 Archivio Storico del Comune di Oristano
- 26 La Carta de Logu del regno d'Arborea

Didascalie
Bibliografia
Indirizzi e numeri utili

Introduzione

Introduction
Avant-propos

La guida, introdotta da alcuni paragrafi riguardanti le principali caratteristiche geografiche e storiche di Oristano, illustra la visita alla città attraverso itinerari tematici. I percorsi sono presentati da introduzioni storiche basate su testi e documenti, questi ultimi in parte inediti, conservati prevalentemente nella Biblioteca e nell'Archivio Storico del Comune di Oristano. Seguono 26 schede di approfondimento relative ai monumenti civili e religiosi che si incontrano nei diversi itinerari. Fanno da corredo alcune piantine, cartine e fotografie, che risultano di efficace supporto per la visita alla città, ed ancora un elenco di indirizzi e una particolareggiata bibliografia per chi volesse approfondire gli aspetti trattati.

This guide, after an introduction with the main geographical and historical characteristics of Oristano, explains the visit to the city through thematic itineraries. Texts and documents of the historical introductions come from the library and the Historical Archives of Oristano. Twenty-six cards analyse itineraries' civil and religious monuments, with maps and photographs.

Ce guide, introduit par des paragraphes qui décrivent les principales caractéristiques géographiques et historiques d'Oristano, veut illustrer la visite de la ville travers des parcours thématiques. Les textes et les documents des introductions historiques sont conservés dans la Bibliothèque et dans les Archives Historiques Municipales. Suivent 26 fiches d'approfondissement relatives aux monuments civils et religieux que l'on rencontre dans les différents itinéraires. A la fin, une liste d'adresses et de renseignements, et une bibliographie détaillée.



4

Inquadramento geografico e storico della città di Oristano

Geographical and historical outline of Oristano
Situation géographique et historique de la ville d'Oristano

Oristano situata al centro della vasta pianura del Campidano, lungo la costa sarda occidentale, nell'immediato entroterra del golfo che porta il suo nome a m 9 sul livello del mare (abitanti 32.076).

L'ambiente presenta una notevole varietà paesaggistica, dalle spiagge sabbiose agli altipiani basaltici e agli scoscesi dirupi del Montiferru.

L'insediamento dell'uomo nella zona del golfo fu garantito da un territorio particolarmente favorevole: spiagge protette da insenature riparate dai venti, approdi facili e pescosi, zone erbose per allevare gli animali, terreni pianeggianti per la coltivazione e montagne con pinete ricche di legname. Gli stagni pescosi e l'abbondante selvaggina facilitarono, inoltre, la sopravvivenza dell'uomo nelle zone interne.

Geologicamente, il territorio fu generato da sommovimenti vulcanici, cui seguì una lenta azione d'erosione causata dalle piogge e dai fiumi che riempirono la fossa *campidanese* originando

l'attuale pianura. L'origine vulcanica del territorio chiaramente riconoscibile dalla presenza di rocce laviche e di fenomeni termali presenti in molte località (ad esempio le acque di Fordongianus). Il suolo sabbioso e leggero adatto ad ogni tipo di coltura. Immersa nel verde della macchia mediterranea, con palmizi, gelsomini e glicini fra le vie, le case e i palazzotti,

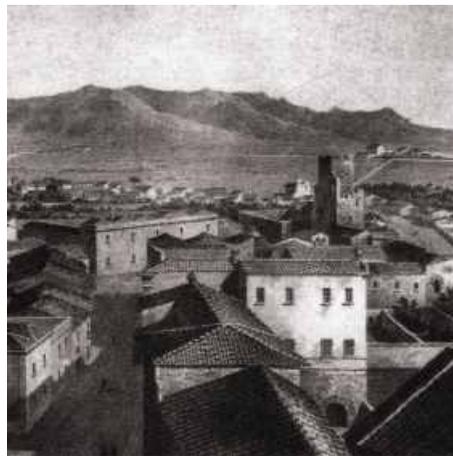
la città conserva l'interessante zona del centro storico impreziosita da edifici, civili e religiosi, gotici e barocchi.

Oristano is in the middle of a wide plain called Campidano, in Sardinian west coast (9 metres above sea level-32.076 inhabitants). The environment is characterised by sandy shores, basaltic tablelands and the rocky

places of the Montiferru. Sheltered shores and easy landing places, pastures, level grounds and luxuriant forests favoured the human settlement. Lava rocks and thermal phenomena (for example the waters of Fordongianus) testify territory's volcanic origin.

Oristano est située au bord de la vaste plaine du Campidano, le long de la côte occidentale de la Sardaigne, devant le golfe qui porte son nom (9 mètres au-dessus du niveau de la mer, 32.076 habitants). Le paysage est très varié: les plages sablonneuses, les hauts plateaux basal-

tiques ou les escarpements du Montiferru. Les plages bien protégées, ainsi que les abords faciles, les étangs poissonneux, les grands pâturages, les terrains plats et les forêts exubérantes ont favorisé l'établissement de l'homme. Les roches volcaniques et les phénomènes thermaux (comme les eaux de Fordongianus) témoignent l'origine volcanique du territoire.



2

5



3

Cronologia storica principale

Main historical chronology

Chronologie historique

Preistoria.

La presenza dell'uomo nel territorio di Oristano risale al VI millennio a.C., epoca in cui alcune comunità dedite alla caccia, alla pesca, all'agricoltura e allo sfruttamento dei giacimenti di ossidiana del monte Arci cominciano a stabilirsi lungo la costa.

Sono molteplici i resti di villaggi con aree sepolcrali annesse (*Conca 'e Illonis*, *Cùccuru is Arrius*), *Domus de Janas* (Tombe Ipogee), *Menbirs* e Tombe Megalitiche.

Secoli XVI-XI a.C.

Si diffonde la civiltà nuragica, caratterizzata dalla costruzione di torri di pietra tronco-coniche destinate al culto e alla difesa dei villaggi e dei confini tribali. Sono peculiari di questa civiltà i bronzetti ex voto, i templi a pozzo, le tombe dei giganti (sepulture collettive) e i betili. Nel secolo IX a.C. compaiono sulle coste i mercanti fenici, ai quali si deve la fondazione di città come Tharros e Othoca.

Secoli VI-III a.C.

I cartaginesi occupano il territorio dell'oristanese. Le città di Tharros, Neapolis e Cornus diventano importanti centri economici, mentre decade Othoca.

Dal 227 a.C. al 456 d.C.

Nel 227 a.C. i romani costituiscono, dopo circa dieci anni di battaglie contro i cartaginesi, la Provincia di Sardegna e Corsica. I romani potenziano le attività economiche dei centri urbani, costruiscono strade, ponti, acquedotti, e favoriscono il latifondo e la cerealicoltura. Per vigilare sui ribelli dell'interno nascono i centri di *Forum Traiani* (Fordongianus) e di *Uselis* (Usellus).

456 d.C. - secolo IX.

La Sardegna viene occupata dal popolo germanico dei vandali, cui seguono, nel 534, i bizantini, che la trasformano in una

provincia dell'Esarcato d'Africa. Il governo civile e il comando militare sono esercitati rispettivamente da un *Praeses* o *Judex provinciae* residente a *Karalis* (Cagliari), e da un *dux* che risiede a *Forum Traiani*. Nell'VIII secolo iniziano le prime incursioni arabe. Risale a questo periodo la prima testimonianza storica del centro urbano di *Aristianis* (Oristano), menzionata da Giorgio di Cipro nella sua opera *Descriptio Orbis Romani*.

Secolo IX - 1420.

Per una migliore organizzazione dell'isola e per fare fronte alle incursioni saracene, lo *Judex provinciae* assegna i propri poteri ai luogotenenti dei distretti di Calari, Torres, Gallura e Arborea. In virtù dell'isolamento politico causato da queste invasioni, i luogotenenti si rendono autonomi autoproclamandosi *Judices* e creando i quattro regni sovrani o giudicati. Fra essi il giudicato d'Arborea, con capitale prima Tharros e in seguito, dal 1070, Oristano, avrà una storia più lunga e gloriosa. Il giudicato o regno d'Arborea- comprendente l'attuale provincia di Oristano e le zone confinanti- vive il suo apogeo nel secolo XIV quando, dall'alleanza con il confinante Regno di Sardegna e Corsica occupato dai catalano-aragonesi, passa alla guerra ad oltranza contro di esso. Dal 1365 al 1409 i giudici arborensi occupano quasi tutta la Sardegna ad eccezione delle città di Cagliari e di Alghero. Ma nel 1409 Guglielmo III viene sconfitto a Sanluri e, nel 1420, il territorio del giudicato di viene parte del Regno di Sardegna e Corsica.

1420 - secolo XVI.

Durante la dominazione catalano aragonesa, il territorio giudiciale viene diviso in vari feudi fra i quali emerge il Marchesato di Oristano, che comprende Oristano e i suoi Campidani. Nel 1478 il marchese Leonardo Alagon si ribella al sovrano spagnolo Giovanni II, ma viene sconfitto e i suoi be-

7

Cronologia storica principale

Main historical chronology
Chronologie historique

ni sono incamerati nel patrimonio dal regno spagnolo. Nel 1479 Oristano diventa Città Regia.

Secolo XVII.

Durante la guerra dei Trent'anni, nel febbraio del 1637, truppe francesi sbarcate nel golfo di Oristano saccheggiano la città e le zone limitrofe. Incalzati dai sardi, i soldati abbandonano la città lasciando due pezzi d'artiglieria, undici battelli, trentasei prigionieri e otto stendardi, quattro dei quali sono conservati nella parete dell'ingresso principale della Cattedrale.

Dal 1652 al 1655 la peste infierisce nelle pianure provocando una gravissima carestia.

Secolo XVIII.

Il Trattato di Londra del 1718 sancisce la cessione del Regno di Sardegna ai duchi di Savoia, principi di Piemonte. Nell'agosto del 1767 Oristano e i suoi Campidani sono consegnati in feudo al ricco commerciante Damiano Nurra Conca, che prende il titolo di Marchese d'Arcais. Nel 1796, in seguito alla cacciata dei piemontesi, Oristano aderisce pallidamente alla rivolta antif feudale di Giò Maria Angioy.

Secolo XIX.

Nel 1838 il re sardo-piemontese Carlo Alberto abolisce il feudalesimo e assegna le terre ai contadini. Nel 1881 si inaugura il monumento dedicato alla giudicessa Eleonora d'Arborea.

Secolo XX.

Nel 1921 nasce ad Oristano il Partito Sardo d'Azione. Nel primo dopo guerra viene costruita l'imponente diga di Santa Chiara sul fiume Tirso.

Durante l'epoca fascista, tra il 1920 e il 1930, si svolgono i lavori di prosciugamento dello stagno di Sassu, con la bonifica del territorio e la fondazione del centro abitato di Mussolinia (Arborea). Il 16 luglio 1974 Oristano diventa il capoluogo della quarta Provincia sarda.

Prehistory.

The human presence in the territory of Oristano dates back to the sixth millennium B.C.. Several are the remains of ancient villages with burial areas (*Conca'e Illonis*, *Cùccuru is Arrius*), *Domus de Janas* (hypogean graves), *Menbirs* and megalithic graves.

Sixteenth- eleventh century B.C.

The civilisation of nuraghi spreads in the whole of the island, characterised by stone towers destined both to defend the villages and for religious practices. Peculiar are bronze statuettes (ex voto), well temples and giant's graves (collective burials).

Sixth- third century B.C.

The Carthaginians begin to occupy the island: the cities of Tharros, Neapolis and Cornus become important trade centres.

From 227 B.C. to 456 A.D.

In 227 B.C., after ten years of battles against the Carthaginians, the Romans constitute the province of Sardinia and Corsica. They begin to build roads, bridges, waterworks and favour latifundium and cereal growing. The cities of *Forum Traiani* (Fondongianus) and *Uselis* (Usellus) are founded to control interior's rebels.

456 A.D. - ninth century.

The Vandals occupy the island till 534; then the Byzantines make it a province of the Exarchate of Africa.

A Praeses or *Judex provinciae* has the civil power, while a *dux* the military one. The first Arab incursions begin in the eighth century. The first historical evidence of Oristano as urban centre (*Aristianis*) dates back to this period, mentioned by Giorgio di Cipro in his work "*Descriptio Orbis Romani*".

Ninth century - 1420.

The *Judex provinciae* allots his powers to the lieutenants of Calari, Torres, Gallura and Arborea to face the Saracens; but they

soon self-proclaim *Judices* ('kings' in Sardinian language) originating four reigns. The Giudicato of Arborea is the most famous: its apogee is in the fourteenth century, when it almost occupies the whole of the island; in 1420 the Giudicato begins part of the Reign of Sardinia and Corsica.

1420 - sixteenth century.

During the Catalan-Aragonese domination the territory is divided into several feuds: among them the Marquisette of Oristano. In 1479 Oristano becomes royal city.

Seventeenth century.

In 22nd February 1637, French troops disembark at the coast and sack Oristano. From 1652 to 1655 the plague spreads and causes a terrible famine.

Eighteenth century.

With the Treaty of London, the Reign of Sardinia is ceded to the dukes of Savoy princes of Piedmont.

Nineteenth century.

In 1838 the king Carlo Alberto abolishes the feudalism and allots the lands among the farmers.

Twentieth century.

In 1921 the Partito Sardo d'Azione is founded. In 1974 Oristano becomes the chief town of the province.

Cronologia storica principale

Main historical chronology
Chronologie historique

Préhistoire.

La présence de l'homme sur le territoire d'Oristano date du VI^e millénaire avant J.C.

Nombreuses sont les ruines d'anciens villages avec leurs aires sépulcrales (*Conca'e Illonis*, *Cùccuru is Arrius*), les *Domus de Janas* (tombeaux hypogés), les *Menbirs*, les bétyles et les tombeaux mégalithiques.

XVI^e-XI^e siècles avant J.C.

La civilisation nuragique se répand dans toute l'île; elle est caractérisée par les tours tronconiques en pierre (les nuraghes) utilisées pour le culte et pour la défense des villages. La particularité de cette civilisation est la production de *Bronzetti* (petites statues en bronze) ex-voto, les *Templi a pozzo* (temples puits) et les *Tombe dei Giganti* (tombeaux des géants ou sépultures collectives). Au IX^e siècle avant J.C. apparaissent sur les côtes de Sardaigne la recherche de nouveaux abords, les

marchands phéniciens. C'est eux qui vont fonder Tharros et Othoca, importants ports de commerce pour les produits locaux.

VI^e-III^e siècles avant J.C.

Les Carthaginois commencent occuper l'île: les villes de Thar-





5

Cronologia storica principale

Main historical chronology

Chronologie historique

ros, Neapolis et Cornus deviennent des importants pôles économiques.

De 227 avant J.C. 456 après J.C.

En 227 avant J.C., après presque dix ans de batailles contre les Carthaginois, les Romains vont constituer la Province de Sardaigne et Corse: une profonde romanisation du territoire va commencer, on construit les routes, les ponts, les aqueducs; on favorise les grandes propriétés foncières et la culture des céréales. Les centres de *Forum Traiani* (Fordongianus) et de *Uselis* (Usellus) naissent pour surveiller les rebelles de l'intérieur de l'île.

456 après J.C. - IX^e siècle.

Les Vandales occupent la Sardaigne jusqu'à 534; après, avec les Byzantins, elle deviendra une province de l'Exarchat d'Afrique. Un *Praeses* ou un *Judex provinciae* détient le pouvoir civil; le commandant militaire s'appelle *dux*.

Les premières incursions arabes commencent au VIII^e siècle, ce qui va causer le progressif détachement de Byzance de la Sardaigne.

La première attestation du centre urbain de *Aristianis* (Oristano) remonte cette période: il est mentionné par Georges de Chypre dans son oeuvre intitulée "*Descriptio Orbis Romani*".

IX^e siècle - 1420.

Le *Judex provinciae* assigne ses propres pouvoirs aux lieutenants de Calari, Torres, Gallura et Arborea pour faire face aux sarrasins, mais bientôt ils se proclament eux-mêmes *Judices* (dans la langue sarde le mot *judikes* signifie roi): ainsi vont naître les quatre royaumes souverains ou *giudicati*. Parmi eux le *giudicato* d'Arborea est le plus fameux et il rejoindra son apogée au XIV^e siècle quand il occupera presque toute l'île.

En 1420 le *giudicato* devient partie du Royaume de Sardaigne et Corse.

1420 - XVI^e siècle.

Pendant la domination catalane-aragonaise, le territoire du *giudicato* est divisé en plusieurs fiefs, parmi lesquels le Marquisat d'Oristano. En 1479 Oristano est élevée au rang de ville royale.

XVII^e siècle.

Le 22 février 1637 des troupes françaises débarquent dans le golfe d'Oristano et ravagent la ville.

De 1652 1655 la peste va sévir sur toute la plaine; en 1681 une terrible famine va encore provoquer un très grand nombre de morts.

XVIII^e siècle.

En 1718, avec le Traité de Londres, le règne de Sardaigne est cédé aux ducs de Savoie. En août 1767 Oristano et les zones de la plaine appelées Campidano Maggiore, de Milis et de Simaxis sont livrés au riche commerçant Damiano Nurra, qui prendra le titre de Marquis d'Arcais. En 1793 tous les piémontais sont chassés, et en 1796 Oristano va adhérer la révolte antiféodale de Giò Maria Angioi.

XIX^e siècle.

En 1838 le roi Carlo Alberto, du royaume sarde piémontais, abolit le féodalisme et distribue les terres aux paysans. En 1881, en pleine période romantique, on inaugure Oristano le monument dédié la *Giudicessa* Eleonora d'Arborea.

XX^e siècle.

En 1921 naît Oristano le Partito Sardo d'Azione. Dans le premier après-guerre on réalisa l'imposant barrage de Santa Chiara sur le fleuve Tirso. Pendant l'époque fasciste, entre 1920 et 1930, on effectua les travaux d'assainissement de l'étang de Sassu, et on fonda Mussolinia (Arborea). En 1974

Profilo della città

Outline of the city
Description de la ville

La posizione geografica di Oristano collegata alla storia del suo affermarsi come centro abitato, poiché il luogo la sintesi di tre formazioni urbane più antiche: Tharros, città fenicia sulle coste del Sinis, importante centro di scambi commerciali, abitata da pescatori e contadini; Neapolis a sud-est di Capo Frasca, e Othoca presso l'attuale comune di Santa Giusta.

Fra il VI e X secolo d.C. Tharros e Neapolis si spopolarono perché minacciate dalle incursioni dei pirati saraceni e contemporaneamente anche Othoca (attuale Santa Giusta) tramontava. Acquisiva, al contrario, maggiore rilevanza il nuovo insediamento urbano denominato *Aristiane* che, dal VI secolo, durante l'età bizantina, si era formato nei pressi della chiesa di Santa Maria Assunta, attuale Duomo della città. La configurazione della città si ultimò nel 1070, allorché le autorità politiche e religiose di Tharros si trasferirono definitivamente ad Oristano, che così divenne sede arcivescovile e capitale del giudicato d'Arborea. Il periodo giudicale (sec. XI-1420) fu indubbiamente il momento di maggior splendore: i giudici - re d'Arborea si allearono con la repubblica marinara di Genova, e in seguito con quella di Pisa, preferendo poi - quando caddero gli altri giudicati sardi di Gallura, Torres e Calari - a causa delle eccessive pretese pisane, appoggiarsi alla Corona d'Aragona.

Il regno d'Arborea rimase indipendente anche dopo il 1323, quando l'isola cadde in mano catalano-aragonese, dando inizio successivamente ad una dura guerra che portò il giudicato allo smembramento in vari feudi. L'incessante tentativo di conquista territoriale della dinastia catalano-aragonese, poi confluita in quella castigliana nel 1479 con il matrimonio tra Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia, pose fine anche all'ultimo giudicato sardo. I giudici d'Arborea furono sconfitti nella battaglia di Sanluri nel 1409, e nel 1410 il regno, conquistato, fu trasformato in Marchesato di Oristano. La Corona

d'Aragona dominò in Sardegna fino al 1720, tre secoli in cui l'isola conobbe un periodo di stasi istituzionale e socio-economica, per poi essere ceduta ai duchi di Savoia, con i quali iniziò una nuova fase di sviluppo parallela ad una crescente ripresa economica non solo dello Stato sardo ma anche, dal 1861, di quello nazionale italiano. Avendo riguadagnato dal 1974 il ruolo di capoluogo provinciale, la Oristano del Duemila si presenta come una città dove le stabili abitudini delle tradizioni contadine ben celano la necessaria energia per sostenere la nuova imprenditoria e la coscienza di un notevole potenziale turistico, unendo i toni pacati della vita di provincia ad una offerta di servizi adeguata alle esigenze del XXI secolo.



Profilo della città

Profilo della città
Description de la ville

The place is the synthesis of three more ancient urban formations: Tharros, Phoenician city in the peninsula of Sinis and important trade centre; Neapolis, south of Capo Frasca, and Othoca nearby the present little town of Santa Giusta. Between the sixth and the tenth century A.D., Tharros and Neapolis decreased in population because of Saracens' raids, and also Othoca declined. On the contrary, the population of a new settlement called Aristiane, born in the sixth century nearby the church of Santa Maria Assunta (the present Cathedral of the city) grew bigger. In 1070, when Tharros' political and religious authorities definitively moved to Oristano, it became archiepiscopal seat and capital of the Giudicato of Arborea. The period of Giudicati (eleventh cen-

tury - 1420) was surely the most thriving: the kings of Arborea formed an alliance with the seafaring Republics of Genoa and Pisa; afterwards, because of the excessive claims from the Pisans, they joined forces with the Crown of Aragon. The Reign of Arborea was independent even after the 1323, when the island was conquered by the Catalan-Aragonese forces. But in 1409 the kings of Arborea were defeated in the battle of Sanluri and in 1410 the reign became Marquisate of Oristano. The Crown of Aragon dominated the island until 1720; there was a period of institutional and socioeconomic standstill, until the island was ceded to the Dukes of Savoy, who set up a new phase of development and economic renewal. In 1974 Oristano became the chief town of the province: now it is a city with a great tourist potential, where the stable rural customs coexist with new growing entrepreneurs.

•
La position géographique d'Oristano est liée l'histoire de son affirmation comme agglomération urbaine, car ce lieu est la synthèse de trois anciennes villes: Tharros, Neapolis (près de Capo Frasca) et Othoca (Santa Giusta). Entre le VI^e et le X^e siècle après J.C., Tharros et Neapolis se dépeuplèrent cause des incursions des pirates sarrasins et Othoca touchait sa fin; Aristiane (Oristano) en ce temps-là devenait de plus en plus importante et en 1070 les autorités politiques et religieuses de Tharros transfèrent le siège archiepiscopal et la capitale du giudicato d'Arborea Oristano. Cette période (XI^e siècle-1420) fut un moment de grande splendeur, le plus important de son histoire. Le royaume d'Arborea resta indépendant jusqu'à 1409, quand les catalans-aragonais infligèrent la défaite aux Giudici Sanluri. En 1479 Oristano est élevée au rang de ville royale.

En 1720, avec le Traité de Londres, le régime de Sardaigne est cédé au ducs de Savoie. En 1974 on institua la Province d'Oristano.



Visita alla città: i 5 itinerari

Visit of the city: the 5 itineraries
 Visite de la ville: les 5 itinéraires

La guida, suddivisa nelle diverse scelte tematiche, offre un viaggio lontano nel tempo nel variegato mondo della storia, della cultura e delle tradizioni della città di Oristano, partendo dal periodo storico più caratteristico dell'isola, l'età nuragica, per poi continuare con le tracce lasciate dai popoli che sono approdati nelle coste del litorale oristanese, arricchendo la storia della città. Oristano offre un percorso costellato di chiese e santuari, databili all'età giudiciale e al periodo spagnolo, senza tralasciare le chiese campestri, sede di culti antichissimi evolutisi nel corso dei secoli.

Si potrà conoscere la storia del glorioso medioevo giudiciale, età in cui la città era dotata di cinta muraria e di alte torri difensive, vestigia di un ricco passato ancora oggi visibile nei resti delle mura e nelle due torri medievali perfettamente conservate. I principali monumenti incontrati nei vari itinerari sono oggetto delle schede di approfondimento.

Le peculiarità di questa città non sono rappresentate solo dalla storia e dai suoi monumenti, ma anche da manifestazioni straordinarie come la Sartiglia, antica giostra equestre di origine medievale, che ogni anno attira un gran numero di appassionati e curiosi da ogni parte del mondo.

L'origine e la storia centenaria di questo torneo cavalleresco ripercorribile in un itinerario che vede come filo conduttore la storia dei *gremi*, le associazioni di mestiere che organizzano la giostra, passando per le loro sedi di culto e i luoghi più espressivi della città spagnola.

Itinerario Viola: visita del centro storico di Oristano

Itinerario Giallo: Oristano capitale giudiciale

Itinerario Rosso: Oristano e le vie del culto

Itinerario Blu: Eleonora giudicessa d'Arborea e le sue chiese

Itinerario Verde: Oristano città della Sartiglia

It is a journey in the world of history, culture and traditions of Oristano, beginning from the nuragic age till now. The city is rich in churches, country churches and sanctuaries that date back to the age of Giudicati and the Spanish dominion, and also monuments and medieval wall's remains, with two perfectly-preserved towers.

Oristano is famous for Sartiglia, too, a Medieval horse-race that attracts a great number of visitors every year.

Violet itinerary: visit in the historical centre of Oristano

Yellow itinerary: Oristano capital of the Giudicato of Arborea

Red itinerary: Oristano and the streets of religion

Blue itinerary: Eleonora judge of Arborea and her churches

Green itinerary: Oristano, the city of Sartiglia

Ceci est un voyage dans l'histoire, la culture et les traditions de la ville d'Oristano: il part de l'époque nuragique pour arriver jusqu'à nos jours. La ville est riche en églises, sanctuaires, et églises champêtres datables de l'époque des *Giudicati* et de la période espagnole; il ne faut pas oublier les monuments et les vestiges des murs avec les deux tours médiévales parfaitement conservées.

Oristano est célèbre aussi pour la *Sartiglia*, un tournoi équestre d'origine médiévale qui attire, chaque année, un grand nombre de visiteurs.

Itinéraire violet: visite du centre historique d'Oristano

Itinéraire jaune: Oristano capitale du Giudicato d'Arborea

Itinéraire rouge: Oristano et les rues du culte

Itinéraire bleu: Eleonora giudicessa d'Arborea et ses églises

Itinéraire vert: Oristano, la ville de la Sartiglia



● Partenza > Piazza Corrias
 ➔ Arrivo > Corso Umberto

Itinerario Viola: visita del centro storico di Oristano

Violet itinerary: Visit in the historical centre of Oristano

Itinéraire Violet: Visite du centre historique d'Oristano

Il percorso consiste in un viaggio attraverso le strade del centro storico cittadino e la visita ai principali monumenti civili e religiosi.

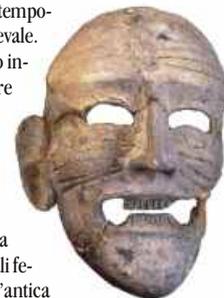
Inizio del percorso: piazza Corrias.

Nella centralissima piazza Corrias si affaccia il Palazzo Parpaglia, sec. XVII (scheda 1). L'edificio ospita l'Antiquarium Arborense, Museo Archeologico "Giuseppe Pau", che custodisce reperti che abbracciano un ampio arco temporale che va dall'età preistorica fino a quella medievale. Il percorso museale ideato su due piani. Il piano inferiore destinato alle mostre temporanee, mentre in quello superiore, nella prima sezione, sono esposti i reperti preistorici, protostorici e nuragici provenienti dalla penisola del Sinis: strumenti litici in ossidiana e selce, manufatti ceramici di uso quotidiano e rituale, martelli, puntali di lancia e farettrine votive in bronzo. La seconda sezione ospita le urne cinerarie e i corredi tombali fenici e punici (secoli VII-III a. C.) pervenuti dall'antica città di Tharros, uno degli scali commerciali più importanti del Mediterraneo. Documentano lo splendore e la natura cosmopolita del ricchissimo centro urbano le armi in ferro, i piatti, le brocche, le statuine fittili, la maschera funeraria, le ceramiche di importazione etrusca e greca e il busto di Eracle. Segue la terza sezione, che custodisce i materiali d'età romana, paleocristiana e altomedievale (secoli II a.C.- VII d.C.): molti i reperti d'età romana provenienti da Tharros, quali lucerne, vasellame da mensa, anfore, preziose urne cinerarie in vetro soffiato e unguentari. Interessantissima anche la sala retabili, ubicata al piano superiore, che raccoglie pregevoli opere pittoriche quali il retablo di San Martino (secolo XV, rappresentazione della conversione e consacrazione di Martino vescovo di Tours), il reta-

blo del Santo Cristo (1533, opera della Scuola del pittore cagliaritano Pietro Cavarò) e il retablo della Madonna dei Consiglieri (1565, opera del pittore cagliaritano Antioco Manias, raffigurante i consiglieri della città inginocchiati ai piedi della Madonna assisa in trono).

Completano la collezione il plastico della città di Tharros e quello della città medievale di Oristano. Passando dalla via Serneste e svoltando a destra per la via Garibaldi, si giunge alla Chiesa e Convento di Santa Chiara, sec. XIV (scheda 2). Proseguendo questa antica stradina medievale si arriva alla Torre di *Portixedda*, secc. XIII-XVI (scheda 3). Risalendo verso il cuore della città lungo la via Lamarmora, si incontrano la Chiesa e il Convento delle monache Cappuccine, sec. XVIII (scheda 5), la Chiesa di Santa Lucia, sec. XVIII (scheda 4) e la Chiesa e il Convento dei Domenicani, sec. XVII (scheda 6).

Attraversando la piazza Martini, caratterizzata da un bellissimo giardino fiorito e da tre altissime palme, si arriva nella piazza Eleonora al cui centro si erge la grande statua dedicata alla giudicessa oristane, sec. XIX (scheda 7); ai suoi lati si affacciano il Palazzo degli Scolopi, sec. XVII (scheda 8), il Palazzo Campus-Colonna e il Palazzo Corrias-Carta. Risalendo lungo la via Eleonora si giunge alla Cattedrale di Santa Maria Assunta, secc. XIV-XVIII (scheda 9). Proseguendo nella via Duomo si può visitare la Chiesa di San Francesco, secc. XIII-XIX (scheda 10). Percorrendo la via De Castro si arriva nella centralissima piazza Roma, sovrastata dalla grandiosa Torre di Mariano II, sec. XIII (scheda 11). Rientrando attraverso il corso Umberto si incontra il settecentesco Palazzo Arcais, sec. XVIII (scheda 12) e, svoltando a sinistra, passando per il portico Corrias, si ritorna alla piazza Corrias.



7



Itinerario Viola: visita del centro storico di Oristano

Violet itinerary: Visit in the historical centre of Oristano
Itinéraire Violet: Visite du centre historique d'Oristano

Visit in the historical centre of Oristano

The route begins in piazza Corrias, with Palazzo Parpaglia (card 1): it houses the Archaeological Museum Antiquarium Arborense, which shows finds from the prehistoric period to the medieval age.

Going through via Serneste and turning on the right in via Garibaldi, there are the Church and Convent of Santa Chiara (card 2), and then the Tower of Portixedda (card 3).

Coming near the heart of the city along via Lamarmora, there are the Church and the Convent of the Monache Cappuccine (card 5), the Church of Santa Lucia (card 4) and the Church and Convent of the Domenicani (card 6).

Going through piazza Martini, characterised by three high palms, one arrives in piazza Eleonora, that shows a big statue dedicated to the judge of Oristano Eleonora d'Arborea (card 7); on its sides the Palace of the Scolopi (card 8), Campus-Colonna Palace and Corrias-Carta Palace.

Going up along via Eleonora, there are the Cathedral of Santa Maria Assunta (card 9), then the Church of San Francesco (card 10) and the Tower of Mariano II (card 11) in the middle of piazza Roma.

Going back through corso Umberto, one finds the eighteenth-century Arcais Palace (card 12) and, turning on the left through portico Corrias, comes back to piazza Corrias.

Visite du centre historique d'Oristano

Le parcours commence de la petite place Corrias, où se trouve le Palais Parpaglia, XVII^e siècle (fiche 1), siège du Musée Archéologique Antiquarium Arborense qui comprend les pièces archéologiques de l'époque préhistorique jusqu'au Moyen-Âge, qui viennent de l'ancienne ville de Tharros. En passant par la rue Serneste et tournant droite vers rue Garibaldi, on arrive l'Eglise et couvent de Santa Chiara, XIV^e siècle (fiche 2) et la Tour de Portixedda, XIII^e-XVI^e siècles (fiche 3).

En remontant vers le cœur de la ville, le long de la rue Lamarmora, on rencontre l'Église et couvent des Capucines, XVIII^e siècle (fiche 5), l'Église de Santa Lucia, XVIII^e siècle (fiche 4) et l'Église et couvent des Dominicains, XVII^e siècle (fiche 6).

À travers la place Martini, caractérisée par trois hauts palmiers, on arrive dans la place Eleonora d'Arborea, au centre de laquelle se dresse la grande statue dédiée la *giudicessa* d'Oristano, XIX^e siècle (fiche 7); de beaux palais embellissent la place: le Palais des Scolopi, XVII^e siècle (fiche 8), le Palais Campus-Colonna et le Palais Corrias-Carta. En remontant le long de la rue Eleonora, on arrive la Cathédrale de Santa Maria Assunta, XIV^e-XVIII^e siècles (fiche 9) et l'Église de San Francesco, XIII^e-XIX^e siècles (fiche 10), travers rue De Castro on arrive la Tour de Mariano II, XIII^e siècle (fiche 11).

En rentrant par corso Umberto on peut admirer le Palais Arcais, XVIII^e siècle (fiche 12) et en tournant gauche, travers le portico (porche) Corrias, on retrouve place Corrias.

Itinerario Giallo: Oristano capitale giudicale

Yellow itinerary: Oristano capital of the Giudicato of Arborea

Itinéraire jaune: Oristano capitale du Giudicato d'Arborea

sidenza ufficiale del governo giudicale, capitale del regno e sede dell'archidiocesi arborense. Il periodo di maggiore sviluppo avvenne tra il XIII e il XIV secolo, quando tutta l'isola era inserita nell'attiva rete di scambi mediterranei.

Durante questo periodo di prosperità aumentò il fenomeno d'attrazione della città sulla campagna, dando vita a quegli agglomerati circostanti, detti popolarmente *brugus* in contrapposizione a *su portu*, la città murata. Stabilire il momento di costruzione delle mura e del castello risulta problematico. Forse esisteva un circuito murario antecedente a quello del 1200, avente la funzione di difendere solo i luoghi più esposti. La cinta muraria si presentava con un perimetro irregolarmente circolare, esternamente demarcato dalle odierne vie Mazzini, Solferino, Cagliari e Contini, fino a chiudersi nell'attuale piazza Roma.

Lungo l'intera muraglia vi erano quattro porte d'ingresso e 28 torri di guardia. A nord si apriva la *Porta Manna* o *Porta Ponti*, così denominata per via del vicino ponte romano che attraversava il fiume Tirso. A est era situata una delle due porte minori, chiamata *Portixedda*, rivolta verso il borgo della Maddalena (in località Sifi). Ad ovest era una piccola apertura, in coincidenza del presente imbocco di via Sant'Antonio con via Cagliari, verosimilmente detta Porta Sant'Antonio. Infine la *Porta Mari*, l'ingresso principale della città giudicale, dal quale si poteva andare verso sud a Santa Giusta e verso sud-ovest al porto e al mare. Durante il regno del giudice Mariano II de Bas-Serra (1264-1297), il circuito murario fu risistemato con la costruzione di due possenti torri con i merli guelfi. La torre di San Cristoforo, ancora oggi visibile, costituisce un esempio d'architettura militare dell'arte romanica; fu terminata con il tratto di mura del lato nord nel 1290, e deve il suo nome al fat-

to che in età spagnola custodiva un retablo dedicato al Santo, protettore dei viandanti. L'altra torre quasi identica, detta di San Filippo, innalzata al lato della *Porta Mari* a sud della città, fu completata nel 1293; elevata a salvaguardia del castello giudicale, collocato nell'area dell'attuale carcere giudiziario, crollò nel 1872 a causa di cedimenti strutturali. Un'ultima piccola torre dalla forma rotondeggiante, denominata di *Portixedda* e ancor oggi visibile, si trovava di fronte all'attuale largo Mazzini e proteggeva l'ingresso secondario. Durante il XIV secolo il territorio interno alle mura era suddiviso in quartieri, che prendevano il nome dall'edificio civile o religioso più importante, tra i quali il quartiere di Santa Chiara, così chiamato data la vicinanza della chiesa omonima e del monastero, comprendente il settore nord-orientale della città. Nella zona meridionale era situato il quartiere di *Porta Mari* che prendeva il nome dalla stessa porta e si estendeva dalla piazza *de sa Maioria* (l'attuale piazza Manno) fino alle case ubicate intorno al palazzo giudicale, al castello e alla chiesa Cattedrale di Santa Maria Assunta. Tra i due quartieri s'incuneava quello denominato San Saturno, così denominato per la presenza della chiesa omonima e del monastero d'origine bizantina. Infine, il quartiere di Sant'Antonio, così detto per via dell'ospedale fondato alla fine del 1100, si estendeva nelle strade verso la *Porta Ponti*, a nord-ovest della città. L'itinerario "Oristano capitale giudicale" prevede il passaggio lungo le strade un tempo occupate dalle mura e dalle alte torri medioevali. È possibile seguire in una cartina l'intero itinerario rilevando i passaggi *intra extraque muros*. Il viaggio termina con lo studio del plastico della città, esposto nel Museo Antiquarium Arborense, al fine di dare una visione d'insieme all'intero sistema di difesa della capitale medievale.

Itinerario Giallo: Oristano capitale giudicale

Yellow itinerary: Oristano capital of the Giudicato of Arborea

Itinéraire jaune: Oristano capitale du Giudicato d'Arborea

The route:

piazza Roma, via Mazzini, via Solferino, piazza Manno, via Cagliari, via Diego Contini, piazza Roma.

The territory of Giudicato

It extended for a long distance in the coast from Capo Pecora to Capo Mannu, containing the fertile plans of the Tirso River and north Campidano, up to the mountains of the Barbagia. The territory was divided into districts called *curatorie* (or *partes*, in all 13), each one formed by *villas* (in all 223). The *villa* was

administered by the *maior*, a judge's functionary with fiscal, judicial and police function.

The Castle of Arquentu (or Erculentu) in the present Guspini, the Castle of Monreale in a strategic position nearby Sardara, and the Castle of Marmilla or of Las Plassas defended the limit with the Giudicato of Cagliari. Going up along the east limit, there were the Castles of Laconi, Senis, Medusa (nearby Samugheo), Etzu (nearby Fordongianus), Neoneli and Barigadu, to control the areas near the Barbagie. Along the north limit with the Giudicato of Torres, there were the Castles of Ghilarza and Serla (near Norbello).



Itinerario Giallo: Oristano capitale giudicale

Yellow itinerary: Oristano capital of the Giudicato of Arborea

Itinéraire jaune: Oristano capitale du Giudicato d'Arborea

Oristano capital of the Giudicato

The urban unit of *Aristianis* (Oristano) rose in the second half of the eleventh century, when Tharros' inhabitants sought refuge from Arab raids in the interior. In the eleventh century the city was already government's official seat, capital of the region and seat of the archdiocese of Arborea. City's greatest development was between the thirteenth and the fourteenth century, thanks to an active system of Mediterranean exchange. In this period, inhabited areas (*brugus*) rose around the walled city (*su portu*). The original wall's perimeter (maybe end of 1200) was in the present via Mazzini, Solferino, Cagliari and Contini, closing in piazza Roma. There were 4 entrance doors and 28 guard towers: *Porta Manna* or *Porta Ponti* in the north, a small one called *Portixedda* in the east, *Porta Sant'Antonio* in the west and, in the end, *Porta Mari*, the main entrance of the city. During the fourteenth century the area inside the wall was divided into quarters, called after the most important civil or religious building: the quarter of Santa Chiara (in the north-east side of the city), the quarter of *Porta Mare* (in the south area), the quarter of San Saturno and the quarter of Sant'Antonio (in the north-west side of the city). The itinerary ends with the study of city's plastic model, kept in the Archaeological Museum Antiquarium Arborense.

Parcours:

Place Roma, rue Mazzini, rue Solferino, place Manno, rue Cagliari, rue Diego Contini, place Roma. Le parcours se termine avec l'étude de la maquette de la ville qui se trouve dans le Musée Antiquarium Arborense.

Voir la fiche 13 sur les fortifications médiévales.

Le territoire du Giudicato d'Arborea

Le territoire du giudicato s'étendait le long de la côte occidentale de la Sardaigne, de Capo Pecora Capo Mannu; il comprenait les plaines fertiles du bassin inférieur du fleuve Tirso et du Campidano septentrional, jusqu'aux montagnes de la Barbagia l'est; il était divisé en 13 départements, appelés *curatorie* ou *partes*, formés par 223 villages qui étaient administrés par un *maior*, un fonctionnaire du giudice avec des compétences fiscales, judiciaires et de police.

Le château de Arcuentu (ou Erculentu) près de Guspini, le château stratégique de Monreale, Sardara, au cœur de la plaine du Campidano, et le château de Marmilla (ou de Las Plansas), défendaient les frontières au sud-est avec le giudicato de Cagliari; en remontant encore la frontière orientale se trouvaient les châteaux de Laconi, Senis, Medusa (près de Samugheo), Etku (Fordongianus), Neoneli et Barigadu, qui contrôlaient les zones attenantes aux Barbagie.

Le long des frontières septentrionales, avec le giudicato de Torres, furent érigés les châteaux de Ghilarza et de Serla (près de Norbello).

Oristano capitale du Giudicato d'Arborea

Aristianis (l'ancien nom d'Oristano) naquit pendant la deuxième moitié du XI^e siècle; les sources nous disent qu'en 1070 Orzocco de Zori, roi du *Giudicato* d'Arborea, avec l'Archevêque d'Arborea et toute la population avaient abandonné Tharros pour se sauver des incursions arabes; ils avaient déplacé ainsi la capitale de Tharros Oristano.

Itinerario Giallo: Oristano capitale giudicale

Yellow itinerary: Oristano capital of the Giudicato of Arborea

Itinéraire jaune: Oristano capitale du Giudicato d'Arborea



Aussitôt la nouvelle capitale fût dotée d'un système de défense qui sera renforcé, la fin du XIII^e siècle grâce au *Giudice* Mariano II d'Arborea. La période entre le XIII^e et le XIV^e siècle fut un moment de fort développement pour Oristano: c'est la période pendant laquelle se forment les agglomérations (*brugus*) au dehors du périmètre de la ville (*su portu*).

La vieille enceinte (probablement fin XIII^e) était délimitée par les modernes rues Mazzini, Solferino, Cagliari et Contini, ju-

squ'à place Roma. Il y avait 4 portes d'entrée et 28 tourelles de guet: au nord *Porta Manna* ou *Porta Ponti*, l'est la porte appelée *Portixedda* (petite porte), l'ouest la *Porta Sant'Antonio* et au sud la *Porta Mari*, l'entrée principale de la ville *giudicale*; l'intérieur des murs elle était subdivisée en quartiers, qui prenaient le nom de l'édifice civil ou religieux plus important: Santa Chiara, *Porta Mare*, San Saturno et Sant'Antonio.



● Partenza > Chiesa di San Mauro Abate
 ➔ Arrivo > Chiesa di San Martino

Itinerario rosso: Oristano e le vie del culto

Red itinerary: Oristano and the streets of religion

Itinéraire rouge: Oristano et les rues du culte

Percorrendo l'itinerario lungo una delle più importanti arterie della città medievale, dove era concentrato il potere religioso, ma soprattutto quello economico rappresentato dai negozianti e dal mercato, si incontra il maggior numero degli edifici religiosi della città di Oristano. Nel viaggio attraverso importanti monumenti chiasastici, partendo dalla Chiesa di San Mauro Abate nell'estremità ad ovest della città giudiciale, in corrispondenza a uno degli unici frammenti delle antiche mura difensive, si possono visitare, passando per la strada che ogni anno in occasione del Carnevale ospita il teatro della corsa alla stella della Sartiglia, la chiesa e il convento dei francescani, la Cattedrale, il palazzo arcivescovile e, uscendo idealmente dalla porta principale a sud della città, si può raggiungere la chiesa medievale di San Martino. L'itinerario consta della visita alla Chiesa di San Mauro Abate, sec. XVI (scheda 17), alla Chiesa e Ospedale di Sant'Antonio Abate, sec. XIV (scheda 16), alla Chiesa e Monastero di San Francesco, secc. XIII-XIX (scheda 10), alla Chiesa della Trinità, sec. XVII (scheda 20), al Seminario Tridentino, secc. XVIII-XX (scheda 14), alla Cattedrale di Santa Maria Assunta, secc. XIV-XVIII (scheda 9), al Palazzo Arcivescovile, sec. XII (scheda 21), alla Chiesa della Beata Vergine Immacolata, sec. XVII (scheda 15) e alla Chiesa di San Martino, sec. XIII (scheda 18).

Percorsi processionali in Sardegna e ad Oristano

Lo storico ottocentesco Vittorio Angius, a proposito delle tradizioni religiose del popolo sardo, affermava che "è universale la credenza della protezione delle anime purganti verso quelli che le suffragano con le orazioni, le messe, le elemosine e le buone opere". Vi è, inoltre, la credenza che nella processione del *Corpus Domini* "i defunti facciano lunga coda dopo i vivi, e subito dopo

questi camminino quelli che sono trapassati di recente". Come in tutti i centri della Sardegna, anche ad Oristano si usa festeggiare i santi patroni cui sono devoti gli abitanti, nelle varie sagre, feste e manifestazioni religiose. I percorsi processionali sono tipiche espressioni di questi eventi religiosi, tra i quali ricordiamo: il *Corpus Domini* (Il Corpo del Signore), la Beata Vergine d'Itria, Sant'Efisio Martire, San Giovanni Battista, il Sacro Cuore, San Paolo, Sant'Ignazio e Santa Rita. Particolari le diverse processioni e i riti della Settimana Santa (*Is Misterius* ovvero i Misteri, *Su Jesus* cioè Gesù, *Sa Maria* ossia la Madonna, *S'Interru* vale a dire il funerale di Gesù Cristo, *S'Incontru* o l'Incontro, *Sa Gloria* o meglio la Resurrezione). Sino agli anni Cinquanta del secolo scorso si festeggiavano anche San Vincenzo, Sant'Alessandro, San Costantino Magno Imperatore e Santa Croce. Ancora oggi, nelle strade interessate dai percorsi processionali, il passaggio dei fedeli e dei simulacri dei Santi accolto da un tappeto di fiori ed erbe profumate, *sa ramadura* (l'infiorata), curata dagli abitanti che provvedono, inoltre, ad adornare i balconi e le finestre delle case con tappeti e drappi finemente ricamati.

Percorsi riguardanti le processioni storiche tradizionali

- Il percorso antico della processione del *Corpus Domini* (secoli XVIII-XIX) era simile a quello attuale: partiva e si concludeva nella Cattedrale di Santa Maria Assunta (scheda 9) e si snodava dentro il perimetro murario. La processione del *Corpus Domini* la più solenne e importante delle processioni liturgiche. Anticamente, la festività del *Corpus Domini* era celebrata in tutte le parrocchie cittadine, dalle quali partivano contemporaneamente le diverse processioni.
- La processione della Beata Vergine d'Itria si svolge il martedì successivo alla Pentecoste (maggio o giugno). Il rito risale al XVI

Itinerario rosso: Oristano e le vie del culto

Red itinerary: Oristano and the streets of religion
itinéraire rouge: Oristano et les rues du culte



secolo. La processione partiva e terminava nella chiesa di San Martino (scheda 18), secondo un percorso simile a quello attuale che attraversava le vie di *su Pottu* e di *su Brugu*, la città dentro le mura e i borghi.

La processione di Sant'Efisio Martire si svolge la penultima domenica di settembre. La festa risale al secolo XVIII. La processione inizia e si conclude nella chiesa di Sant'Efisio Martire. Il tragitto odierno molto diverso da quello antico; attualmente la processione passa infatti per le vie di *su Brugu* (attuale quartiere di Sant'Efisio), la cui scelta varia di anno in anno. Oggi come in passato la statua del Santo viene trasportata su un cocchio trainato da una coppia di buoi. Anticamente il percorso prevedeva il suo arrivo a Tharros.

· La festa di San Giovanni Battista si svolge nei giorni 23, 24 e 25 giugno e ha origini antichissime. I festeggiamenti sono legati al *gremio* dei Contadini (scheda 21) che festeggia il Santo patrono. Il percorso processionale parte dall'abitazione de *s'Oberaiu Majore*, presidente uscente del *gremio*, e si conclude nella chiesa campestre di *Santu Giuanni de froris* (scheda 21). Il corteo preceduto da numerosi cavalieri vestiti in costume sardo e da trattori riccamente addobbati. Anticamente, la notte del 23 giugno, sul piazzale della chiesa e in alcune vie della città si organizzava un grande falò.

· La processione di Sant'Ignazio da Laconi si svolge il giorno 11 maggio. La processione con il simulacro del Santo inizia e si conclude nella chiesa della Beata Vergine Immacolata, chiesa dei Padri Cappuccini. Il percorso si snoda lungo le strade poste a sud-ovest del centro storico cittadino. Durante la Settimana Santa che precede la Pasqua si hanno numerosi percorsi processionali che risalgono al XVI secolo, curati dalle due Arciconfraternite cittadine del Santissimo Nome di Gesù e del Rosario. Le strade coinvolte sono quasi esclusivamente

all'interno del centro storico cittadino:

· *Is Misterius*, processione del Lunedì Santo. Si effettuava già dal XIX secolo e vede i confratelli delle due Arciconfraternite impegnati nel trasporto delle sette statue lignee che rappresentano le fasi della Passione di Cristo. La processione parte e si conclude nella chiesa di San Martino (scheda 18).

· *Su Jesus*, processione del Giovedì Santo. Durante la processione, che inizia e si conclude nella chiesa di San Martino (scheda 18), si porta la statua del Cristo con la croce in spalla, accompagnato dalla statua della Madonna Addolorata, *sa Maria*. Durante il percorso si visitano le diverse chiese cittadine, dove sono stati allestiti i sepolcri del Cristo.

· *Sa Maria*, processione del Venerdì Santo che parte dalla chiesa di San Martino (scheda 18) e termina nella Cattedrale (scheda 9). Si porta in processione il simulacro della Madonna Addolorata vestita a lutto. Al termine segue il rito de *su Scravamentu*, deposizione del Cristo dalla croce.

· *S'Interru*, processione con la statua del Cristo deposto dalla Croce che si svolge il Venerdì Santo dopo il rito de *su Scravamentu*. Il Cristo, disteso nella lettiga, seguito dal simulacro della Vergine Maria. Il percorso si snoda nelle vie del centro storico cittadino, partendo dalla Cattedrale (scheda 9) per terminare nella chiesa di San Martino (scheda 18).

· *S'Incontru e sa Gloria*. La Domenica di Pasqua, all'altezza della Cattedrale (scheda 9), avviene *S'Incontru*, ovvero l'Incontro tra il Cristo Risorto e la Madonna che, alla vista del simulacro del figlio, abbandona il lutto. Le due statue vengono successivamente portate in Cattedrale dove avviene la celebrazione solenne presieduta dall'Arcivescovo arborense. Al termine della funzione religiosa si svolge la processione de *Sa Gloria*. I simulacri di Gesù Risorto e della Vergine, partendo dalla Cattedrale, vengono portati in gloriosa processione per le vie della città.

Itinerario rosso: Oristano e le vie del culto

Red itinerary: Oristano and the streets of religion

Itinéraire rouge: Oristano et les rues du culte

The route:

Church of San Mauro Abate (card 17), Church and Hospital of Sant'Antonio Abate (card 16), Church and Monastery of San Francesco (card 10), Church of the Trinità (card 20), Seminario Tridentino (card 14), Cathedral of Santa Maria Assunta (card 9), Archiepiscopal Palace (card 21), Church of the Beata Vergine Immacolata (card 15) and Church of San Martino (card 18)

Traditional processions

- *Corpus Domini* (eighteenth- nineteenth century): as in ancient times, it begins and ends in the Cathedral of Santa Maria Assunta (card 9) going along wall's perimeter.
 - Procession of the Beata Vergine d'Itria: it dates back to the sixteenth century and takes place on Tuesday after the Pentecost (May or June). It begins and ends in the church of San Martino (card 18), going inside and outside the wall.
 - Procession of Sant'Efisio Martire: it takes place on the last Sunday of September and dates back to the eighteenth century. It begins and ends in the church of Sant'Efisio Martire. The Saint is carried on an ox cart going, in ancient times, as far as Tharros.
 - Feast of San Giovanni Battista: it takes place in July 23rd, 24th and 25th and it is tightly connected to the *gremio* (association) of Farmers (card 21). The procession begins in the house of *s'Oberaiu Majore*, president of the *gremio*, and ends in the country church of *Santu Giuanni de Froris* (card 21).
 - The procession of Sant'Ignazio da Laconi takes place in May 11th, beginning and ending in the church of the Beata Vergine Immacolata.
- Many processional routes- nearly all of them in the historical centre- take place during the Holy Week before Easter; they are

organised by the two city archconfraternities of Santissimo Nome di Gesù and of the Rosario:

- *Is Misterius*, procession of Easter Monday (nineteenth century). The brothers of the two archconfraternities transport seven wooden statues representing the phases of Christ's Passion; the procession ends in the church of San Martino (card 18).
- *Su Jesus*, procession of Maundy Thursday. It begins and ends in the church of San Martino (card 18): the statue of Christ with the Cross on his shoulders and the statue of Madonna Addolorata, *sa Maria*, are taken along the churches where Christ's sepulchres are.
- *Sa Maria*, procession of Good Friday. It begins in the church of San Martino (card 18) and ends in the Cathedral (card 9). They take the simulacrum of the Madonna Addolorata wearing mourning. In the end the rite of *su Scravamentu*, the deposition of Christ from the Cross.
- *S'Interru*, procession of Good Friday after the rite of *su Scravamentu*. Christ lying on the litter is taken along the streets of the historical centre, beginning from the Cathedral (card 9) and ending in the church of San Martino (card 18).
- *S'Incontru* and *sa Gloria*. In front of the Cathedral (card 9), on Easter Sunday is the meeting between the Christ Risen and Our Lady without mourning. After the mass there is the procession of *sa Gloria*, and the two simulacra are gloriously taken along city's streets.



12

Le parcours:

Eglise de San Mauro Abate, XVI^e siècle (fiche 17), Eglise et hôpital de Sant'Antonio Abate, XIV^e siècle (fiche 16), Eglise de San Francesco, XIII^e-XIX^e siècles (fiche 10), Eglise de la Santissima Trinità-XVII^e siècle (fiche 20), Séminaire Archiepiscopal ou Tridentino, XVIII^e-XX^e siècle (fiche 14), Cathédrale de Santa Maria Assunta, XIV^e-XVIII^e siècle (fiche 9), Palais Archiepiscopal, XIII^e siècle (fiche 21), Eglise de la Beata Vergine Immacolata, XVII^e siècle (fiche 15)

Itinerario rosso: Oristano e le vie del culto

Red itinerary: Oristano and the streets of religion

Itinéraire rouge: Oristano et les rues du culte

et l'Eglise et Monastère de San Martino, XIII^e siècle (fiche 18).

Processions traditionnelle

- *Corpus Domini* (XVIII^e-XIX^e siècles), Cathédrale de Santa Maria Assunta (fiche 9).
 - Procession de la Beata Vergine d'Itria (XVI^e siècle): Pentecôte, église de San Martino (fiche 18).
 - Procession de Sant'Efisio Martire (XVIII^e siècle): fin septembre, église de Sant'Efisio Martire.
 - Fête de San Giovanni Battista: 23, 24 e 25 juin, liée au *gremio* dei Contadini (fiche 21), église champêtre de *Santu Giuanni de Froris* (fiche 21).
 - Procession de Sant'Ignazio da Laconi: 11 mai, église de la Beata Vergine Immacolata.
- Pendant la Semaine de Pâques se déroulent de nombreuses cérémonies qui remontent au XVI^e siècle:
- *Is Misterius*, procession du Lundi Saint, église de San Martino.
 - *Su Jesus*, procession du Jeudi Saint, église de San Martino.
 - *Sa Maria*, procession du Vendredi Saint, église de San Martino; la fin, suit le rite de *su Scravamentu*: la déposition du Christ de la Croix.
 - *S'Interru*, procession du Vendredi Saint (après le rite de *su Scravamentu*). Cathédrale - église de San Martino.
 - *S'Incontru* et *sa Gloria*: le dimanche de Pâques, près de la Cathédrale se tient la procession de *S'Incontru* et la fin de l'office, se déroule celle de *Sa Gloria*.



● Partenza > Chiesa e Ospedale di Sant'Antonio
 ➔ Arrivo > Piazza Manno

Itinerario blu: Eleonora giudicessa d'Arborea e le sue chiese

Blue itinerary: Eleonora judge of Arborea and her churches

Itinéraire bleu: Eleonora *judicessa* d'Arborea et ses églises

L'itinerario prevede la visita dei luoghi che testimoniano il glorioso medioevo oristanese. Partendo dalla Chiesa e Ospedale di Sant'Antonio, sec. XIV (scheda 16), proseguendo per la Chiesa di San Francesco, secc. XIII-XIX (scheda 10), la Chiesa Cattedrale di Santa Maria Assunta, secc. XIV-XVIII (scheda 9), la Chiesa di Santa Chiara, sec. XIV (scheda 2), la *Piazza de Sa Majoria*, sec. XIII, ossia l'attuale piazza Manno, dove si trovavano il Castello giudiciale, la Torre di San Filippo e la *Porta Mari* (scheda 24) e la Chiesa di San Martino, sec. XIII (scheda 18) *extra muros*, possibile rievocare fatti e personaggi di una delle età più floride della città. Testimonianze dell'epoca giudiciale scolpite nelle pietre delle chiese, come la lapide di Filippo Mameli nel Duomo e l'epigrafe di Costanza di Saluzzo nella chiesa di Santa Chiara, si uniscono ai simboli medievali rappresentati dalle mura e dalle torri ancora integre.

Eleonora giudicessa d'Arborea

Nel 1376, anno della morte di Mariano IV, salì al trono arborense il figlio primogenito Ugone III de Bas-Serra. Valente uomo d'azione, diede prova di notevoli capacità legislative e, seguendo le orme del padre, emanò alcune ordinanze per la città di Sassari e inasprì alcune pene contenute nella *Carta de Logu*. Più risoluto del padre nella guerra contro i catalano-aragonesi, contrario a qualsiasi compromesso, probabile che ad un certo punto, isolato e incompreso, egli abbia abusato dei suoi poteri per far fronte al diffuso malcontento che serpeggiava tra i suoi sudditi, bisognosi di un lungo e agognato periodo di pace. Come il suo antenato Giovanni I de Bas-Serra, Ugone III, insieme alla sua unica figlia, Benedetta, nel 1383 venne assassinato durante un tumulto. In seguito all'accaduto, la

Corona de Logu, assemblea dei maggiorenti dello stato, chiamò a governare sua sorella, Eleonora de Bas-Serra, che intorno al 1376 aveva sposato il genovese Brancaleone Doria.

Dall'unione matrimoniale col nobile Doria erano nati due figli maschi, Federico e Mariano. Eleonora regnò come giudicessa "reggente" e non di diritto, in quanto così era previsto dalla legislazione sarda medievale, in nome e per conto dei figli minorenni, prima di Federico, poi, dopo la sua morte prematura, del futuro Mariano V.

Eleonora morì nel 1403-1404, probabilmente a causa della peste. Sotto la sua reggenza del governo arborense la lotta contro i catalano-aragonesi continuò aspra e agguerrita, finché non si giunse al trattato di pace del 1388, con il quale ella dovette scendere a patti con l'Aragona e cedere parte delle terre conquistate. La pace, però, offrì sia all'Arborea che al regno di Sardegna e Corsica una irripetibile occasione per riorganizzarsi. Ci fu, quindi, un breve periodo di tranquillità politica, durante il quale Eleonora poté dedicarsi all'aggiornamento della *Carta de Logu* (scheda 26). Dal 1392-93 il giudice Mariano V, emancipatosi dalla reggenza materna, governò il regno, anche se dalle fonti documentarie appare chiaro che a far politica e a condurre la guerra contro gli iberici fu sempre il padre Brancaleone. Alla morte del giovane Mariano V, avvenuta quand'era ancora celibe nel 1407, il trono giudiciale fu offerto dalla *Corona de Logu* a Guglielmo III Visconte di Narbona-Bas, discendente di Beatrice, sorella di Eleonora, andata in sposa nel 1363 ad Amerigo VII, Visconte di Narbona.

Con lui l'Arborea visse gli ultimi istanti della sua vita plurisecolare, prima di cedere per sempre alle forze nemiche. La guerra, infatti, ripresa con vigore nel 1391 da Eleonora, Brancaleone e Mariano V, era proseguita senza soste rilevanti



13

Itinerario blu: Eleonora giudicessa d'Arborea e le sue chiese

Blu itinerary: Eleonora judge of Arborea and her churches

Itinéraire bleu: Eleonora *giudicessa* d'Arborea et ses églises

fino alla sconfitta arborense, presso Sanluri, il 30 giugno 1409. Trasformato in marchesato, feudo della Corona d'Aragona, il giudicato d'Arborea finì di esistere di diritto nel 1420, quando Guglielmo III cedette per 100.000 fiorini d'oro i suoi diritti al trono arborense al re aragonese Alfonso VII Magnanimo.

•

The route:

it begins in the Church and Hospital of Sant'Antonio (card 16), and continues with the Church of San Francesco (card 10), the Cathedral of Santa Maria Assunta (card 9), the Church of Santa Chiara (card 2), Piazza de Sa Majoria - the present piazza Manno, where the Castle, the Tower of San Filippo, Porta Mari (card 24) and the Church of San Martino "extra muros" were.

Eleonora judge of Arborea

Eleonora de Bas-Serra, wife of the noble Genoese Brancaleone Doria, reigned as regent for her under age two sons. Eleonora continued the war against the Catalan-Aragonese dominion till the peace treaty of 1388: during that period of peace she updated the *Carta de Logu* (card 26). She died in 1403-1404, maybe plague-stricken.

Le parcours part de l'Eglise et hôpital de Sant'Antonio Abate, XIV^e siècle

(fiche 16) et continue vers l'Eglise de San Francesco, XIII^e-XIX^e siècles (fiche 10), la Cathédrale de Santa Maria Assunta, XIV^e-XVIII^e siècles (fiche 9), l'Eglise de Santa Chiara, XIV^e siècle (fiche 2), la Piazza de Sa Majoria, XIII^e siècle, l'actuelle place Manno, où se trouvaient le Château, la Tour de San Filippo et la Porta Mari, XIII^e siècle (fiche 24) pour finir l'Eglise de San Martino "extra muros", XIII^e siècle (fiche 18).

Eleonora *giudicessa* d'Arborea

Eleonora de Bas-Serra était la fille du grand Mariano IV et l'épouse du noble génois Brancaleone Doria; elle gouverna de 1383 pendant dix ans, comme régente pour ses deux fils mineurs. Sous sa régence, la lutte contre les catalans aragonais continua aguerrie, jusqu'au traité de paix en 1388, quand elle avait dû céder une partie des terres conquises par son père. Pendant cette période de paix elle mit jour la *Carta de Logu* (fiche 26). Mais la guerre recommença en 1391, et continua jusqu'à la défaite de Eleonora, Brancaleone et de leur fils Mariano V Sanluri, en juin 1409. Le Giudicato d'Arborea fut transformé en Marquisat de Oristano, fief de la Couronne d'Aragon. Eleonora mourra, probablement cause de la peste, en 1403-4.



● Partenza > Piazza Corrias • Antiquarium Arboreense
 ➔ Arrivo > Chiesa di San Giovanni Battista

Itinerario verde: Oristano città della Sartiglia

Green itinerary: Oristano, the city of Sartiglia

Itinéraire vert: Oristano, la ville de la Sartiglia

La visita alla città della Sartiglia prevede un viaggio che, passando attraverso la storia dei *gremi* e delle confraternite religiose, permette di conoscere meglio la città e tutta la Sardegna spagnola. Partendo dal Museo Archeologico Antiquarium Arboreense, dove si possono osservare i due splendidi retabli della Madonna dei Consiglieri e di San Martino, si ha lo spunto per introdurre i temi riguardanti la Oristano Città Regia e l'associazionismo di mestiere, caratteristici del periodo spagnolo. Il percorso prosegue quindi con la visita alla Cappella del *gremio* dei Falegnami di San Giuseppe, sec. XVII (scheda 19), nella Cattedrale (scheda 9), per continuare con la visita alla Chiesa della Madonna del Carmine, sec. XVIII (scheda 22), illustre esempio d'architettura barocca in Sardegna, dove avevano la cappella il *gremio* dei sarti e la confraternita delle Anime; quindi, dopo essere passati per le vie che ospitano la giostra equestre, giungere alla Chiesa di San Martino, sec. XIII (scheda 18), oggi cappella delle uniche due Arciconfraternite presenti in città, e concludersi presso la Chiesa campestre di San Giovanni Battista, secc. XIV-XVI (scheda 23) detta di *Santu Giuann'e Froris*, posta fuori le mura della città, a pochi passi dal centro abitato, cappella del *gremio* dei Contadini posto sotto l'invocazione del Santo.

I gremi in Sardegna

In Oristano, contadini, sarti, falegnami, carreggiatori, scarpai, muratori, ferrai, vasaio, bottai, fabbri e armaioli erano riuniti in corporazioni d'arti e mestieri.

Tali associazioni, chiamate *gremi*, erano del tutto simili nella struttura e nell'organizzazione alle corporazioni spagnole.

Originariamente menzionati con il nome di *maestranza*, uffici, *confraria* o *germanidad*, a partire dal XVII secolo invece attesta-

to il nome *gremio*, ancora oggi adoperato, che deriva dall'espressione "in gremio", ovvero il mettersi "in grembo", sotto la protezione di uno o più Santi patroni.

I gremi sardi rispecchiano le caratteristiche sostanziali ed in particolare le formule statutarie mutuata dalle associazioni di mestiere barcellonesi, adeguate alla realtà locale. Le assemblee degli associati si tenevano nella cappella o nell'oratorio della chiesa intitolata al Santo patrono. Lo statuto dettava norme per la costituzione, l'amministrazione, i doveri religiosi, la disciplina professionale, gli esami per i nuovi soci, le controversie di lavoro, le norme per la conservazione dei libri amministrativi e contabili e la cura delle cose necessarie alle cappelle. Ogni associato era vincolato al rispetto di molteplici doveri religiosi, morali e sociali, poiché il principio di mutualità tra i soci era alla base del *gremio*.

L'associato era obbligato a partecipare a tutte le funzioni liturgiche ufficiali, alla solennità del Santo patrono e ai funerali dei soci. Durante la festa del patrono, il *gremio* sorteggiava o eleggeva i nuovi amministratori: il maggiorale, che ne era il rappresentante (talora erano due), e i probi uomini, sorta di consiglio particolare del maggiorale.

Grazie ad eredità, donazioni o pagamento di crediti, i *gremi* entravano in possesso di case e terreni, la cui rendita costituiva un'unità importante sul totale delle entrate di cassa. Inoltre, crescevano i propri beni immobili con l'acquisto di terreni e la costruzione di edifici.

I maggiorali controllavano tutti gli introiti. Le voci delle uscite cambiavano secondo le diverse attività, mentre erano comuni a tutti i *gremi* le spese concernenti le feste dei Santi patroni, l'acquisto della cera per le candele e le spese relative ai funerali degli associati. L'attività dei *gremi* documentata fino alla seconda metà del XIX secolo, quando la legge del 29 maggio 1864

Itinerario verde: Oristano città della Sartiglia

Green itinerary: Oristano, the city of Sartiglia
Itinéraire vert: Oristano, la ville de la Sartiglia

li abolì *de iure*, obbligandoli alla trasformazione in società di mutuo soccorso. Attualmente queste istituzioni sono ancora operanti nelle sole città di Sassari e Oristano.

In quest'ultima risultano costituiti i gremi dei Contadini di San Giovanni Battista, dei Falegnami di San Giuseppe e dei Muratori di Santa Lucia.

Le prime due corporazioni, oltre ad avere il controllo dell'attività commerciale e artigianale, l'ultima domenica e martedì di Carnevale per antica tradizione organizzano la Sartiglia, secolare competizione equestre.

Le confraternite in Oristano

Tipico della città di Oristano in epoca spagnola, l'associazionismo religioso si differenziava in confraternite di mestiere, nelle quali si riunivano i lavoratori accomunati dalla stessa professione come contadini, pastori, conciatori e muratori, o semplicemente confratelli d'abito. Le associazioni seguivano la pratica religiosa e l'assistenza ai soci, uomini e donne, in caso di malattie, infortuni e decessi.

Erano dette *confrarias* o *cofradias* fino ai secoli XVI-XVII, solo in seguito subentrò il termine italiano. Ad Oristano, la più antica confraternita d'abito essenzialmente religiosa quella del Santo Cristo, esistente ai primi del XV secolo nella chiesa di San Francesco (scheda 10), e costituita per il culto del Crocifisso di Nicodemo.

Sempre nella chiesa di San Francesco, tra il 1500 e il 1600, esistevano altre due confraternite: di San Pietro e della Vergine Maria di Bonaria.

Nella chiesa di Sant'Antonio Abate (scheda 16) esisteva già nel 1640 la confraternita della Pietà, che curava il culto dell'Addolorata e del Cristo sepolto.

Confraternite attestate ad Oristano nella metà del XVIII secolo:

- del Rosario (chiesa di San Domenico - scheda 6);
- Beata Maria Vergine (chiesa di San Domenico - scheda 6);
- Nome di Gesù (chiesa di San Francesco - scheda 10);
- Purissima (chiesa del Carmine - 20);
- Spirito Santo (chiesa omonima);
- Misericordia (oratorio della Maddalena, accanto alla chiesa dello Spirito Santo, curava il trasporto dei defunti al cimitero);
- Santissimo Sacramento;
- Anime del Purgatorio.

La Sartiglia

Ad Oristano l'ultima domenica e martedì di carnevale si corre, per antica tradizione, la Sartiglia, uno degli ultimi tornei equestri di origine medievale ancora presenti in area mediterranea. La giostra della domenica organizzata dal *gremio* dei Contadini, mentre il *gremio* dei Falegnami sovrintende alla corsa del martedì grasso. La corsa vede protagonisti dei cavalieri mascherati che tentano con una spada e con una lancia di legno, detta *stocco*, di infilzare un anello a forma di stella, sospeso ad un nastro teso di fronte alla Cattedrale di Santa Maria Assunta, lungo la via Vittorio Emanuele. Le due corse, identiche nelle fasi salienti, si differenziano in alcuni dettagli: la domenica i nastri che stringono le maniche della camicia e mantengono maschera e cilindro del *Componidori* - il capo corsa che sovrintende all'intera manifestazione - sono rossi, mentre sono rosa e turchini il martedì; la sua maschera lignea color terra la domenica, mentre il martedì di color rosa carne; ancora, la giubba di pelle del capo corsa, detta *coiettu*, allacciata anterior-

Itinerario verde: Oristano città della Sartiglia

Green itinerary: Oristano, the city of Sartiglia
Itinéraire vert: Oristano, la ville de la Sartiglia

mente con stringhe di cuoio per il *Componidori* del *gremio* dei Contadini, mentre il capo corsa del martedì reca un *coiettu* legato sul davanti da borchie argentee a forma di cuore; infine, i pantaloni sono color miele la domenica e s'indossano dentro gli stivali da cavallerizzo, invece il martedì arrivano sino al ginocchio e fungono da sovrappantaloni. Il giorno della Sartiglia un araldo a cavallo accompagnato da alfieri, tamburini e trombettieri, percorre le vie della città e si ferma nelle piazze principali per leggere il *bandò*: l'avviso della corsa che si terrà nel pomeriggio. Il *Componidori* si dirige verso il luogo della vestizione, accompagnato in corteo dal *gremio* e da *is massaieddas*, giovani ragazze in costume sardo che compiranno il rito della vestizione. Il cavaliere - scelto tra i cavalieri oristanesi dal Presidente del *gremio* per ricoprire l'importante incarico - prende posto su una sedia collocata su un tavolo, *sa mesitta*, e da quel momento non dovrà più toccare il suolo fino alla sera, quando, terminate le corse, *is massaieddas* gli toglieranno la maschera. Prima della posa della maschera, *is oberaius* fanno un ultimo brindisi con l'uomo che sta per diventare *Componidori*, chiedendo al Santo la protezione per il cavaliere. *Is massaieddas* posano la misteriosa maschera sul viso: il momento più solenne ed emozionante della gioiosa giornata perché l'uomo smette di esistere e al suo posto appare a tutti un semidio, avente l'onore di condurre i cavalieri alla giostra equestre. Il corteo composto da 120 cavalieri in maschera riuniti in gruppi di tre, che vestono colorati costumi di foggia sarda e spagnola e montano cavalli bardati con coccarde multicolori. Il *Componidori*, affiancato dai due compagni di pariglia, *su se-*

gundu cumponi e *su terzu cumponi*, guida il corteo verso il teatro tradizionale della giostra. La corsa si svolge nell'antica città murata, lungo la strada che conduce dalla reggia dei re d'Arborea alla Cattedrale di Santa Maria, fino all'ospedale medievale di Sant'Antonio Abate. Su questa strada apre la corsa il *Componidori* con il *segundu cumponi* eseguendo tre incroci di spada sotto la stella appesa ad un nastro verde. Su questa via, spronato il cavallo, il *Componidori* tenterà d'infilzare la stella

con la spada. Successivamente la prova sarà ripetuta da quei cavalieri scelti dal capo corsa per tentare la sorte. Più stelle saranno spiccate dal nastro, migliore sarà l'annata e rigoglioso il raccolto dei campi. Al Capo corsa e ai suoi due aiutanti di campo competerà una seconda prova cercando di cogliere la stella con lo *stocco*, l'elegante lancia di legno. Conclude le discese alla stella il capo corsa riceve *sa pipia de maiu* e, giunto davanti all'antico castello giudicale, a gran galoppo, ripercorre il tragitto verso all'indietro sul cavallo, beneducendo la folla. Terminata questa prima fase della manifestazione,

il corteo si dirige verso la via Mazzini, il cui tracciato costeggiava anticamente le mura turrite della città, teatro delle spericolate e acrobatiche evoluzioni delle pariglie. Al tramonto, chiusa la festa, il *Componidori* e i cavalieri, attraverso le vie del borgo, fanno ritorno al luogo della vestizione dove *is massaieddas* compiono il rito della svestizione, togliendo la maschera al capo corsa e facendolo ritornare "uomo". Da quel momento iniziano i festeggiamenti in onore dell'eroe del giorno e del suo seguito, con un banchetto che vede la presenza di tutti i partecipanti alla giostra.



14

Itinerario verde: Oristano città della Sartiglia

Green itinerary: Oristano, the city of Sartiglia

Itinéraire vert: Oristano, la ville de la Sartiglia

The route:

beginning from the Archaeological Museum Antiquarium Arbo-
rense, we can introduce the history of Oristano Royal City and
craft's associations, typical of the Spanish period.

The route continues with the visit of the Chapel of the gremio
dei Falegnami di San Giuseppe (card 19), the Cathedral (card
9), the Church of Madonna del Carmine (card 22), the Church
of San Martino (card 18), and ends in the country church of
San Giovanni Battista (card 23) outside the wall and chapel of
the gremio dei Contadini.

The presence of gremi and religious confraternities charac-
terise island's history during the Spanish dominion.

The gremi in Sardinia

In Oristano farmers, tailors, carpenters, masons,
blacksmiths, potters, smiths and armourers were collected in
arts and crafts' corporations called *gremi*. The expression "*in
gremio*" means "in the womb", under protection of a patron
saint. Their charter prescribed rules for the constitution, admi-
nistration, religious duties, professional discipline, exams for
new members, work controversies, preservation of admini-
strative books and chapels' upkeep.

Now we find this kind of institution in Sassari and in Oristano,
with the *gremio* dei Contadini di San Giovanni Battista, dei Fa-
legnami di San Giuseppe and Muratori di Santa Lucia.

The first two corporations control the trade and handicraft acti-
vity and organise the *Sartiglia* on the last Sunday and Tuesday
of Carnival.

The confraternities in Oristano

During the Spanish period we find religious associations cal-
led *confrarias* o *cofradías*: they followed religious matters
and the help to the members, men and women, in case of dise-
ase, accident and death. The most ancient is the confraternity
of Santo Cristo, that dates back to the beginning of the fifteen-
th century in the church of San Francesco (card 10), and was fo-
unded for the cult of the Crucifix of Nicodemo.

The Sartiglia

The Sartiglia of Oristano is the last horse-race to the ring in Sar-
dinia, and it is one of the few races of this kind in Europe. The
chief characters are masked horsemen: they try to thread with
their sword and their short wooden lance (called 'stocco') the
central hole of a silver star, hanging from a green ribbon sus-
pended in mid air in front of the Cathedral of Oristano, along
via Vittorio Emanuele II. The Sartiglia was maybe instituted in
1543, in the first period of Spanish dominion in Sardinia.

Since then, the two guilds of Oristano (called with the word of
Spanish origin '*gremi*'), Contadini (under protection of San
Giovanni) and Falegnami (under protection of San Giuseppe),
had to organise respectively the Sartiglia of Sunday's Carnival
and that of Shrove Tuesday. The race has place in the walled old
city, along the way that, from the royal palace of Giudicato of
Arborea's kings (thirteenth- fourteenth century), leads to the
Cathedral of Santa Maria, up to the medieval hospital of
Sant'Antonio. Afterwards there are the acrobatic races in via
Mazzini in a tracing that, in ancient times, went along the tur-
reted walls of the city.



15

Itinerario verde: Oristano città della Sartiglia

Green itinerary: Oristano, the city of Sartiglia
Itinéraire vert: Oristano, la ville de la Sartiglia

Le parcours:

En partant du Musée Archéologique Antiquarium Arborensis, où l'on peut observer deux retables (Madonna dei Consiglieri



16

et San Martino), on peut introduire le thème sur les corporations des métiers, propres de la période espagnole. Le parcours poursuit avec la visite de la Chapelle du Gremio dei Falegnami di San Giuseppe (corporation des menuisiers), XVII^e siècle (fiche 19), l'intérieur de la Cathédrale (fiche 9), pour continuer avec la visite de l'Église de la Madonna del Carmine, XVIII^e siècle (fiche 22) et l'Église de San Martino, XIII^e siècle (fiche 18), et se conclure l'Église champêtre de San Giovanni Battista, XIV^e-XVI^e siècles (fiche 23), où se trouve la chapelle du Gremio dei Contadini (corporation des Paysans), au dehors des anciens murs.

À travers l'histoire des gremi (ou corporations) et des confréries religieuses, il est possible d'approfondir la connaissance de la ville et de toute la Sardaigne espagnole.

Les gremi (corporations) en Sardaigne

À Oristano, paysans, couturiers, menuisiers, charroyeur, maçons, forgerons, potiers... se réunissaient en corporations d'arts et métiers, appelées *gremi*, semblables dans la structure et l'organisation aux corporations espagnoles.

Les *Gremi* en Sardaigne se manifestent pendant la domination aragonaise; pendant cette période naissent les confréries qui ont leurs chapelles dans les nombreuses églises de la ville. L'expression "in gremio", signifie "dans le giron", sous la protection d'un Saint patron. Les statuts dictaient les règles pour la constitution, l'administration, les examens pour les nouveaux associés, les règles pour la conservation des livres comptables... Chaque associé était obligé de respecter tous les devoirs religieux, moraux et sociaux.

L'histoire des *Gremi* est documentée jusqu'à la seconde moitié

du XIX^e siècle.

Actuellement seulement Sassari et Oristano conservent ces institutions qui n'ont jamais interrompu leurs activités: Oristano existent les corporations des paysans de San Giovanni Battista, des menuisiers de San Giuseppe et des maçons de Santa Lucia. Les deux premières, encore présent, contrôlent les activités commerciales et artisanales et opèrent pour perpétuer les fêtes liées la vie sociale; ils organisent aussi le cérémonial chevaleresque de la *Sartiglia*, la séculaire compétition équestre qui se tient le dernier Dimanche et Mardi de Carnaval.

Les confréries Oristano

Pendant la période de la domination espagnole on trouve des associations religieuses appelées *confrarias* ou *cofradías*: elles s'occupaient des questions religieuses et de l'assistance aux associés, hommes ou femmes, en cas de maladie, accident ou mort. La plus ancienne parmi les confréries est celle du Santo Cristo, qui existait déjà dans les premières années du XV^e siècle dans l'église de San Francesco (fiche 10); elle s'était constituée pour le culte du *Crocifisso di Nicodemo* (crucifix de Nicodème).

Confréries attestées Oristano vers le milieu du XVIII^e siècle:

- del Rosario (église de San Domenico);
- Beata Maria Vergine (église de San Domenico);
- Nome di Gesù (église de San Francesco);
- Purissima (église du Carmine);
- Spirito Santo (église du Spirito Santo);
- Misericordia (oratoire de la Maddalena, près de l'église du Spi-

Itinerario verde: Oristano città della Sartiglia

Green itinerary: Oristano, the city of Sartiglia
Itinéraire vert: Oristano, la ville de la Sartiglia

rito Santo);

- Santissimo Sacramento;
- Anime del Purgatorio.

La Sartiglia

La *Sartiglia* de Oristano est une des dernières courses l'anneau que l'on court dans la vieille Europe. La course se déroule l'intérieur de la vieille ville, devant la Cathédrale et voit comme protagonistes des chevaliers masqués qui tentent, avec une épée ou une courte lance de bois (*le stocco*), d'embrocher un anneau ayant la forme d'une étoile percée suspendue un ruban. La *Sartiglia* a une tradition séculaire et mystérieuse jusqu'à la récente découverte, dans la Bibliothèque Universitaire de Cagliari, d'un document dans lequel est attesté l'institution de la course de la part du chanoine Giovanni Dessì l'occasion du dimanche de carnaval 1543, pendant la période de la domination espagnole. Depuis lors, les deux corporations des Paysans et des Menuisiers eurent le devoir d'organiser la *Sartiglia* le dernier dimanche de Carnaval et le Mardi Gras.

Le cortège, composé de 120 chevaliers masqués portant de colorés costumes espagnols et sardes, montant des chevaux bardés avec des cocardes multicolores, suit le *Componidori* (le chef de la course) vers le théâtre traditionnel de la *Sartiglia*: la route qui mène de la place Manno (où se trouvait le château *giudicale*) la Cathédrale de *Santa Maria*, jusqu'à l'hôpital médiéval de *Sant'Antonio*; ici le *Componidori*, éperonne le cheval et le tournoi commence. Successivement le cortège se réunit nouveau pour sortir vers les anciens faubourgs (la rue Mazzini) où se déroulent les courses acrobatiques des chevaliers, réunis en groupes de trois.

Palazzo Parpaglia | Secolo XIX
 Parpaglia Palace | nineteenth century
 Palais Parpaglia | XIX^e siècle



17

Il palazzo fu costruito in età spagnola (secolo XVII) dal nobile Salvatore Enna, discendente da una ricca e antica famiglia aristocratica oristanese del periodo giudicale, considerata nobile anche in epoca successiva. L'edificio deve il suo nome al Senatore oristanese Salvatore Parpaglia che lo abitò e, probabilmente, lo fece erigere nella consistenza attuale nel XIX secolo. Durante il periodo fascista, il palazzo divenne la Casa del Fascio oristanese e accolse Mussolini il 15 maggio 1942. Il 26 febbraio 1938 il Podestà di Oristano, Paolo Lugas, acquistò per conto del Comune la collezione archeologica dell'avvocato Efisio Pischredda al prezzo di lire 20.000, dando vita al nucleo iniziale dell'Antiquarium Arborense. Il palazzo Parpaglia, acquistato successivamente dall'Amministrazione Comunale, ospitò in seguito diversi uffici comunali, una scuola media e la sede dell'ambulatorio dell'Ufficiale Sanitario. Dal 1992 divenne la nuova sede del Museo Archeologico cittadino.



18

The palace was built during the Spanish dominion (seventeenth century) by the noble Salvatore Enna, and was called after the senator of Oristano Salvatore Parpaglia. During the Fascist age, the palace became the House of Fascism and welcomed Benito Mussolini in 1942. Now the palace houses the archaeological museum of the city.



19

Cet immeuble, dont la façade néo-classique se trouve sur la rue Parpaglia, a été édifié pendant l'époque espagnole (XVII^e siècle) il prend son nom du sénateur Salvatore Parpaglia qui le fit reconstruire au XIX^e siècle. Durant la période fasciste c'était la Casa del Fascio et en mai 1942 on y accueillit Mussolini. Le Palais Parpaglia, acquis successivement par l'Administration Municipale, est devenu le siège du Musée Archéologique de Oristano depuis 1992.

Chiesa e Monastero di Santa Chiara | Secolo XIV
 Church and Monastery of Santa Chiara | fourteenth century
 Église et Monastère de Santa Chiara | XIV^e siècle

Il complesso conventuale di Santa Chiara, edificato nel 1343 per opera del re Pietro III d'Arborea, fu eretto probabilmente sulla preesistente chiesa di San Vincenzo.

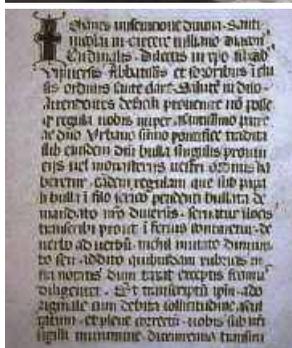
All'interno della chiesa un'importante epigrafe latina documenta la sepoltura di Costanza di Saluzzo, vedova del sovrano Pietro III, morta il 18 febbraio 1348.

Nel 1356 il pontefice Innocenzo VI autorizzò Timbora di Roccaberti, moglie del re Mariano IV d'Arborea, ad avere libero accesso nella clausura del monastero, in compagnia delle due figlie Eleonora e Beatrice, per sette volte l'anno. Dal 1420, le fonti documentano il *quartiere di Santa Clara*, la *contrada Santa Chiara* e la *ruga di Santa Clara*.

Il quartiere occupava tutta l'area compresa fra la chiesa e il monastero delle clarisse e l'attuale via Carmine e il corso Umberto (*sa ruga Maista*) ed era attraversato dalla *ruga de Santa Clara* e dalla *ruga des Vinchis* (forse l'attuale via Lamarmora). Quanto agli elementi di costruzione, la chiesa, in forme gotiche, conserva l'abside e non pochi resti dei fianchi e dell'antico monastero; nell'arcone dell'abside sono ancora evidenti gli emblemi della famiglia regnante (l'albero deradicato) alternati a quelli statali (i pali d'Aragona). All'interno si custodiscono un frammento d'affresco riprodotto da Mariano IV che pone il primogenito Ugone III sotto la protezione della



20



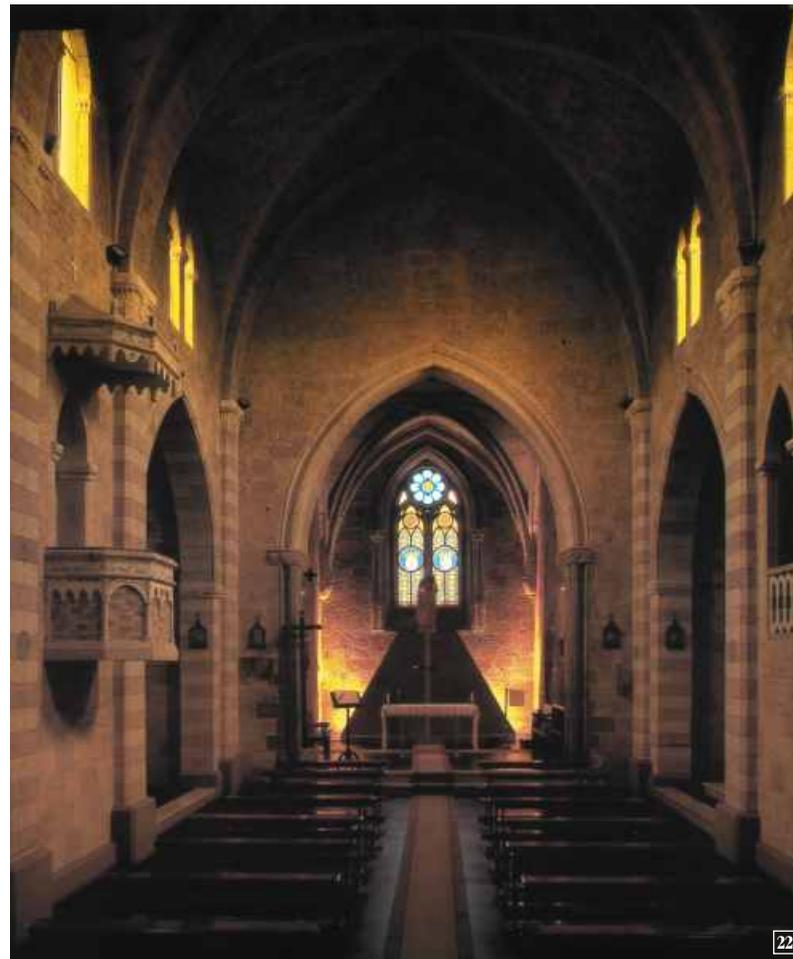
21

protection de la Sainte et la pierre tombale où est gravée l'épigraphie funéraire susmentionnée.

La chiesa e la lapide marmorea di riutilizzo dove scolpita l'epigrafe funeraria su menzionata.

• The conventual set of Santa Chiara was built in 1343 thanks to the king Pietro III of Arborea. Beginning from 1420, the sources testify the *quartiere di Santa Clara*, *contrada Santa Chiara* and *ruga di Santa Clara*. The quarter was in the area between the church, the monastery of the Clarisse and the present via Carmine and corso Umberto (*sa ruga Maista*).

• L'ensemble conventuel de Santa Chiara a été édifié en 1343 par le roi Pietro III d'Arborea. A l'intérieur de l'église se trouve une importante épigraphe latine qui documente la sépulture de Costanza di Saluzzo, veuve du souverain Pietro III, morte le 18 février 1348. Quant la construction, l'église gothique conserve l'abside et les vestiges de l'ancien monastère et des côtés; près de l'arc de l'abside on peut encore voir les emblèmes de la famille régnante (l'arbre déraciné) alternés ceux de l'état (les pals d'Aragona). Au dedans se conserve le fragment d'une fresque qui représente Mariano IV qui met son fils Ugone III sous la protection de la Sainte et la pierre tombale où est gravée l'épigraphie funéraire susmentionnée.



22

Torre di Portixedda | Secoli XIII- XVI

Tower of Portixedda | thirteenth-fourteenth century

Tour de Portixedda | XIII^e - XVI^e siècles

La porta di levante, denominata *Portixedda*, si apre nell'angolo in cui la cortina muraria di nord-est si unisce con quella di sud-est. La torre, posta di fronte all'attuale via Mazzini, a base circolare al cui lato si apriva una porta per le sortite verso il borgo o il territorio detto "la Maddalena". Doveva inizialmente far parte delle mura di difesa, ma solo più tardi, nel XIV-XV secolo, venne inserita in un complesso architettonico militare e civile. L'individuazione delle fondamenta di



una torre quadrata entro il torrione circolare, scoperta durante i recenti lavori di restauro, induce a riportare, in base alla tecnica edilizia, la torre primitiva al XIII secolo, mentre il torrione circolare si dovrebbe assegnare all'epoca della dominazione spagnola. La struttura presenta, perciò, due chiari periodi architettonici: il primo, più antico, rivelato dalla muratura del tipo "afogata", ovvero costruita in pietra di dimensione e qualità varia, attribuibile al periodo delle prime mura difensive di Oristano; diversamente, il periodo di modifica delle strutture della torre rotonda quello caratterizzato dal materiale impiegato per l'apertura delle saettiere strombate dall'esterno verso l'interno, databili grazie alla loro strutturazione ai secoli XV- XVI. La torre quadrata fu edificata, verosimilmente, dal giudice d'Arborea Mariano II tra il 1290 e il 1293, all'epoca della costruzione delle torri maggiori di San Filippo (ubicata nell'odierna piazza Manno e demolita nel 1907) e di San Cristoforo (nell'attuale piazza Roma).

23 Mariano II between 1290 and 1293 probably wanted the square tower to be built.

- La porte dite *Portixedda* (petite porte), s'ouvre l'est de l'enceinte et la tour qui la défendait autrefois se trouve sur la rue Mazzini; édifîée sur base carrée la fin du XIII^e siècle, comme les autres tourelles, elle se présente aujourd'hui avec base circulaire et de forme tronconique cause d'une restructuration effectuée au cours de la domination espagnole. La tour se présente donc avec deux périodes architectoniques différentes: la première, qui remonte au moment de l'édification des fortifications voulues par Mariano II d'Arborea (1290-1293), la seconde la reconstruction de la tourelle ronde (XV^e-XVI^e siècle).

The east entrance, called *Portixedda*, is in the corner where the north-east wall connects with the south-east side. The tower, in the present via Mazzini, has a circular plan. During recent restorations, a square tower was found inside the circular one, so maybe the original tower dates back to the thirteenth century, while the circular embattled tower to the period of Spanish dominion. The king of Arborea

Chiesa di Santa Lucia | Secoli XVI-XVII

Church of Santa Lucia | sixteenth-seventeenth century

Église de Santa Lucia | XVI^e-XVII^e siècles

La chiesa di Santa Lucia risale ai secoli XVI-XVII. Il prospetto attuale fu aggiunto nella prima metà del 1800, mostrando il timpano sostenuto da quattro massicce colonne di gusto prevalentemente neoclassico. Nel 1770 accolse il *gremio* dei muratori che vi festeggiano la solennità di Santa Lucia e di Sant'Antioco. L'edificio sacro ha accolto, per diversi anni, le religiose del contiguo istituto detto "Figlie di San Giuseppe di Genoni".

- The church of Santa Lucia dates back to the sixteenth or seventeenth century. Added in the first half of 1800, the present front shows a gable supported by four big columns of neo-classic taste.

• L'église de Santa Lucia remonte au XVI^e-XVII^e siècle, mais sa façade actuelle avait été ajoutée pendant la première moitié du XIX^e. Le tympan, soutenu par quatre colonnes, lui donne un aspect néo-classique. En 1770 l'église abrita le *Gremio* (corporation) des maçons, qui y fêtaient encore la solennité de Santa Lucia et de Sant'Antioco.



Chiesa e Monastero delle Cappuccine | Secolo XVIII
 Church and Monastery of the Cappuccine | eighteenth century
 Église et Monastère des Capucines | XVIII^e siècle



25

Il facoltoso cittadino oristanese Pietro Ibba, volendo appagare il desiderio delle sue due figlie di monacarsi, fece edificare a sue spese una chiesa e un convento, con atto notarile del 1738.

Con l'arrivo di tre suore da Ozieri si formò così la prima comunità di monache cappuccine nella città di Oristano. Nel monastero le suore svolgevano una vita di clausura, nella preghiera e nel lavoro, secondo la regola di Santa Colletta. Oltre all'altare maggiore dedicato all'Immacolata, gli altri due altari sono dedicati, rispettivamente, al Sacro Cuore di Gesù, che si festeggia a giugno, e alla Vergine della Salette.

The rich citizen of Oristano Pietro Ibba, to satisfy his two daughters' desire to become nuns, wanted a church and a convent to be built at his expense (1738). With the arrival of three nuns from Ozieri, the first community of capuchin nuns rose in Oristano.

Pietro Ibba, un riche monsieur de Oristano, voulant satisfaire le désir de ses deux filles de se faire religieuses, fit édifier, ses frais, une église et un couvent, avec un acte notarié qui date de 1738.

Grâce l'arrivée de trois nonnes de Ozieri naquit la première communauté de capucines Oristano.

50



26

51

Chiesa e Convento di San Domenico | Secolo XVII
 Church and Convent of San Domenico | seventeenth century
 Église et Couvent de San Domenico | XVII^e siècle



27

La chiesa e il convento di San Domenico furono edificati nel 1634 per opera del nobile oristanese Don Baldassarre Paderi. La chiesa fu costruita ad un'unica navata, con alto prospetto timpanato. L'altare maggiore e il pulpito sono in stile gotico.

La chiesa presenta due cappelle, una dedicata a San Vincenzo e l'altra al Santissimo Nome di Gesù. Nell'ingresso vi è una gran pila d'acqua benedetta in marmo, dono del Canonico Mancosu Dessì del 1633. Il convento accolse i frati Domenicani fino al 1832. In seguito, esso ospitò i Preposti alle gabelle e, a partire dal 1924, divenne sede della Caserma delle Guardie di Finanza. Attualmente, l'edificio costituisce un Auditorium per piccoli congressi, conferenze e concerti musicali.

- The church and the convent of San Domenico were built in 1634 thanks to the noble of Oristano Don Baldassarre Paderi.

It is an aisleless church with a high gabled front. The main altar and the pulpit are in Gothic style.

- L'église et le couvent de San Domenico ont été édifiés en 1634 grâce au noble Don Baldassarre Paderi. L'église, une seule nef, a une haute façade munie de tympan. Le maître-autel et la chaire sont en style gothique.



28

Piazza Eleonora e statua di Eleonora d'Arborea | Secolo XIX
 Piazza Eleonora and the statue of Eleonora d'Arborea | nineteenth century
 Place Eleonora et la statue de Eleonora d'Arborea | XIX^e siècle

La piazza più rappresentativa della città arborense, collocata nel cuore del centro storico, ha mantenuto l'impronta classicista conferitale nella prima metà dell'Ottocento. Su di essa si affacciano alcuni dei più significativi edifici della città: sul lato nord il complesso architettonico degli Scolopi (oggi adibito a Palazzo Civico), all'angolo del corso Umberto I l'elegante palazzo Corrias-Carta e l'ex palazzo Comunale (oggi adibito ad ufficio tecnico), al lato opposto merita una menzione il settecentesco palazzo Mameli dai raffinati balconcini in ferro battuto. Al centro della piazza collocato il monumento ad Eleonora d'Arborea, opera accademica e celebrativa dovuta a due fiorentini: lo scultore Ulisse Campi e l'architetto Mariano Falcini. Fu inaugurata con la maggiore pompa e solennità possibile il 22 maggio 1881. Nei bassorilievi in bronzo ai piedi della statua, sono scolpite la messa in rotta del campo aragonese nel Castello di Sanluri e la promulgazione della Carta de Logu. La giudicessa d'Arborea (nata nel 1345 o 1347 e morta probabilmente di peste intorno al 1403-1404) visse durante il periodo più glorioso e travagliato della storia della Sardegna: il Medioevo giudicale. Eleonora de Bas-Serra, sposatasi non prima del 1376, forse ad Oristano, abitò col marito Brancaleone Doria a Castelgenovese (attuale Castelsardo), la cittadina più importante dei territori del coniuge, dove rimase per sei anni. Nel 1383, in seguito all'omicidio del fratello Ugone III, si precipitò in Sardegna per impossessarsi delle città, delle terre e dei castelli a lui appartenuti. La sua figura legata alla promulgazione, intorno al 1392, della nuova edizione della Carta de Logu (vedi Scheda 26).

In the middle of the historical centre of Oristano, piazza Eleonora shows the classic imprint of the first half of the nineteenth century. City's most representative buildings face the



square: the architectonic set of the Scolopi (now Civic Palace), palazzo Corrias-Carta and the former town hall (now technical office), and finally the eighteenth-century palazzo Mameli with its beautiful little balconies of wrought iron. In the middle of the square there is the monument (1881) dedicated to the judge Eleonora d'Arborea: she was born in 1345 or 1347 and died in 1403-1404 maybe plague-stricken. She lived during

Piazza Eleonora e statua di Eleonora d'Arborea | Secolo XIX
 Piazza Eleonora and the statue of Eleonora d'Arborea | nineteenth century
 Place Eleonora et la statue de Eleonora d'Arborea | XIX^e siècle

De beaux immeubles en style néo-classique donnent sur cette place: sur le côté nord se trouve l'Hôtel de ville, édifié au XVII^e siècle en tant que couvent des Scolopi (les Frères des Écoles Chrétiennes), puis successivement restauré en style néo-classique; sur le même côté, après le corso Umberto I, l'élégant palais Corrias-Carta et l'ancien Hôtel de ville, aujourd'hui siège du bureau technique municipal; sur le côté opposé le palais Mameli aux petits balcons en fer forgé (XVIII^e siècle). Au centre se trouve le monument Eleonora d'Arborea (1881), la *Giudicessa* (née en 1345/1347 et morte en 1403/1404) qui a vécu pendant la période la plus glorieuse et tourmentée de l'histoire de Sardaigne: le Moyen-Âge des *Giudicati*.

Le nom de ce célèbre personnage est lié à la promulgation, vers 1392, de la nouvelle édition de la *Carta de Logu* (fiche 26).



the most glorious and troubled period of Sardinia's history, the medieval age of the *Giudicati*: in 1392 she wanted the promulgation of a new edition of the *Carta de Logu* (see card 26).

C'est la place qui mieux représente Oristano, placée au cœur de la vieille ville, elle a conservé l'empreinte du classicisme qu'elle avait reçu au cours de la première moitié du XIX^e siècle.

Convento degli Scolopi | Secolo XVII
 Convent of the Scolopi | seventeenth century
 Couvent des Scolopi | XVII^e siècle



Nel 1650 circa i gesuiti avevano cercato di aprire una scuola ad Oristano. Finanziati dal ricco commerciante oristanese Michele Pira, si erano stabiliti in un vecchio monastero presso la chiesa di San Vincenzo, oggi incorporata nell'attuale Casa Comunale e utilizzata come sala del Consiglio Civico.

Nel gennaio 1682 gli Scolopi aprirono il loro Istituto. La scuola occupava il piano inferiore del convento degli Scolopi, attiguo alla chiesa di San Vincenzo. Nel 1866 le scuole degli Scolopi furono soppresse per dare luogo ad un Regio Ginnasio (dedicato poi a Salvator Angelo De Castro). Questo, diviso in cinque classi, fu sempre fiorente e numeroso, giacché era frequentato da giovani studiosi del Campidano e dei paesi più lontani.

32



The institute was opened in 1682. In 1866 the schools of the Scolopi were suppressed for the Royal Gymnasium: this last, with five classes, was attended by young students from the Campidano and from farther towns.

•
 L'école des Scolopi avait ouvert en janvier 1682. En 1866 les institutions des Scolopi furent supprimées pour faire place un *Regio Ginnasio* (école royale), divisé en cinq classes, qui fut toujours florissant puisqu'il était fréquenté par tous les jeunes étudiants des villages de la plaine du Campidano.





Cattedrale di Santa Maria Assunta | Secoli XIV-XVIII
 Cathedral of Santa Maria Assunta | fourteenth- eighteenth century
 Cathédrale de Santa Maria Assunta | XIV^e-XVIII^e siècles

Esempio di Cattedrale suburbana, sorta su una preesistente ecclesia di età bizantina intitolata all'Arcangelo Michele, il Duomo della Vergine Assunta presenta oggi parte dell'annessa area funeraria dell'antica chiesa.

Il primo documento attestante l'esistenza della chiesa intitolata a Santa Maria data-
to 20 febbraio 1192.

Nell'anno 1195 la Cattedrale e l'intera città furono incendiate e saccheggiate dalle truppe del giudice di Cagliari Guglielmo de Lacon-Massa.

Il Duomo fu gravemente danneggiato durante l'occupazione militare della città, e nel 1228 iniziò la ricostruzione.

Sono testimoni di quest'opera la costruzione a sesto acuto, documenti scritti e due picchiotti bronzei del portale. Nella prima metà del XIV secolo l'impianto romanico della Cattedrale subì delle modifiche: risalgono a questo periodo la cappella del Rimedio e quella oggi adibita a Battistero, insieme ad altre cappelle. Farebbero parte dell'ampliamento del 1300 il transetto e la prima cella campanaria, la cui cupola in maiolica colorata fu aggiunta solo nel secolo XVIII.

Nel Testamento del re Ugone II d'Arborea, datato 4 aprile 1335, il sovrano menziona il luogo dove voleva essere seppellito: nella chiesa della Beata

Maria Vergine di Oristano e precisamente nella cappella di San Bartolomeo, ancora da terminare, che avrebbe dovuto accogliere le sepolture sia dei suoi predecessori che quelle dei suoi successori.

Ulteriori ampliamenti sarebbero stati condotti tra il 1336 e il 1349, come induce a credere la tomba del giureconsulto Filippo Mameli, morto nel 1349.

Durante un'invasione di milizie francesi, avvenuta il 25 febbraio 1637, la città di Oristano, le chiese e in particolare il Duomo, furono saccheggiate e gravemente danneggiate.

Con l'arrivo delle truppe sarde da Cagliari e da Sassari, i soldati francesi decisero di abbandonare la città il 28 febbraio per imbarcarsi. Inseguiti dai militari sardi, i francesi lasciarono nelle loro mani due pezzi d'artiglieria, undici battelli, trentasei prigionieri e otto stendardi, quattro dei quali sono conservati nella parete dell'ingresso principale della Cattedrale di Oristano.

Il Duomo attuale, costruito all'interno secondo gli schemi di un elegante barocco piemontese negli anni 1729-1745, custodisce la cappella con le reliquie di Sant'Archelao, patrono della città e della diocesi.



34

35



58

Cattedrale di Santa Maria Assunta | Secoli XIV-XVIII
 Cathedral of Santa Maria Assunta | fourteenth- eighteenth century
 Cathédrale de Santa Maria Assunta | XIV^e-XVIII^e siècle

The first document about the cathedral dates back to 1192. It was more than once set to fire and sacked: in 1195 by the troops of Guglielmo de Lacon-Massa, judge of Cagliari, and in 1637 by French troops. Although the judges of Arborea's burial- place is wrapped in mystery, maybe the rite took place in the cathedral.

The inside of the present building, in an elegant Piedmontese Baroque style (1729-1745), keeps a chapel with the relics of Sant'Archelao, patron of Oristano.

Le premier document qui témoigne de l'existence de l'église dédiée Sainte Marie est daté du 20 février 1192.

Pendant l'année 1195 Oristano fut incendiée et ravagée par les troupes du *giudice* de Cagliari Guglielmo de Lacon-Massa. La Cathédrale fut gravement endommagée pendant l'occupation militaire de la ville et en 1228 on en commença la reconstruction. Pendant la première moitié du XIV^e siècle l'église romane avait subi des changements: cette période remontent la chapelle du *Rimedio* en style gothique, avec voûte d'arêtes et arc en ogive et d'autres petites chapelles, l'agrandissement du transept et le "campanile", dont le dôme en majolique coloré a été ajouté au XVIII^e siècle. Malheureusement la Cathédrale fut encore

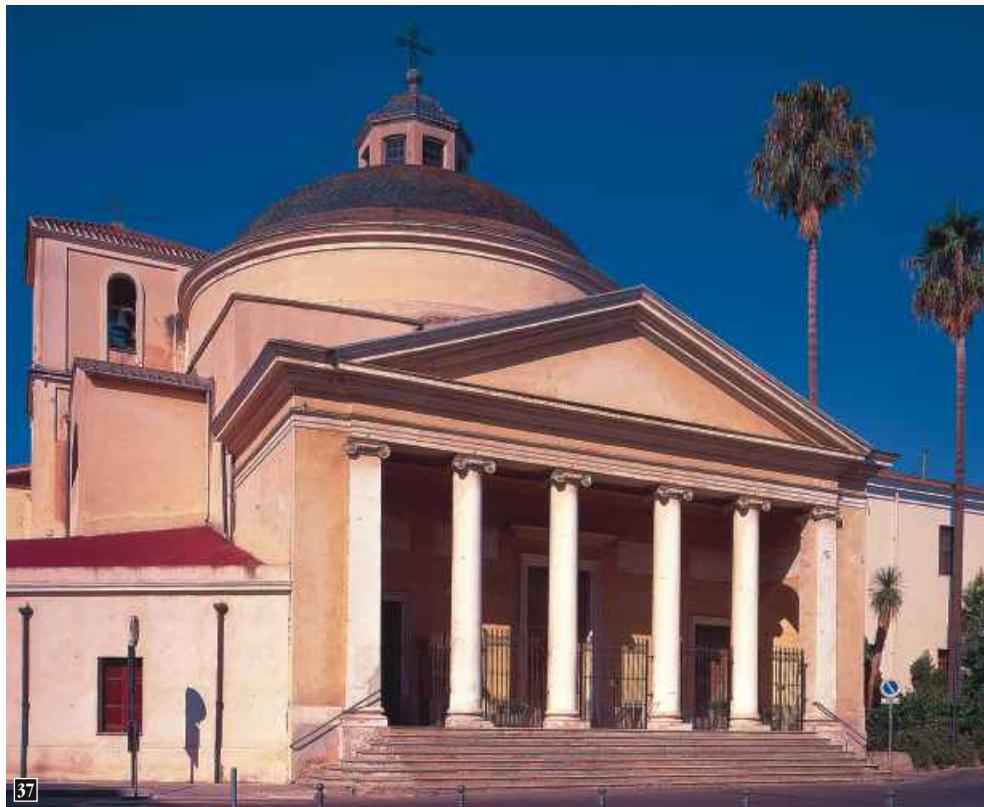
une fois saccagée et détruite par des milices françaises en 1637, mais grâce l'arrivée des troupes sardes de Cagliari et Sassari, les soldats français abandonnèrent Oristano et laissèrent aux sardes les quatre étendards qui se trouvent l'intérieur de l'église, onze bateaux et trente-six prisonniers. Le Dôme actuel, édifié l'intérieur selon les procédés d'un élégant baroque piémontais dans les années 1729-1745, garde la chapelle avec les reliques de Sant'Archelao, patron de la ville.



36

59

Chiesa e Monastero di San Francesco | Secoli XIII-XIX
 Church and Monastery of San Francesco | thirteenth- nineteenth century
 Église et Monastère de San Francesco | XIII^e-XIX^e siècles



Il convento di San Francesco citato nel testamento del giudice d'Arborea Ugone II del 1335. L'edificio fu testimone di importanti momenti storici della vita politica e religiosa del giudicato d'Arborea: nel refettorio dei frati erano infatti solite riunirsi le massime autorità del regno arborense, e nella stessa aula venne firmato il trattato di pace nel 1388 tra Eleonora e il re catalano-aragonese Giovanni I il Cacciatore. Purtroppo il vasto complesso, dopo quasi sei secoli, perdette coesione e consistenza e scomparve quasi interamente con la trasformazione completa, dovuta alla nuova costruzione tra il 1835 e il 1838.

Nella chiesa trova collocazione particolare il celebre crocefis-

38

so, detto di Nicodemo, scultura policroma, creduta in prevalenza di scuola valenzana e di sicura ispirazione renana. Il crocefisso s'ascrive al tipo tragico e dilaniato e della più straziata agonia, che il nascente espressionismo tedesco diffuse anche in Spagna. Venerato il 14 settembre per la sagra e la fiera in occasione dell'Esaltazione della Santa Croce, il crocefisso può essere datato alla prima metà del 1300, forse portato ad Oristano dalla Toscana. All'inizio dell'800 la chiesa gotica minacciava il crollo e nel 1834 fu completamente ricostruita. L'incarico di eseguire l'opera fu dato all'architetto cagliaritano Gaetano Cima che, nel ricostruirla, utilizzò lo stile neo-classico e si ispirò al Pantheon di Roma, costruendo all'esterno un pronao con 4

61



Chiesa e Monastero di San Francesco | Secoli XIII-XIX
 Church and Monastery of San Francesco | thirteenth- nineteenth century
 Église et Monastère de San Francesco | XIII^e-XIX^e siècle

colonne e all'interno, oltre all'altare maggiore e a un piccolo coro semicircolare, 4 cappelle alte e 2 cappelle finte e basse.

Il 22 maggio 1855, per effetto della "legge di soppressione" degli ordini religiosi, parte del convento e dei suoi arredi furono incamerati dal Demanio.

Il monastero, il 24 agosto 1866, fu occupato dal Distretto Militare e l'orto adiacente fu dato in concessione gratuita ai religiosi che continuarono a officiare la chiesa, ma vivendo in case private.

Nel gennaio 1875 i francescani riscattarono la piccola infermeria del convento e vi si stabilirono.

Restano ancora oggi nella chiesa del convento:

- Il crocifisso di Nicodemo;
- Una statua di marmo del Santo Vescovo Basilio (opera di Nino Pisano del XIV secolo);
- Una pala del retablo di Pietro Cavaro (San Francesco che riceve le stimmate);
- Una croce processionale d'argento (di bottega oristanese del 1300, con influenze senesi);
- Un reliquiario (di bottega oristanese del 1456);
- Parti di un retablo (datato 1602) di Bartolomeo Castagnola da Castel Franco Veneto;
- Altre tavole sono esposte nel Museo Antiquarium Arborensis di Oristano e nella Pinacoteca Nazionale di Cagliari.



The convent of San Francesco is mentioned in the will of the judge of Arborea Ugone II (1335). It witnessed some of the most important moments of political and religious life in the *giudicato* of Arborea: the reign's highest authorities usually met in the refectory and, in the same hall, Eleonora and the Catalan-Aragonese king Giovanni I Il Cacciatore signed the peace treaty. The building was completely rebuilt between 1835 and 1838. In 1875 the Franciscans redeemed the little infirmary and settled.

• Le couvent de San Francesco est cité dans le testament du *giudice* d'Arborea Ugone II, daté de 1335. Cet édifice fut témoin des importants moments historiques de la vie politique et religieuse du *giudicato* d'Arborea: dans le réfectoire des moines se réunissaient habituellement les plus importantes autorités du royaume d'Arborea, et dans cette même salle, en 1388, Eleonora et le roi catalan-aragonais Jean I^{er} le Chasseur avaient signé le traité de paix. Malheureusement, après six siècles, ce vaste ensemble, avait disparu presque

entièrement cause de la complète transformation de l'édifice en 1835-1838.

En janvier 1875 les franciscains rachetèrent la petite infirmerie du couvent et s'y établirent. L'intérieur de l'église sont conservées de nombreuses et importantes œuvres d'art.

Torre di Mariano II o di San Cristoforo | Secolo XIII
 Tower of Mariano II or of San Cristoforo | thirteenth century
 Tour de Mariano II (ou de San Cristoforo) | XIII^e siècle

Il primo documento in cui appare la denominazione *Torre de Port'e Ponti* dell'anno 1500, mentre nelle delibere comunali dei secoli XVI-XX menzionata come Torre di San Cristoforo, da un retablo (raffigurante San Cristoforo, protettore dei viandanti) che un tempo era custodito al suo interno.

La torre senza dubbio l'elemento più significativo tra i pochi tratti residui della cinta muraria costruita dal giudice arborese Mariano II alla fine del XIII secolo. In essa si apriva l'ingresso settentrionale della città, connesso con la via, nota già in età romana ma sicuramente ancora utilizzata nel medioevo, che si dirigeva verso il nord dell'Isola.

Originariamente saldata alla cinta muraria, come può ancora notarsi nella parte inferiore, dove sono visibili i blocchi di connessione, si erge oggi isolata al centro della piazza Roma.

L'accesso alla torre e alla città era dotato, presumibilmente, di ponte levatoio ed era difeso da un piombatoio e da un doppio sistema di chiusura che prevedeva una saracinesca, azionata da argani sistemati al secondo piano, ed una seconda porta a battenti.

L'edificio costruito interamente in conci squadrati d'arenaria. Fino ad un'altezza di m. 5,20 i blocchi presentano una lavorazione a bugnato di buona fattura, utilizzata anche nei conci che inquadrano il fornice a tutto sesto dell'ingresso, nel quale si apre un arco a sesto acuto in cui scorreva una saracinesca.

Per quanto riguarda l'impianto architettonico, esso si compone di due volumi sovrapposti, entrambi a pianta quadrata: il primo, alto 19 metri sovrastato da 5 merli guelfi per ogni lato.

Il primo piano, nel quale si aprivano due porte che lo mettevano in collegamento con il camminamento di ronda della muraglia, presenta due feritoie centrate su prospetti laterali, a difesa dell'ammassamento con le mura cittadine. Altre tre feritoie, di

cui una sul prospetto principale, si aprono al secondo piano. Il terzo piano costituisce, infine, la base per una torretta alta quasi 10 metri, a base quadrata, con una rastremazione scandita da due lesene e sovrastata da tre merli guelfi per lato. Nella torretta si apre un fornice a tutto sesto, nel quale trova posto una campana in bronzo, posta nel 1430, sotto il marchesato di Antonio Cubello, come si evince dalla bella iscrizione che la circonda.

- The Tower of Mariano II was in the Quarter of *Porta Ponti*, in the north-west side of the city.

Also called *Porta Ponti* or *Porta Manna*, the Tower of Mariano II is the main element of the ancient medieval wall, built thanks to the Judge of Arborea Mariano II in 1290. The Tower, also called of San Cristoforo (protector of travellers) for a painting once inside it, was the north entrance of the city, connected with the way towards the north of the island.

Maybe the access to the tower was equipped with a drawbridge, defended by a machicolation and a double fastening system, with a miter gate and a floodgate driven by winches. Nineteen metres high, the Tower is entirely built of Sinis' sandstone square blocks.

- Le premier document où apparaît la dénomination *Torre de Port'e Ponti* (la tour de la porte qui regarde vers le pont) date de 1500, mais dans les délibérations municipales du XVI^e au XX^e siècle elle est mentionnée comme Tour de San Cristoforo (autrefois on y gardait un retablo du saint, patron des voyageurs).

La tour est, sans doute, l'élément le plus important parmi les portions qui restent de la muraille édifée par le *giudice*

Torre di Mariano II o di San Cristoforo | Secolo XIII
 Tower of Mariano II or of San Cristoforo | thirteenth century
 Tour de Mariano II (ou de San Cristoforo) | XIII^e siècle



d'Arborea Mariano II la fin du XIII^e siècle. Ici s'ouvrait l'entrée nord de la ville, reliée avec la voie qui portait vers le nord de l'île, déjà connue l'époque romaine et encore utilisée au Moyen-Âge. L'accès la tour (et la ville) était probablement pourvu

d'un pont-levis protégé par un mâchicoulis et un double système de fermeture avec une herse et une deuxième porte battants.

Palazzo Arcais | Secolo XVIII
 Arcais Palace | eighteenth century
 Palais Arcais | XVIII^e siècle

Il palazzo prende il nome dal titolo nobiliare di Don Damiano Nurra Conca, insignito del titolo di Marchese d'Arcais dal re sabauda Carlo Emanuele III, con diploma del 23 agosto 1767. Il titolo d'Arcais deriva dal nome di due peschiere, *Arcai Mannu* e *Arcai Pittiu*, situate nei pressi di Zerfaliu, facenti parte del patrimonio immobiliare del marchese. Il facoltoso possidente oristanese, saputo del progetto di popolamento della penisola del Sinis da parte del regno sabauda, in vista di una miglior difesa del Golfo di Oristano da sempre minacciato dalle incursioni barbaresche, chiese allo stesso viceré di Sardegna, Alfieri di Cortemiglia, l'inf feudazione del territorio proponendo il pagamento di 216 mila lire di Piemonte pari a 254 mila scudi sardi.

Il palazzo di residenza di Don Damiano Nurra Conca fu edificato nel corso Umberto, nel cuore della città, e alla sua munificenza si deve anche la costruzione di una chiesa e di un convento donato all'ordine dei Carmelitani il 27 aprile 1782. Un'iscrizione in latino, ritrovata nella chiesa del Carmine, indica il luogo in cui Don Damiano Nurra d'Arcais fu sepolto il 15 giugno 1790. L'edificio presenta un'austera facciata appena movimentata dalle mostre modanate in pietra trachitica rossa; una nota decisamente un pò più frivola data invece dai balconcini semicircolari che ornano le aperture al piano nobile. Un cupolino campaniforme dà luce allo scalone interno che, dopo la prima rampa, si biforca e conduce ai piani alti della costruzione. Attualmente, il palazzo di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Oristano; restaurato di recente, ospita manifestazioni ed attività culturali.



42

Palazzo Arcais | Secolo XVIII
 Arcais Palace | eighteenth century
 Palais Arcais | XVIII^e siècle



43

The palace was called after the title of rank of Don Damiano Nurra Conca, made Marquis of *Arcais* by the king of Savoy Carlo Emanuele III (1767). The title *Arcais* derives from the name of two fish-ponds, *Arcai Mannu* and *Arcai Pittiu*, placed nearby Zerfaliu and part of marquis' real property. Now the palace belongs to the Provincial Administration of Oristano and houses temporary exhibitions and cultural activities.

Ce palais prend son nom du titre nobiliaire de Don Damiano Nurra Conca, conféré du titre de Marquis *d'Arcais* en 1767, par le roi Carlo Emanuele III de la Maison de Savoie. Le titre *d'Arcais* dérive du nom de deux viviers: *Arcai Mannu* (grand) et *Arcai Pittiu* (petit) qui se trouvent près de Zerfaliu, et qui faisaient partie des biens immobiliers du marquis. La résidence de Don Damiano Nurra Conca fut bâtie au centre du corso Umberto, au coeur de la ville, et grâce sa munificence on édifia dans la même période, une église et un couvent (fiche 22) donnés à l'ordre des Carmes le 27 avril 1782. Actuellement, l'immeuble appartient l'administration provinciale d'Oristano; il a été restauré récemment et accueille diverses activités culturelles.

La cinta muraria difensiva medievale | Secolo XIII

The city walls of Oristano | thirteenth century

Les fortifications médiévales | XIII^e siècle

Tra l'XI e il XIII secolo, grazie all'opera del giudice Mariano II de Bas-Serra, la città venne a definirsi nella sua identità e configurazione urbanistica, con un influsso culturale di matrice sostanzialmente toscana, ispirandosi nella struttura alla Repubblica Marinara di Pisa. La capitale del giudicato aveva due ingressi principali e due aperture secondarie (pusterle o postierle); a sud *Porta Mari* e al suo fianco la Torre di San Filippo che guardavano verso Santa Giusta, importante centro di mercato ittico già noto in periodo punico con il nome di Othoca.

A ridosso della torre sorgevano il castello giudicale e la casa del dazio, a riprova dei floridi traffici che si svolgevano nella città. A nord-ovest si apriva *Porta Ponti* o *Porta Manna*, verso il fiume Tirso, custodita dalla gemella Torre di San Cristoforo o di Mariano II. All'estremità orientale delle mura si apriva una delle porte minori, detta *Portixedda*, prospiciente il borgo della Maddalena, nella direzione di *Forum Traiani*, l'attuale Fordongianus. Ad ovest una pusterla, detta di Sant'Antonio, dava sulla campagna compresa tra il fiume Tirso e il mare.

Il circuito murario era rafforzato da torrioni difensivi merlati in corrispondenza delle porte, voluti dal giudice Mariano II alla fine del XIII secolo, e da 28 torrette quadrilatere, poste a distanze irregolari, alcune ancora oggi visibili nella Via Mazzini, inglobate nelle moderne costruzioni o insistenti all'interno di giardini privati.

La Oristano era compresa in epoca medievale tra le attuali via Mazzini, via Giò Maria Angioy, via Vittorio Emanuele, via Duomo e via De Castro. La pianta più antica in cui compare il perimetro delle mura difensive d'età giudicale fu realizzata dall'architetto Rocco Cappellino, nel 1554. *Su Portu*, ossia la città all'interno delle mura, era diviso in quartieri che derivavano la loro denominazione dall'edificio, civile o religioso, più rilevante.

Le vie o *rugas* attraversavano o suddividevano i vari quartieri. Questi erano inizialmente 5 e occupavano i seguenti settori:

- *Porta Ponti* (zona della torre di San Cristoforo, via che porta alla chiesa di Santa Chiara: attuali piazza Roma e via Garibaldi);
- *Porta Mari* (zona del palazzo giudicale e della *Porta Mari*, piazza de Sa Majoria, odierna piazza Manno, e tutte le vie che conducono alla *Porta Mari*: *rua de sos cavalleris* (attuale via Crispi);

- *Sant'Antonio* (occupava il settore sud-est della città: via *Porta Mari*, l'area attigua alla chiesa e all'ospedale di Sant'Antonio, odierne piazza Manno, via Duomo e via Sant'Antonio);

- *Sa ruga Noa* (occupava un'area di nuova acquisizione: s'ipotizza che fosse tutta l'area compresa tra il castello giudicale e la porta a levante: attuale via Giò Maria Angioy);

- *Santa Chiara* (occupava il settore nord-est della città: area attraversata dalle odierne via Santa Chiara, piazza Martini, fino all'incrocio della via Crispi con la via Carmine).

Le zone fuori le mura erano dette borghi; anch'essi in numero di 5:

- *Brugu de sos Scarabjoni* (attuali via Tharros e via Tirso);
- *Brugu di Santu Lazaru* (parte sud dell'attuale via Cagliari);
- *Suburbium Noni* (s'ipotizza l'odierna via Arborea);
- *Brugu de su putzu de su castellano / de sa Maddalena* (attuali via Doria, via Ricovero e via Masones);
- *Brugu de sos Coniolargios* (odierna via Figoli).

Dell'originaria cinta, che aveva un perimetro di oltre 2 km, le parti ancora oggi esistenti sono ben poche, ma sono comunque utili per fornire dati sull'antica consistenza e sulle caratteristiche dell'intero manufatto.

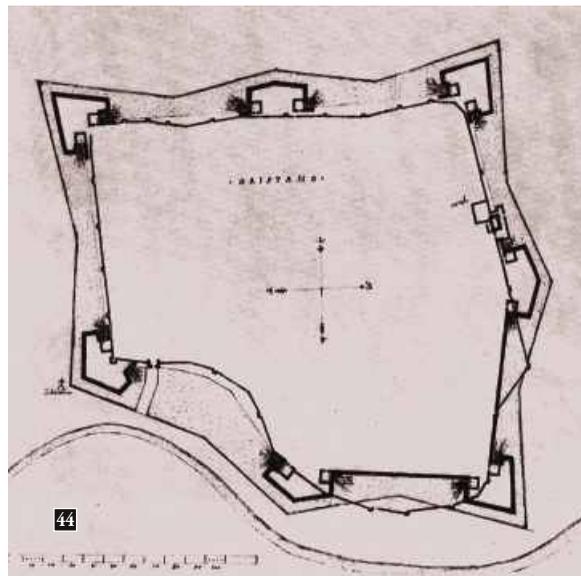
La cinta muraria difensiva medievale | Secolo XIII

The city walls of Oristano | thirteenth century

Les fortifications médiévales | XIII^e siècle

The capital of the Giudicato of Arborea had two main entrances and two secondary posterns: in the south *Porta Mari* and, to protect the Castle, the Tower of San Filippo; in the north-west *Porta Ponti* or *Porta Manna*, in the direction of the Tirso river, guarded by the Tower of Mariano II or of San Cristoforo.

The Tower of *Portixedda*, a small one, was in the eastern extremity of the wall, in the direction of *Forum Traiani*, the present Fordongianus; in the west a sally port, called of Sant'Antonio,



opened toward the country between the Tirso river and the sea. The wall was fortified by embattled towers and twenty-eight quadrilateral little towers. Now only one of these towers is visible from via Mazzini, in a private garden.

During the Medieval Age Oristano was included among the present via Mazzini, via Solferino, via Cagliari and via Diego Contini. The streets or *rugas* crossed or divided the 5 quarters. The areas outside the wall were called *borghi*, in all 5.

La capitale du *giudicato* d'Arborea avait deux entrées principales et deux portes secondaires (poternes): au sud la *Porta Mari* avec la Tour de San Filippo qui regardait vers Santa Giusta (un important port de commerce du poisson déjà connu pendant la période punique avec le nom de Othoca); adossés la tour se dressaient le château *giudicale* et le bureau de l'octroi, en confirmation des commerces florissants qui se développaient en ville.

Au nord-ouest s'ouvrait la *Porta Ponti* ou *Porta Manna* (vers le fleuve Tirso), protégée par la tour crénelée de San Cristoforo (ou de Mariano II). A l'extrémité orientale des murs s'ouvrait une des portes mineures, dite *Portixedda*. Les remparts étaient renforcés par 28 tourelles quadrilatères, dont certaines sont encore visibles dans la rue Mazzini, bien qu'englobées dans des terrains privés.

Oristano au Moyen-Âge était comprise entre les actuelles rues Mazzini, Angioy, Vittorio Emanuele, Duomo et De Castro, et avait un périmètre de plus de 2 km.

La ville l'intérieur des murs était appelée *Su Portu* et les *rugas* (rues) subdivisaient les cinq quartiers; les agglomérations hors les murs, appelées *Is brugus* (les faubourgs) étaient aussi au nombre de cinq.

Seminario Tridentino | Secoli XVIII- XX
 Tridentine Seminary | eighteenth- twentieth century
 Séminaire Archiépiscopeal ou Tridentino | XVIII^e- XX^e siècles



45

Il Seminario di Oristano, inaugurato dall'arcivescovo Francesco Masones Nin il 1 maggio 1712, venne intitolato a Santa Maria Assunta, titolare del Duomo.

Nel 1746, demolito l'edificio precedente, iniziò la costruzione del nuovo Seminario, molto più stabile e di forme ampie e grandiose, con una nuova cappella dedicata all'Immacolata. In questa struttura assunse da subito una rilevante importanza la biblioteca, che raccolse e tutt'oggi conserva libri di notevole interesse storico. L'edificio fu ampliato fra il 1876 e il 1910, quando fu eretta anche la maestosa scala di ingresso a doppia rampa, tutta in calcare bianco, su progetto dello scultore Giuseppe Sartorio. Ulteriormente ampliato e abbellito, il Seminario poté

celebrare con feste solenni, che si svolsero nei giorni dal 27 al 30 ottobre del 1912, il bicentenario della sua fondazione.

- Built over a pre-existent building, in 1746 a new seminary rose: it was more stable, with grandiose shapes and a new chapel dedicated to the Immacolata.

The building was widened between 1876 and 1910.

- En 1746, le vieux bâtiment fut démoli et on commença la construction du nouveau Séminaire, beaucoup plus stable et aux formes vastes et grandioses avec une chapelle dédiée la Vierge Immaculée. La construction fut agrandie entre 1876 et 1910.

70



46

Chiesa della Beata Vergine Immacolata | Secolo XVII
 Church of the Beata Vergine Immacolata | seventeenth century
 Église de la Beata Vergine Immacolata | XVII^e siècle



47

Il convento e la chiesa, officiati dai Padri Cappuccini, furono eretti nel primo decennio del XVII secolo appena fuori la cinta muraria della città, grazie alla munificenza del nobile oristane- se Domenico Paderi. L'edificio chiesastico si presenta ad un'unica navata, con tetto a doppia falda e una serie di cappelle laterali. Il prospetto appare di assoluta semplicità con una modesta lunetta sormontante il portale ed un oculo ottagonale. La chiesa conserva un calice d'argento del 1609 e un quadro del 1626 rappresentante l'albero genealogico francescano, raf-

figurante San Francesco ai piedi di una maestosa quercia.

- The convent and the church, officiated by the Capuchins, were built during the first decade of the seventeenth century outside the city wall.
- Le couvent et l'église, officiés par les Pères Capucins, furent érigés au cours de la première décennie du XVII^e siècle juste en dehors des murs de la ville.

Chiesa e ospedale di Sant'Antonio Abate | Secolo XIV
 Church and Hospital of Sant'Antonio Abate | fourteenth century
 Église et hôpital de Sant'Antonio Abate | XIV^e siècle

Ancora oggi non si hanno notizie certe circa l'origine dell'ospedale e lebbrosario oristane- se, anche se questa importante istituzione era già presente in tutto il suo interesse dal secolo XIV.

L'ospedale è, infatti, menzionato nel testamento del giudice d'Arborea Ugone II de Bas-Serra, datato 4 aprile 1335, nel quale il sovrano ordinava esplicitamente il rispetto dell'offerta abitualmente elargita sia all'ospedale di San'Antonio *intra muros* che a quello di San Lazzaro *extra muros*: entrambe le strutture erano all'epoca adibite all'assistenza dei malati e dei lebbrosi.

Individuata recentemente a lato dell'ex Distretto Militare, si certi, da una fotografia della fine del XIX secolo, che la chiesa di Sant'Antonio Abate avesse un campanile a vela a due luci e l'orientamento della facciata a ovest.

Il 24 aprile 1640 l'ospedale fu affidato all'Ordine ospedaliero di San Giovanni di Dio e successivamente, nel 1834, venne trasferito nei locali della chiesa e del monastero di San Martino. Nel XIX secolo i vecchi locali dell'ospedale di Sant'Antonio furono destinati alle Pie Maestre Venerine, giunte in Oristano per aprirvi il primo Asilo Infantile della città, la cui inaugurazione avvenne il 20 aprile 1866.

Attualmente l'edificio sede della Mediateca e Pinacoteca Comunale.

- Although the hospital is mentioned in the will of the judge of Arborea Ugone II de Bas-Serra (1335), there are no documents about the leper hospital of Oristano. Now the building houses the Mediateca and Pinacoteca Comunale.
- On n'a pas encore de nouvelles certaines, jusqu'à nos jours, sur l'origine de l'hôpital et léproserie de Oristano, mais on sait



48

que cette importante institution existait déjà depuis le XIV^e siècle car l'hôpital est mentionné dans le testament du *giudice* d'Arborea Ugone II de Bas-Serra, daté de 1335. Au moment actuel c'est le siège de la Médiathèque et de la Pinacothèque Municipale.

La Chiesa di San Mauro Abate | Secolo XVI
 Church of San Mauro Abate | sixteenth century
 Église de San Mauro Abate | XVI^e siècle



La chiesa di San Mauro Abate sorge in prossimità del lato occidentale della cinta muraria medievale, al termine della via omonima. Ospitava anticamente la cappella del *gremio* dei Calzolai e della Confraternita della Pietà. Di queste istituzioni esistono importanti fonti documentarie, specchio di un mondo in cui si muovevano, ciascuno con compiti disciplinati da regole precise, gli artigiani oristanesi impegnati in opere caritatevoli, quali quella di garantire il funerale ai poveri.

La chiesa di San Mauro Abate oggi visibile sia sul lato nord, quello della facciata laterale costruita nel 1878, che dà alla via Sant'Antonio, che sul lato ovest, verso la via Cagliari. La facciata laterale del periodo neoclassico-tardo. Nella facciata antica sul lato breve dell'edificio, visibile verso ovest dal cortile interno, oggi adibito a piazzetta, si colloca il campanile a vela.

All'interno della chiesa vi sono tre navate, che si prolungano fi-

no ad inglobare il presbiterio.

Durante gli ultimi lavori di restauro, gli archeologi hanno individuato l'abside dall'antica chiesa bizantina, mentre per quanto concerne la datazione della chiesa attuale, attraverso l'analisi dei paramenti murari, si può ipotizzare il XVI-XVII secolo.

-

The church of San Mauro Abate is near the west side of the medieval wall. In ancient times it kept the chapel of the *gremio* dei Calzolai and of Confraternita della Pietà.

-

L'église de San Mauro Abate se dresse tout près du côté occidental de l'enceinte médiévale, la fin de la rue Sant'Antonio. Autrefois elle accueillait la chapelle du *gremio* des cordonniers et de la Confrérie de la Pietà.

Chiesa e Monastero di San Martino | Secolo XIII
 Church and Monastery of San Martino | thirteenth century
 Église et Monastère de San Martino | XIII^e siècle

La chiesa, di origine medievale come indicano gli stemmi giudicali con i pali d'Aragona affiancati all'albero deradicato d'Arborea scolpiti in un capitello, fu edificata in epoca imprecisata. La sua prima menzione figura in un atto di donazione del giudice d'Arborea Pietro II e della moglie Diana, datato 18 gennaio 1228. Il 29 marzo 1410 l'edificio sacro accoglie la stesura del Trattato della Pace di San Martino firmata da Pietro Torrelles, luogotenente del re d'Aragona Martino il Vecchio e da Leonardo

Cubello, guida delle schiere sarde. Con questo documento il Regno d'Aragona, vincitore nella sanguinosa battaglia di Sanluri del 1409, decretò la fine di fatto del giudicato d'Arborea e, avocandone il territorio, lo infeudò al vassallo Leonardo Cubello con il titolo di Marchese di Oristano e Conte del Goceano. Dal libro dei conti del monastero, il *Condaxi Cabrevalu*, steso tra il 1415 e il 1550, si evince che fino alla prima metà del 1500 esso fu abitato da monache benedettine, che possedevano un consistente patrimonio immobiliare. Con la bolla *Sacrae religionis sinceritas* del 12 aprile 1568, il Papa Pio V concesse ai domenicani la facoltà di erigere in Sardegna conventi dell'Ordine, accettando l'anno successivo la fondazione del convento in Oristano. Nel 1570 furono quindi istituite scuole con lezioni di lettere, filosofia e teologia. Il convento domenicano di Oristano fu soppresso nel 1832 e occupato nello stesso anno dall'ordine degli Ospedalieri che, lasciando il vecchio Ospedale cittadino di Sant'Antonio Abate, chiamarono il nuovo con la denominazione di Ospedale di San Martino. Parte della struttura attualmente occupata da servizi di assistenza sanitaria.



51

The medieval origin of the church is attested by the coat of arms of the Giudicato and the Aragonese poles by the unrooted tree of Arborea engraved on a capital. It was mentioned for the first time in a deed of gift of the judge of Arborea Pietro II (1228).

In 29th March 1410, in this building Pietro Torrelles, lieutenant of Aragon's king Martino II Vecchio, and Leonardo Cubello, leader of Sardinian troops, signed the Peace Treaty of San Martino: with this document the Reign of Aragon, winner of the bloody battle of Sanluri (1409), decreed the end of the Giudicato of Arborea. Now the building houses sanitary services.

• L'église, d'origine médiévale, comme l'indiquent les armoiries du *Giudicato* (les pals d'Aragon côté de l'arbre déraciné d'Arborea) gravées sur un chapiteau, fut édifée une date indéterminée. Sa première

mention figure dans un acte de donazione du *giudice* d'Arborea Pietro II, en 1228.

Le 29 mars 1410 dans cet édifice sacré on rédigea le *Traité de la Paix de San Martino* signée par Pietro Torrelles, lieutenant du roi d'Aragon Martin le Vieux et par Leonardo Cubello, le guide des sardes. Avec ce document le Royaume d'Aragon, vainqueur dans la sanglante bataille de Sanluri en 1409, décréta la fin du *giudicato* d'Arborea.

Actuellement, une partie de cette immense structure est occupée par des services d'assistance médicale.



52

Cappella del Gremio dei Falegnami di San Giuseppe | Secolo XVII

Chapel of the Gremio dei Falegnami di San Giuseppe | seventeenth century

Chapelle du Gremio des Menuisiers de San Giuseppe | XVII^e siècle

Le principali associazioni dei contadini, sarti, falegnami, carratori, scarpai, muratori, ferrai, vasaio figoli, bottai, fabbri e armaioli erano riunite in corporazioni d'arti e mestieri dette *gremi*. Tali istituzioni, nate in Sardegna esclusivamente nelle *Città Regie*, erano regolate da statuti di chiara derivazione barcello-

nese che dettavano norme per la costituzione, l'amministrazione, i doveri religiosi e la disciplina professionale. Ogni *gremio*, posto sotto la protezione di uno o più Santi festeggiati durante l'anno, aveva una propria sede e, per gli uffici divini, aveva una cappella in una chiesa accanto alla sede della congregazione, dove gli iscritti solevano radunarsi. Ad Oristano, i *gremi* sorsero probabilmente ai primi del '500; oltre al controllo dell'attività commerciale e artigianale, il *gremio* dei Contadini e quello dei Falegnami badavano a rap-



53

presentare il popolo nella festa della città: la Sartiglia, secolare competizione equestre che si corre l'ultima domenica di Carnevale e il martedì grasso. Dallo statuto del *gremio* dei falegnami si evince che aveva la cappella nella Cattedrale di Oristano già dal 1642. Detta cappella situata nella navata sinistra e comprende l'altare di bottega sarda e la statua di San Giuseppe eseguita dallo scultore Lorenzo Gerasuolo (1760).

78

In Oristano farmers, tailors, carpenters, masons, blacksmiths, potters, smiths and armourers were collected in arts and crafts' corporations called *gremi*.

Born in Sardinia only in the Royal Cities, the association's charters prescribed rules for the constitution, administration, religious duties and the professional discipline. Every *gremio* was under a patron saint's protection.

The chapel of the *gremio* dei Falegnami is inside the Cathedral.

• Les principales associations des paysans, couturiers, menuisiers, maçons, forgerons, potiers... se réunissaient en corporations d'arts et métiers, appelées *gremi*.

Ces institutions étaient nées en Sardaigne, partir de 1479, dans les 7 Villes Royales (entre elles Oristano).

Les caractéristiques substantielles et les statuts étaient empruntés aux associations de métiers barcelonaises qui établissaient les règles pour la constitution, l'administration et les devoirs religieux des associés, en les adaptant la réalité locale.

La chapelle du *Gremio* des Menuisiers se trouve l'intérieur de la Cathédrale.

Chiesa della Santissima Trinità | Secolo XVII

Church of the Santissima Trinità | seventeenth century

Église de la Santissima Trinità | XVII^e siècle



54

I primi documenti concernenti la chiesa della Santissima Trinità risalgono al 1600. Posto di fronte alla Cattedrale, l'attuale edificio, nonostante le profonde ristrutturazioni effettuate ai primi del Novecento, presenta ancora il gusto neoclassico del prospetto con il piccolo timpano nascente su un cornicione sostenuto da due paraste capitellate.

Un piccolo campanile a vela chiude in alto a destra la facciata. Fu sede della Congregazione Mariana degli operai e di alcuni *gremi*, fra i quali i ferrai, che avevano come patrono Sant'Eligio.

The first documents about the church of the Santissima Trinità date back to 1600. In front of the Cathedral, the present building shows a neo-classical taste in the front, in spite of several rebuildings during the first years of the twentieth century.

• Les premiers documents qui concernent l'église de la Santissima Trinità, qui se trouve devant la Cathédrale, remontent au XVII^e siècle. Malgré les profondes restructurations réalisées au début du XIX^e siècle, elle a conservé le goût néo-classique dans la façade.

79

Palazzo Arcivescovile | Secolo XIII
 Archiepiscopal Palace | thirteenth century
 Palais Archiépisopal | XIII^e siècle



Il Palazzo Arcivescovile, attestato già dalla metà del XII secolo, si trova nell'area adiacente la Cattedrale di Santa Maria Assunta. probabile che l'edificio odierno sia stato fabbricato nella stessa area di quello giudiciale, forse ricostruito alla fine del XIII secolo o addirittura edificato *ex novo* come testimoniano alcuni documenti del 1282 e del 1299. Tra i secoli XVII e XVIII, grazie all'opera degli arcivescovi, l'edificio fu accresciuto sia nel fabbricato che negli orti e giardini. Oggi si presenta ripartito in tre piani: al piano terra vi è la Curia Arcivescovile, che comprende gli uffici e l'archivio, mentre ai piani superiori vi sono eleganti sale e una piccola cappella.

55

Le Palais Archiépisopal, attesté déjà la moitié du XII^e siècle, se trouve près de la Cathédrale de Santa Maria Assunta. Il est fort probable que le bâtiment actuel occupe la même aire de l'ancien palais d'époque médiévale, reconstruit la fin du XIII^e siècle et agrandi au XVII^e et au XVIII^e siècle.

80

The Archiepiscopal Palace, attested in the first half of the twelfth century, is in the area nearby the Cathedral of Santa Maria Assunta. It was probably reconstructed at the end of the thirteenth century.

Chiesa e Monastero del Carmine | Secolo XVIII
 Church and Monastery of the Carmine | eighteenth century
 Église et Monastère du Carmine | XVIII^e siècle

La chiesa e il monastero del Carmine costituiscono un unico fabbricato di stile barocco realizzato tra il 1776 e il 1785. L'opera, attribuita all'architetto piemontese Giuseppe Viana, fu realizzata a spese di Don Damiano Nurra Conca, Marchese d'Arcais, che il 27 aprile 1782 la donò all'Ordine dei Carmelitani.

La chiesa, costruita su pianta ovoidale, movimentata dall'inserimento di quattro cappelle e dall'altare maggiore.

Lo schema del monastero si snoda attorno ad un chiostro quadrangolare bordato ai lati da un percorso scandito da una successione, per tutti i tre piani, di volte a vela, che si prolunga sul lato ovest con un'alternata cadenza di volte a crociera.

Il monastero, soppresso nel 1866 a seguito della confisca dei beni ecclesiastici da parte del Regno Sabauda, dal 1962 al 1986 fu utilizzato come Caserma di una Compagnia di Carabinieri e, in seguito, ospitò uffici amministrativi. Oggi, dopo gli ultimi restauri avvenuti tra il 1986 e il 1989, sede di una sezione staccata delle Università degli Studi di Sassari e di Cagliari.



56



57

81

Chiesa e Monastero del Carmine | Secolo XVIII
 Church and Monastery of the Carmine | eighteenth century
 Église et Monastère du Carmine | XVIII^e siècle



The church and the monastery of the Carmine, in Baroque style, were built between 1776 and 1785. Monastery's plan is around a quadrangular cloister.

It was suppressed in 1886 after ecclesiastic goods' confiscation from the Reign of Savoy; from 1962 to 1986 it housed the barracks of the Carabinieri and administrative offices.

Now, after the restorations between 1986 and 1989, it is the seat of a detached section of the University of Sassari and Cagliari.

•

L'église et le monastère du *Carmine* forment un seul immeuble de style baroque réalisé entre 1776 et 1785.

Le plan du monastère s'articule autour d'un cloître quadrangulaire. Il avait été supprimé en 1866 après la confiscation des biens de l'Église de la part du Royaume de la Maison de Savoie.

Depuis 1962 jusqu'à 1986 l'édifice fut utilisé comme quartier d'une Compagnie de Carabiniers. Aujourd'hui, après d'importants travaux de rénovation (1986-1989), c'est le siège de sections détachées de l'Université de Sassari et de Cagliari.

58

Chiesa di San Giovanni Battista | Secoli XIV-XVI
 Church of San Giovanni Battista | fourteenth- sixteenth century
 Église de San Giovanni Battista | XIV^e-XVI^e siècles



La chiesa di San Giovanni Battista, detta anche de *Santu Giuanni 'e Froris*, cappella del *gremio* dei Contadini, si trova a sud-ovest della chiesa di San Martino, a circa 1 km dal centro della città e a 200 metri dal cimitero di San Pietro.

La struttura, tipica delle chiese campestri, presenta una pianta quadrata ripartita da quattro pilastri racchiudenti una navata centrale coperta da un tetto poggiate su capriate.

All'esterno mostra un porticato con una copertura in canne protetta da tegole e sorretta da pilastri d'arenaria. Sui lati si collocano la sagrestia e alcune stanze. Le origini medievali dell'edificio sono testimoniate da alcuni documenti, tra cui il testamento del sovrano d'Arborea Ugone II del 1335, mentre l'attuale struttura architettonica si può riportare all'epoca spagnola, precisamente al XVI secolo. All'interno si collocano l'altare maggiore dedicato al patrono, affiancato da due altari minori dedicati, rispettivamente, a Sant'Isidoro Agricoltore e al Battista, e una tela raffigurante il martirio del Santo che ricorda, oltre al nome dell'autore, quello dei soci del *gremio* che nel 1701 commissionarono l'opera. Attualmente la chiesa, aperta in occasione delle ricorrenze del Santo patrono, ospita le feste legate al *gremio* dei Contadini.

La chiesa di San Giovanni Battista, detta anche de *Santu Giuanni 'e Froris*, cappella del *gremio* dei Contadini, si trova a sud-ovest della chiesa di San Martino, a circa 1 km dal centro della città e a 200 metri dal cimitero di San Pietro. La struttura, tipica delle chiese campestri, presenta una pianta quadrata ripartita da quattro pilastri racchiudenti una navata centrale coperta da un tetto poggiate su capriate. All'esterno mostra un porticato con una copertura in canne protetta da tegole e sorretta da pilastri d'arenaria. Sui lati si collocano la sagrestia e alcune stanze. Le origini medievali dell'edificio sono testimoniate da alcuni documenti, tra cui il testamento del sovrano d'Arborea Ugone II del 1335, mentre l'attuale struttura architettonica si può riportare all'epoca spagnola, precisamente al XVI secolo. All'interno si collocano l'altare maggiore dedicato al patrono, affiancato da due altari minori dedicati, rispettivamente, a Sant'Isidoro Agricoltore e al Battista, e una tela raffigurante il martirio del Santo che ricorda, oltre al nome dell'autore, quello dei soci del *gremio* che nel 1701 commissionarono l'opera. Attualmente la chiesa, aperta in occasione delle ricorrenze del Santo patrono, ospita le feste legate al *gremio* dei Contadini.



The country church of San Giovanni Battista, also called *de Santu Giuanni 'e Froris*, chapel of the *gremio* dei Contadini, is 1.000 metres distant from town's centre, nearby the cemetery of San Pietro. Several documents, as the will of the king of Arborea Ugone II (1335), testify the building's medieval origins, while the present architecronic structure dates back to the Spanish period (sixteenth century). Now the church opens for the patron

saint's festivity and the feasts connected to the *gremio* dei Contadini.

•

Dans l'église champêtre de San Giovanni Battista, appelée aussi *de Santu Giuanni 'e Froris* on peut voir la chapelle du *gremio* dei Contadini (ou de San Giovanni Battista); elle se trouve près de l'église de San Martino, 200 m du cimetière de San

Pietro (1 Km environ du centre ville). Les origines médiévales de cet édifice sont témoignées par des documents, comme le testament du souverain d'Arborea Ugone II, qui date de 1335. L'actuelle structure architectonique peut se faire remonter l'époque espagnole (XVI^e siècle).

Maintenant l'église ouvre l'occasion des fêtes du saint patron et des fêtes du *gremio*.

59

60

Piazza de sa Majoria, Castello giudicale, Torre di San Filippo e Porta Mari | Secolo XIII

Piazza de sa Majoria, Castle, Tower of San Filippo and Porta Mari | thirteenth century

Piazza de sa Majoria, Château, Tour de San Filippo et Porta Mari | XIII^e siècle

La residenza dei sovrani arborensi in Oristano, documentata solamente dal XIII secolo, menzionata per la prima volta nel 1263, quando era giudice Guglielmo di Capraia.

Il castello giudicale era situato nel settore meridionale della città, limitato all'esterno dalla cortina muraria meridionale e, all'interno, dalle vie di San Saturno e di *Porta Mari*, nel punto in cui quest'ultima si estendeva a formare la *piazza de Sa Majoria*, attuale piazza Manno. Il palazzo regio era suddiviso in diversi settori, di cui uno riservato esclusivamente a residenza privata del giudice e della sua famiglia e un altro di rappresentanza e uffici quali la cancelleria, la *camara scrivanie* e la tesoreria. In un terzo settore, infine, erano ubicati i servizi quali la

canava (dispensa) e la *cochina* (cucina). Al di fuori del palazzo regio erano ubicate la *stabula* (stalla), la *turrina de massa* (deposito di cereali) e la *turrina de silba* (deposito di legname).

In seguito alla conquista aragonese del giudicato d'Arborea, all'inizio del XV secolo, i nuovi signori del luogo, insigniti del titolo di Marchesi di Oristano, si insediarono nello stesso castello, successivamente denominato *sa domu de su Marchesu*.

Dall'esame comparato del materiale documentario, delle carte topografiche del XIX secolo e delle fotografie, si evince che si accedeva alla *piazza de sa Majoria* attraverso due porte, una al di sotto della torre di San Filippo e un'altra, *Porta Mari*, poco di-

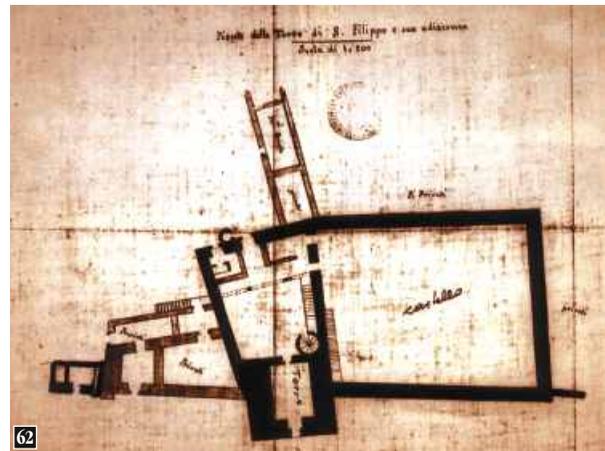


61

Piazza de sa Majoria, Castello giudicale, Torre di San Filippo e Porta Mari | Secolo XIII

Piazza de sa Majoria, Castle, Tower of San Filippo and Porta Mari | thirteenth century

Piazza de sa Majoria, Château, Tour de San Filippo et Porta Mari | XIII^e siècle



62

stante, lungo la cortina muraria che si dirigeva verso nord-ovest. La porta situata sotto la torre di San Filippo consentiva la comunicazione diretta con il castello dei giudici. Il castello e l'adiacente *Porta Mari*, usati in seguito come caserma e prigione, furono abbattuti all'inizio del 1900 per far posto, nell'attuale piazza Manno, alle carceri giudiziarie.

The residence of the kings of Arborea in Oristano is attested from the thirteenth century. The castle was in the south side of the city. After the conquest of the Giudicato of Arborea by the reign of Aragon (beginning of the fifteenth century), the new masters had the title of Marquises of Oristano and settled in the same castle, after called *sa domu de su Marchesu*. The castle and the adjacent *Porta Mari* were demolished at the beginning of 1900 to build, in the present piazza Manno, the town's prison.

• La résidence des souverains d'Arborea Oristano est documentée partir du XIII^e siècle.

Le château était situé dans le secteur sud de la ville, il était délimité l'extérieur par la muraille et l'intérieur, par les rues de San Saturno et de *Porta Mari*.

Après la conquête du *giudicato d'Arborea* de la part de la Couronne d'Aragon (début XV^e siècle), les nouveaux seigneurs, conférés du titre de Marquis de Oristano, s'installèrent dans le même château appelé, par la suite *sa domu de su Marchesu* (la maison du Marquis).

Le château et la voisine *Porta Mari* avaient été successivement utilisés comme caserne et prison; malheureusement, au début du XIX^e siècle, ils furent abattus pour faire place l'actuelle prison judiciaire.

Archivio Storico del Comune di Oristano

Historical Archives of Oristano
Archives Historiques de la Municipalité d'Oristano

L'Archivio Storico del Comune di Oristano, ospitato nei locali dell'ex Convento dei Padri Scolopi in Piazza Eleonora d'Arborea, offre un interessante spaccato della storia della città dal 1479 alla prima metà del secolo XX.

Il primo inventario della Sezione Antica fu compilato nel 1937

per volontà del Podestà avvocato Paolo Lugas dal professor Antonio Era dell'Università di Sassari e pubblicato col titolo *Municipio di Oristano, tre secoli di vita cittadina 1479-1720 dai documenti dell'Archivio Civico*.

L'intera documentazione stata di recente oggetto di un lungo intervento finalizzato al riordino delle carte e alla creazione degli indispensabili strumenti di corredo. A seguito di tale intervento l'Archivio stato suddiviso in due Sezioni: quella pre-unitaria che conserva i documenti dal 1479 al 1848, e la sezione post-unitaria per gli anni 1848-1958. Gli atti riguardanti la prima Sezione, relativi quindi alla Città Regia (1479-1848) sono stati interamente digitalizzati, sono pertanto agevolmente consultabili attraverso le postazioni informatiche presenti nella sala studio.

Si segnalano, fra i tanti documenti di questa Sezione, alcuni frammenti di codici miniati risalenti al medioevo giudicale, le pergamene contenenti i privilegi concessi alla città dai sovrani spagnoli, gli atti parlamentari, i registri di Consiglieria, ossia le raccolte di

delibere del Consiglio Civico a partire dal 1500, e i progetti di ristrutturazione della città del secolo XIX.

Tra la documentazione post-unitaria, oltre agli atti che testimoniano l'attività dell'Ente, si segnalano le lettere di Carlo Pisacane e la corrispondenza con Giuseppe Garibaldi al quale fu concessa la "cittadinanza onoraria oristanese".

Di notevole importanza anche la documentazione (progetti, disegni, lettere, telegrammi e discorsi) relativa all'inaugurazione della statua dedicata a Eleonora d'Arborea, le fotografie del patrimonio artistico della città e le delibere podestarili dell'epoca fascista. L'archivio ha di recente acquisito il Fondo Antico Zucca (1874-1982), comprendente la corrispondenza, le bozze delle opere e gli articoli scritti per vari giornali del noto filosofo e letterato di Villaurbana.

•

Housed in the ex- Convento dei Padri Scolopi, in piazza Eleonora d'Arborea, the Historical Archives recount town's history from 1479 to the first half of the twentieth century.

•

Les Archives Historiques de la Municipalité d'Oristano sont logées dans des salles de l'ancien Couvent des Pères Scolopi, dans la place Eleonora d'Arborea. Ils offrent un intéressant profil de l'histoire de la ville depuis 1479 jusqu'à la première moitié du XX^e siècle.



63

86

La Carta de Logu del regno d'Arborea

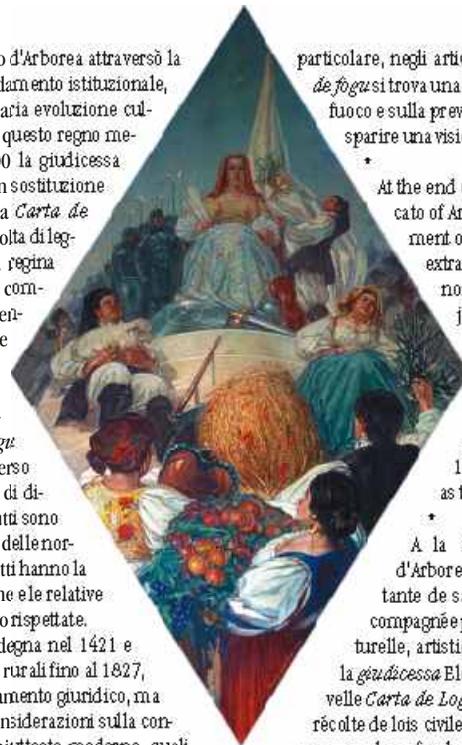
The Carta de Logu of the reign of Arborea
La Carta de Logu du royaume d'Arborea

Alla fine del Trecento, il giudicato d'Arborea attraversò la fase più importante del consolidamento istituzionale, che si manifestò nella straordinaria evoluzione culturale, artistica ed economica di questo regno medievale sardo. Alla fine del '300 la giudicessa Eleonora d'Arborea promulgò, in sostituzione del precedente codice, la nuova *Carta de Logu* del regno d'Arborea, la raccolta di leggi civili e penali dello stato. La regina emanò il nuovo corpo legislativo, comprendente 198 capitoli, riprendendo e completando il Codice Rurale elaborato dal padre Mariano IV, con l'ausilio di un corpo di giuristi locali e della penisola italiana. La *Carta de Logu* segna una fase fondamentale verso la piena attuazione di uno stato di diritto, ovvero di uno stato in cui tutti sono tenuti all'osservanza e al rispetto delle norme giuridiche, grazie al quale tutti hanno la possibilità di apprendere le norme e le relative conseguenze se esse non vengono rispettate. Nel codice, esteso a tutta la Sardegna nel 1421 e mantenuto in vigore nei territori rurali fino al 1827, ha una parte dominante l'ordinamento giuridico, ma sono altrettanto importanti le considerazioni sulla condizione femminile con norme piuttosto moderne, quali per esempio la libertà riconosciuta alla donna di accettare o rifiutare il matrimonio riparatore a seguito di violenza carnale. Dai capitoli del codice traspare, inoltre, l'interesse per la tutela di alcune specie animali, dell'ambiente e del territorio. In

particolare, negli articoli che concernono l'*ordinamento de fogu* si trova una dettagliata disciplina sull'utilizzo del fuoco e sulla prevenzione dagli incendi che lascia trasparire una visione moderna e integrale.

At the end of the fourteenth century, the Giudicato of Arborea lived the most important moment of institutional consolidation, with an extraordinary cultural, artistic and economical evolution. In 1391-1392, the judge Eleonora d'Arborea promulgated, in the place of the previous code, the new *Carta de Logu* of the reign of Arborea, a body of civic and penal laws. The code was bestowed in the whole of the island in 1421, and was in force in country areas till 1827.

À la fin du XIV^e siècle, le *giudicato* d'Arborea va traverser la phase la plus importante de sa consolidation institutionnelle, accompagnée par une extraordinaire évolution culturelle, artistique et économique. En 1391-1392, la *judicessa* Eleonora d'Arborea promulgua la nouvelle *Carta de Logu* du royaume d'Arborea, la célèbre recolte de lois civiles et pénales. La *Carta de Logu* marque une phase fondamentale vers la complète réalisation d'un état de droit, c'est dire un état où tous doivent se tenir l'observance et au respect des principes juridiques. Le code, appliqué toute la Sardaigne en 1421, resta en vigueur dans les zones rurales jusqu'à 1827.



64

87

Didascalie

Underlines

Lègendes

- 1) Cagliari, Biblioteca Comunale. Sardinia insula, da un'incisione in legno di Stigismondo Arquer. Da L. Piloni, *Le carte geografiche della Sardegna*, Cagliari 1974, tav. XXII.
- 2) Oristano in una litografia di Cominotti e Marchesi del 1827. Nell'immagine svettano la distrutta torre di San Filippo e i ruderi del castello giudicale.
- 3) Abbasanta, veduta aerea del Nuraghe Losa, il fortilizio si sviluppa con un torrione centrale, un bastione a tre torri e un antemurale che non circonda interamente la fortezza, infine un muro di cinta esterno turrito chiude l'area del villaggio, da *La provincia di Oristano, Forma della storia*, a cura di F. C. CASULA, Cinisello Balsamo, 1997.
- 4) Particolare della cartina Sardinia insula, tratto da un'incisione in legno di Sigismondo Arquer. Cfr. didascalia n. 1.
- 5) Tharros, veduta aerea, da *L'Antiquarium Arborense e i civici Musei Archeologici della Sardegna*, a cura di G. Lilliu, Banco di Sardegna, Sassari, 1988.
- 6) Immagine della Piazza Roma in una rielaborazione di Salvatore Rosano.
- 7) Oristano, Antiquarium Arborense Museo Archeologico "G. Pau", maschera Apotropica "che allontana il male".
- 8) Plastico ricostruttivo della città murata di Oristano ai tempi di Eleonora d'Arborea, fine XIV-inizi XV secolo. Foto di Marco Frattini.
- 9) M. Ferreri, ricostruzione della città di Oristano in epoca spagnola, eliografia colorata a mano.
- 10) Oristano, via Sant'Antonio, resti delle mura giudicali, secolo XIII.
- 11) Veduta della Cattedrale e del Seminario Tridentino.
- 12) C. Contini, *S'Iscrevamentu*, olio su tela, 1945, da G. SERAFINI, *Carlo Contini Rosso d'Arborea*, Edizioni Polistampa, Firenze, 1998.
- 13) A. Benini: promulgazione della Carta de Logu di Eleonora d'Arborea, XIX secolo.
- 14) La stella a sei punte utilizzata nella corsa.
- 15) C. Contini, *Sa Sartiglia*, olio su tela, 1949, da G. SERAFINI, *Carlo Contini Rosso d'Arborea*, Edizioni Polistampa, Firenze, 1998.
- 16) Oristano, Sartiglia 2000, fotografia realizzata da Anacleto Zidda.
- 17) Oristano, Palazzo Parpaglia, secolo XVII, da AA.VV., *Sardegna Itinerari d'arte e cultura*, Edizioni La Memoria Storica, Cagliari, 1998-2000.
- 18) Oristano, Antiquarium Arborense Museo Archeologico "G. Pau", brucia-profumi raffigurante Herakles, IV sec. a.C.
- 19) Oristano, Antiquarium Arborense Museo Archeologico "G. Pau", Retablo

di San Martino vescovo di Tours, opera attribuita a Ramon de Mur, secolo XV.

- 20) Oristano, Monastero di Santa Chiara, veduta del chiostro, da C. Pau, *Un monastero nella storia della città - Santa Chiara di Oristano nei documenti dell'Archivio*, Biblioteca Franciscana Sarda, Oristano, 1994.
- 21) Oristano, Archivio del convento di Santa Chiara, ms 1br, Codice Membranaceo contenente la regola delle Clarisse, da *La provincia di Oristano, Forma della storia*, a cura di F. C. CASULA, Cinisello Balsamo, 1997.
- 22) Oristano, Chiesa Santa Chiara, veduta della navata centrale, da *La provincia di Oristano, Forma della storia*, a cura di F. C. CASULA, Cinisello Balsamo, 1997.
- 23) Oristano, Torre di *Portixedda*, secoli XIII-XVI.
- 24) Oristano, Chiesa di Santa Lucia, secoli XVI-XVII, si nota il prospetto aggiunto nella prima metà del 1800, che mostra il timpano sostenuto da quattro massicce colonne di gusto prevalentemente neoclassico.
- 25) Oristano, scorcio di via Lamarmora.
- 26) Oristano, Chiesa e Monastero delle Monache cappuccine, secolo XVIII, scorcio della facciata.
- 27) Oristano, Chiesa di San Domenico, secolo XVII, altare ligneo con elementi architettonici gotici, da *Bell'Italia alla scoperta del più bel Paese del Mondo, Oristano la capitale dell'Arborea*, estratto n° 130, Editoriale Giorgio Mondadori, febbraio, 1997.
- 28) Oristano, Chiesa di San Domenico, secolo XVII, facciata.
- 29) Veduta della piazza Eleonora.
- 30) Oristano, Archivio Storico del Comune di Oristano, disegno della statua in marmo della giudeicessa reggente Eleonora d'Arborea, realizzato dall'Architetto Mariano Falcini.
- 31) Oristano, Convento degli Scolopi, secolo XVII, facciata.
- 32) Particolare della Meridiana
- 33) Oristano, Convento degli Scolopi, secolo XVII, facciata.
- 34) Oristano, Tesoro del Duomo, Elementi dell'arredo presbiteriale del Duomo, *Leoni che adungbiano cerbiatti*, sec. XII.
- 35) Oristano, Tesoro del Duomo, pichiotto bronzeo realizzato dal Maestro Piacentino nel 1228 per il portale della Chiesa di Santa Maria Assunta, da *La provincia di Oristano, Forma della storia*, a cura di F. C. CASULA, Cinisello Balsamo, 1997.
- 36) Oristano, Chiesa di Santa Maria Assunta, presbiterio.
- 37) Oristano, Chiesa di San Francesco.

Didascalie

Underlines

Lègendes

- 38) Oristano, Chiesa di San Francesco. Particolare del retablo del Santo Cristo di Pietro Cavarò, 1533: San Francesco riceve le stigmate.
- 39) Oristano, Chiesa di san Francesco, Crocifisso di Nicodemo, secolo XIV, scultura in legno policromo di scuola renana, da *San Francesco*, AA.VV.,
- 40) Oristano, Chiesa di San Francesco, statua di San Basilio, opera firmata da Nino Pisano, "*Ninus magistri Andree De Pisis Me Fecit*", secolo XIV, da *La provincia di Oristano, Forma della storia*, a cura di F. C. CASULA, Cinisello Balsamo, 1997. Oristano, 1999.
- 41) Oristano, Piazza Roma negli anni '50.
- 42) Il marchese d'Arcais Don Damiano Nurra e il priore dei Carmelitani, olio su tela, Scuola Napoletana, sec. XVIII.
- 43) Oristano, Palazzo Arcais.
- 44) Pianta della città di Oristano medievale, ricostruzione dell'architetto Rocco Cappellino eseguita nel 1554, da AA.VV., *Oristano La Storia, le Immagini*, Editrice S'Alvure, Oristano, 1994.
- 45) Oristano, Seminario Tridentino, secoli XVIII-XX, stemmi Arcivescovili.
- 46) Oristano, Seminario Tridentino, secoli XVIII-XX, facciata.
- 47) Oristano, Chiesa della Beata Vergine Maria, secolo XVII, facciata.
- 48) Oristano, Chiesa di Sant'Antonio Abate, sec. XIV, veduta della volta.
- 49) Oristano, Chiesa di San Mauro Abate, secolo XVI, facciata lato ovest con campanile a vela.
- 50) Oristano, Chiesa di San Mauro Abate, secolo XVI, veduta della volta.
- 51) Oristano, Chiesa di San Martino, vetrata dell'abside con raffigurati gli stemmi giudicali e quelli aragonesi.
- 52) Oristano, Chiesa di San Giovanni Battista, secoli XIV - XVI, facciata.
- 53) Oristano, Chiesa di Santa Maria Assunta, cappella di San Giuseppe, altare ligneo del XVII secolo.
- 54) Oristano, Chiesa della Trinità, secolo XVII, si nota il gusto neoclassico ed il piccolo campanile a vela che chiude la facciata in alto a destra.
- 55) Oristano, Palazzo Arcivescovile, secolo XII, facciata.
- 56) Oristano, Chiesa del Carmine, secolo XVIII, particolare dell'altare maggiore.
- 57) Oristano, Chiesa del Carmine, secolo XVIII, pulpito.
- 58) Oristano, Monastero del Carmine, secolo XVIII, veduta del chiostro.
- 59) Oristano, Chiesa di San Giovanni Battista, secoli XIV - XVI, facciata.
- 60) Oristano, Chiesa di San Giovanni Battista, secoli XIV - XVI, altare maggiore.
- 61) M. Ferreri, ricostruzione della *piazza de sa Majoria* (attuale piazza G.

Manno in Oristano), visibili da sinistra il castello giudicale, la torre di San Filippo e la *porta Mari*, eliografia colorata a mano.

- 62) Oristano, planimetria della Torre di San Filippo e del Castello giudicale, eseguita il 18 luglio 1901 per conto dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Sardegna. Da F. Fois, *Castelli della Sardegna Medievale*, Cinisello Balsamo, 1992.
- 63) Oristano, Archivio Storico del Comune di Oristano, *Libre de regiment 1*, da *Le Pergamene dell'Archivio Comunale di Oristano Mostra Documentaria*, Oristano, Antiquarium Arborense, AA.VV., Edizioni La Memoria Storica, Cagliari, 1995.
- 64) C. Contini, Apoteosi di Eleonora d'Arborea, 1931, olio su tela, da G. SERAFINI, *Carlo Contini Rosso d'Arborea*, Edizioni Polistampa, Firenze, 1998.
-
- 1) Cagliari, Town Library. Sardinia Insula, from a wooden engraving by Sigismondo Arquer. From L. Piloni, *Le carte geografiche della Sardegna*, Cagliari, 1974, tav. XXII.
- 2) Oristano, lithography by Cominotti and Marchesi, 1827. The destroyed Tower of San Filippo and the remains of the Castle stand out.
- 3) Abbasanta, aerial view of the Nuraghe Losa: the small fort develops with a central tower, a bastion with three towers, a barbican that doesn't entirely enclose the fort and, in the end, an outside turreted wall that closes the area of the village. From *La Provincia di Oristano, Forma della storia*, by F.C. Casula, Cinisello Balsamo, 1997.
- 4) Detail of the map Sardinia insula, from a wooden engraving by Sigismondo Arquer (Cfr. underline n.1).
- 5) Tharros, aerial view. From *L'Antiquarium Arborense e i civici Musei Archeologici della Sardegna*, by G. Lilliu, Banco di Sardegna, Sassari, 1988.
- 6) Imagination of the piazza Roma by Salvatore Rosano.
- 7) Oristano, Antiquarium Arborense Archaeological Museum "G. Pau", apotropaic mask to send away the evil, V century B.C.
- 8) Reconstructive plastic model of the walled city of Oristano in the period of Eleonora d'Arborea, end of the XIV beginning of the XV century. Photograph by Marco Frattini.
- 9) M. Ferreri, reconstruction of the city of Oristano during the Spanish period, hand-coloured heliography.

Didascalie

Underlines
Lègendes

- 10) Oristano, via Sant'Antonio, wall's remains of the Age of Giudicati, XIII century.
- 11) View of the Cathedral and the Tridentine Seminary.
- 12) C. Contini, *S'Isravamentu*, oil- painting, 1945. From G. Serafini, *Carlo Contini Rosso d' Arborea*, Ed. Polistampa, Firenze, 1998.
- 13) A. Benini, Promulgation of the *Carta de Logu* of Eleonora d'Arborea, XIX century.
- 14) The six- pointed star used in the race.
- 15) C. Contini, *Sa Sartiglia*, oil- painting, 1949. From G. Serafini, *Carlo Contini Rosso d' Arborea*, Ed. Polistampa, Firenze, 1998.
- 16) Oristano, Sartiglia 2000, photograph by Anacleto Zidda.
- 17) Oristano, Parpaglia Palace, XVII century. From AA.Vv., *Sardegna, itinerari d' arte e cultura*, Ed. La Memoria Storica, Cagliari, 1998-2000.
- 18) Oristano, Antiquarium Arborense Archaeological Museum "G. Pau", perfume- burner representing Herakles (IV century B.C.).
- 19) Oristano, Antiquarium Arborense Archaeological Museum "G. Pau", painting of San Martino Bishop of Tours, attributed to Ramon de Mur, XV century.
- 20) Oristano, Monastery of Santa Chiara, view of the cloister. From C. Pau, *Un monastero nella storia della città- Santa Chiara di Oristano nei documenti dell'Archivio*, Biblioteca Francescana Sarda, Oristano, 1994.
- 21) Oristano, Archives of the Convent of Santa Chiara, ms 1br, parchment manuscript with the rule of the Clarisse. From *La provincia di Oristano, l'orma della storia*, by F.C. Casula, Cinisello Balsamo, 1997.
- 22) Oristano, Church of Santa Chiara, view of the nave. From *La provincia di Oristano, l'orma della storia*, by F.C. Casula, Cinisello Balsamo, 1997.
- 23) Oristano, Tower of Portixedda, XIII- XVI century.
- 24) Oristano, Church of Santa Lucia, XVI XVII century, the front added in the first half of the nineteenth century shows the gable supported by four big columns of neo- classical taste.
- 25) View of Via Lamarmora.
- 26) Oristano, Church and Monastery of the Monache Cappuccine, XVIII century, view of the front.
- 27) Oristano, Church of San Domenico, XVII century, wooden altar with Gothic architectural elements. From *Bell'Italia, alla scoperta del più Bel Paese del Mondo, Oristano la capitale d' Arborea*, extract n° 130, Editoriale Giorgio Mondadori, febbraio, 1997.
- 28) Oristano, Church of San Domenico, XVII century, front.
- 29) View of Piazza Eleonora.
- 30) Oristano, Historical Archives, drawing of Eleonora d'Arborea's marble statue by the architect Mariano Falcini.
- 31) Oristano, Convent of the Scolopi, XVII century, front.
- 32) Detail of the sun- dial.
- 33) Oristano, Convent of the Scolopi, XVII century, front.
- 34) Oristano, Treasure of the Cathedral, presbyteral ornaments, *Lions seizing fauns*, XII century.
- 35) Oristano, Treasure of the Cathedral, bronze door- knocker by the Master Piacentino for the portal of the Church of Santa Maria Assunta, 1228. From *La provincia di Oristano, l'orma della storia*, by F.C. Casula, Cinisello Balsamo, 1997.
- 36) Oristano, Church of Santa Maria Assunta, presbytery.
- 37) Oristano, Church of San Francesco
- 38) Oristano, Church of San Francesco. Detail of the painting of Santo Cristo by Pietro Cavaro, 1533: San Francesco receiving the stigmata.
- 39) Oristano, Church of San Francesco, Crucifix of Nicodemus, XIV century, polychromatic wooden sculpture of Rhenish School. From *San Francesco*, AA.Vv., Oristano, 1999.
- 40) Oristano, Church of San Francesco, statue of San Basilio, signed by Nino Pisano, "*Nimus magisteri Andree De Pisis Me Pecit*", XIV century. From *La provincia di Oristano, l'orma della storia*, by F.C. Casula, Cinisello Balsamo, 1997.
- 41) Oristano, piazza Roma in the fifties.
- 42) The marquis of Arcais Don Damiano Nurra and the prior of the Carmelites, oil- painting, Neapolitan School, XVIII century.
- 43) Oristano, Arcais Palace.
- 44) Plan of Mediaeval Oristano, reconstruction by the architect Rocco Cappellino, 1554. From AA.Vv., *Oristano la storia, le immagini*, Editrice S'Alvure, Oristano, 1994.
- 45) Oristano, Tridentine Seminary, XVIII XX century, archiepiscopal coats of arms.
- 46) Oristano, Tridentine Seminary, XVIII XX century, front.
- 47) Oristano, Church of the Beata Vergine Maria, XVII century, front.
- 48) Oristano, Church of Sant'Antonio Abate, XIV century, view of the vault.
- 49) Oristano, Church of San Mauro Abate, XVI century, west view of the front

Didascalie

Underlines
Lègendes

- with the bell tower.
- 50) Oristano, Church of San Mauro Abate, XVI century, view of the vault.
- 51) Oristano, Church of San Martino, apse's glass window with the coats of arm of the Giudicato and of Aragoneses.
- 52) Oristano, Church of San Giovanni Battista, XIV XVI century, front.
- 53) Oristano, Church of Santa Maria Assunta, chapel of San Giuseppe, wooden altar of the XVII century.
- 54) Oristano, Church of the Trinity, XVII century, notable are the neo- classical taste and the little bell tower that closes the front.
- 55) Oristano, Archiepiscopal Palace, XII century, front.
- 56) Oristano, Church of the Carmine, XVIII century, detail of the main altar.
- 57) Oristano, Church of the Carmine, XVIII century, pulpit.
- 58) Oristano, Monastery of the Carmine, XVIII century, view of the cloister.
- 59) Oristano, Church of San Giovanni Battista, XIV XVI century, front.
- 60) Oristano, Church of San Giovanni Battista, XIV XVI century, main altar.
- 61) M. Ferreri, reconstruction of the *Piazza de sa Majoria* (the present piazza G.Manno in Oristano); visible from the left the Castle, the Tower of San Filippo and the *porta Mari*, hand- coloured heliography.
- 62) Oristano, planimetry of the Tower of San Filippo and the Castle, made in July 18th 1901 for the Regional Office for Sardinian Monuments' Preservation. From F. Fois, *Castelli della Sardegna Medievale*, Cinisello Balsamo, 1992.
- 63) Oristano, Historical Archives, *Libre de regiment* 1. From *Le Pergamene dell'Archivio Comunale di Oristano, Mostra documentaria*, Oristano, Antiquarium Arborense, AA.Vv., Ed. La Memoria Storica, Cagliari, 1995.
- 64) C. Contini, Apotheosis of Eleonora d'Arborea, 1931, oil- painting. From G. Serafini, *Carlo Contini Rosso d' Arborea*, Ed. Polistampa, Firenze, 1998.
-
- 1) Cagliari, Bibliothèque Municipale. *Sardinia Insula*, tiré d'une gravure sur bois de Sigismondo Arquer. De L. Piloni, *Le carte geografiche della Sardegna*, Cagliari 1974, carte XXII.
- 2) Oristano dans une lithographie de Cominotti et Marchesi, 1827. Dans l'image on voit la tour de San Filippo (maintenant détruite) et les ruines du château.
- 3) Abbasanta, vue aérienne du Nuraghe Losa, de *La Provincia di*

- Oristano, l'orma della storia*, par F. C. Casula, Cinisello Balsamo, 1997.
- 4) Détail de la carte *Sardinia Insula*, tiré d'une gravure sur bois de Sigismondo Arquer. Cfr. légende n.1.
- 5) Tharros, vue aérienne, de *L'Antiquarium Arborense e i civici Musei Archeologici della Sardegna*, par G. Lilliu, Banco di Sardegna, Sassari, 1988.
- 6) Image de la Place Roma dans une élaboration de Salvatore Rosano.
- 7) Oristano, Antiquarium Arborense Museo Archeologico "G. Pau", masque apotropaïque, V^e siècle av. J.C.
- 8) Maquette de la ville d'Oristano aux temps de Eleonora D'Arborea (fin XIV^e - début XV^e siècle. Photo de Marco Frattini.
- 9) M. Ferreri, reconstruction de la ville d'Oristano pendant l'époque espagnole, héliographie colorée à la main.
- 10) Oristano, rue Sant'Antonio, les ruines des murs médiévaux, XIII^e siècle.
- 11) Vue de la Cathédrale et du Séminaire archiepiscopal.
- 12) C. Contini, *S'Isravamentu*, peinture à l'huile, 1945. De G.Serafini, *C. Contini Rosso d' Arborea*, Edizioni Polistampa, Firenze, 1998.
- 13) A.Benini: Promulgation de la *Carta de Logu* de Eleonora D'Arborea, XIX^e siècle.
- 14) L'étoile à six pointes utilisée pour la *Sartiglia*.
- 15) C. Contini, *Sa Sartiglia*, peinture à l'huile, 1949. De G.Serafini, *C. Contini Rosso d' Arborea*, Edizioni Polistampa, Firenze, 1998.
- 16) Oristano, la Sartiglia de l'an 2000, photo de Anacleto Zidda.
- 17) Oristano, Palais Parpaglia, XVII^e siècle, de AA.Vv., *Sardegna Itinerari d' arte e cultura*, Edizioni La Memoria Storica, Cagliari, 1998-2000.
- 18) Oristano, Antiquarium Arborense Museo Archeologico "G.Pau", brûle-parfums avec tête d'Héraklès, IV siècle av. J.C..
- 19) Oristano, Antiquarium Arborense Musée Archéologique "G. Pau", Retable de San Martino évêque de Tours, attribué à Ramon de Mur, XV^e siècle.
- 20) Oristano, Monastère de Santa Chiara, vue du cloître, de C. Pau, *Un monastero nella storia della città- Santa Chiara di Oristano nei documenti dell'Archivio*, Biblioteca Francescana Sarda, Oristano, 1994.
- 21) Oristano, Archives du Couvent de Santa Chiara, ms 1 br, code en parchemin avec l'observance des Clarisses. De *La Provincia di*

Didascalie

Underlines
Lègendes

- Oristano, *Forma della storia*, par F. C. Casula, Cinisello Balsamo, 1997.
- 22) Oristano, Eglise de Santa Chiara, vue de la nef centrale, de *La Provincia di Oristano, Forma della storia*, par F. C. Casula, Cinisello Balsamo, 1997.
- 23) Oristano, Tour de Portixedda, XIII^e-XVI^e siècles.
- 24) Oristano, Eglise de Santa Lucia, XVI^e-XVII^e siècles.
- 25) Oristano, Aperçu de la rue Alberto Lamarmora.
- 26) Oristano, Eglise et Monastère des Capucines, XVIII^e siècle, vue de la façade.
- 27) Oristano, Eglise de San Domenico, XVII^e siècle, autel en bois avec des éléments architectoniques gothiques, de *Bell'Italia, alla scoperta del più bel Paese del Mondo, Oristano la capitale dell'Arborea*, extrait n° 130, Editoriale Giorgio Mondadori, février 1997.
- 28) Oristano, Eglise de San Domenico, XVII^e siècle, façade.
- 29) Vue de la place Eleonora.
- 30) Oristano, Archives Historiques de la Commune d'Oristano, dessin de la statue en marbre de la giudicessa Eleonora d'Arborea par l'architecte Mariano Falcini.
- 31) Oristano, Couvent des Scolopi, XVII^e siècle, façade.
- 32) Détail du cadran solaire.
- 33) Oristano, Couvent des Scolopi, XVII^e siècle, façade.
- 34) Oristano, Trésor de la Cathédrale, des lions saisisant des faons: éléments de la décoration presbytéral de la Cathédrale, XII^e siècle.
- 35) Oristano, Trésor de la Cathédrale, heurtor en bronze pour le portail de l'Eglise de Santa Maria Assunta œuvre du Maître Placentin, 1228, de *La provincia di Oristano, Forma della storia*, par F. C. Casula, Cinisello Balsamo, 1997.
- 36) Oristano, Eglise de Santa Maria Assunta, presbytérium.
- 37) Oristano, Eglise de San Francesco.
- 38) Oristano, Eglise de San Francesco. Détail du retable du Santo Cristo: Saint François recevant les stigmates, Pietro Cavaro, 1533.
- 39) Oristano, Eglise de San Francesco, Crucifix de Nicodemo, XIV^e siècle, sculpture en bois polychrome de l'école rhénane, de *San Francesco*, AA.VV., Oristano, 1999.
- 40) Oristano, Eglise de San Francesco, statue de San Basilio, signée par Nino Pisano, " *Ninus magisteri Andree De Pisis Me Fecit*", XIV^e siècle, de *La provincia di Oristano, Forma della storia*, par F. C. Casula, Cinisello Balsamo, 1997.
- 41) Oristano, Place Roma dans les années cinquante.
- 42) Le marquis d'Arcais Don Damiano Nurra et le prieur des Carmes, peinture à l'huile, École Napolitaine, XVIII^e siècle.
- 43) Oristano, Palais Arcais.
- 44) Plan de la ville de Oristano au Moyen-âge, reconstruction par l'architecte Rocco Cappellino, 1554, de AA.VV., *Oristano la Storia, le Immagini*, Editrice S'Alvure, Oristano, 1994.
- 45) Oristano, Séminaire Archiépiscopal, XVIII^e-XX^e siècles, armes archiépiscopales.
- 46) Oristano, Séminaire Archiépiscopal, XVIII^e-XX^e siècles, façade.
- 47) Oristano, Eglise de la Beata Vergine Maria, XVII^e siècle, façade.
- 48) Oristano, Église de Sant'Antonio Abate, XVI^e siècle, vue de la voûte.
- 49) Oristano, Eglise de San Mauro Abate, XVI^e siècle, côté ouest avec clocher-arcades.
- 50) Oristano, Église de San Mauro Abate, XVI^e siècle, vue de la voûte.
- 51) Oristano, Eglise de San Martino, vitrail de l'abside avec les armoiries aragonaises et celles du Giudicato d'Arborea.
- 52) Oristano, Eglise de San Giovanni Battista, XIV^e-XVI^e siècles, façade.
- 53) Oristano, Eglise de Santa Maria Assunta, Chapelle de San Giuseppe, autel en bois du XVII^e siècle.
- 54) Oristano, Eglise de la Trinità, XVII^e siècle.
- 55) Oristano, Palais Archiépiscopal, XII^e siècle, façade.
- 56) Oristano, Eglise du Carmine, XVIII^e siècle, détail du maître-autel.
- 57) Oristano, Eglise du Carmine, XVIII^e siècle, chaire.
- 58) Oristano, Monastère du Carmine, XVIII^e siècle, vue du cloître.
- 59) Oristano, Eglise de San Giovanni Battista, XIV^e-XVI^e siècles, façade.
- 60) Oristano, Eglise de San Giovanni Battista, XIV^e-XVI^e siècles, maître-autel.
- 61) M. Ferreri, reconstruction de la *Piazza de sa Majoria* (l'actuelle place G.Manno à Oristano), on voit le château, la tour de San Filippo et la *Porta Mari* au Moyen-âge, héliographie colorée à la main.
- 62) Oristano, plan de la Tour de San Filippo et du château, 1901, de F. Fois, *Castelli della Sardegna Medioevale*, Cinisello Balsamo, 1992.
- 63) Oristano, Archives Historiques de la Commune d'Oristano, *Libre de regiment 1*, de *Le Pergamene dell'Archivio Comunale di Oristano Mostra Documentaria*, Oristano, Antiquarium Arborense, AA.VV., Edizioni La Memoria Storica, Cagliari, 1995.
- 64) C. Contini, *Apothéose de Eleonora D'Arborea*, peinture à l'huile,

Bibliografia

- AA.VV., *Il mondo della Carta de Logu*, Cagliari, 1979.
- AA.VV., *Genealogie medioevali di Sardegna*, Sassari-Cagliari, 1984.
- AA.VV., *Oristano, la storia, le immagini*, Oristano, 1994.
- AA.VV., *Sardegna Itinerari d'arte e cultura*, Edizioni La Memoria Storica, Cagliari, 1998 2000.
- AA.VV., *Enciclopedia di Eleonora, Documenti dal giudicato di Arborea*, Oristano, 2003.
- AA.VV., a cura di G. MELE, *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezione mediterranea e aspetti di storia locale*, Atti del Convegno Internazionale di Studi ISTAR, 5/8 dicembre 1997, Oristano, 1999.
- AA.VV., *La provincia di Oristano, ambiente storia civiltà*, a cura dell'Amministrazione Provinciale di Oristano, Cinisello Balsamo, 1993.
- AA.VV., *La provincia di Oristano, Forma della storia*, a cura di F. C. CASULA, Cinisello Balsamo, 1997.
- AA.VV., a cura di U. ZUCCA, *San Francesco e i Francescani in Sardegna*, Biblioteca Franciscana Sarda, Oristano, 2001. AA.VV., *L'Antiquarium Arborense e i civici Musei Archeologici della Sardegna*, a cura di G. Lilliu, Banco di Sardegna, Sassari, 1988.
- O. ALBERTI, *Le carte della Sardegna di Rocco Capellino*, in *Nuovo Bollettino Bibliografico Sardo*, n. 72, 1970.
- A. AMMIRATI, *Le fonti archivistiche conservate presso l'Archivio di Stato di Cagliari e l'azione di recupero sul territorio*, in *Atti del Convegno per una valorizzazione del bene culturale nell'ambito territoriale del XVI Comprensorio*, Arborea 27/28 Maggio 1989, Oristano, 1991.
- V. ANGIUS, *Storia di Oristano*, in *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale di S. M. il re di Sardegna*, Torino, 1985, vol. XIII.
- F. ARTIZZU, *La Sardegna pisana e genovese*, Sassari, 1985; ID., *Una lettera inedita di Filippo Mameli*, in *Studi storici e giuridici in onore di A. Era*, Padova, 1963. ID., *Di Filippo Mameli e altri*, in *Archivio Storico Sardo*, Cagliari, 1981, vol. XXXII.
- M. T. ATZORI, *Brogliaccio del convento di S. Martino di Oristano*, Parma, 1956; EAD., *Il Condaxi cabreavadu di S. Martino di Oristano*, Modena, 1957.
- M. M. BAZANA, *Arabi e sardi nel medioevo*, Cagliari, 1988.
- E. BESTA - P. E. GUARNERIO, *Carta de Logu de Arborea in Studi sassaresi*, Sassari, 1905.
- E. BESTA, *La Sardegna medioevale*, Palermo, 1909, vol. I e II.
- R. BONU, *Serie cronologica degli arcivescovi d'Oristano*, Sassari, 1959; ID., *Oristano nel suo Duomo e nelle sue Chiese*, Cagliari, 1973.
- A. BOSCOLO, *L'espansione catalana nel Mediterraneo*, in *I Catalani in Sar-*

- degna*, a cura di J. Carbonell - F. Manconi, Milano, 1984; ID., *La Sardegna bizantina e alto-giudicale*, Sassari, 1978; ID., *Il feudalesimo in Sardegna*, Cagliari, 1967; ID., *Aspetti della società e dell'economia in Sardegna nel medioevo*, Cagliari, 1979; ID., *L'età dei giudici*, in *La Sardegna*, a cura di M. Brigaglia, Cagliari, 1982; ID., *L'età dei catalano-aragonesi e degli Arborea*, in *La Sardegna*, a cura di M. Brigaglia, Cagliari, 1982; ID., *La politica mediterranea dei sovrani d'Aragona*, in *Medioevo: Saggi e rassegne*, Cagliari, 1977, n° 3.
- R. CARTA RASPI, *Mariano IV conte del Goceano visconte di Bas giudice d'Arborea*, Cagliari, 1934; ID., *Condaghe di S. Maria di Bonarcado*, Cagliari, 1937; ID., *Le classi sociali nella Sardegna medioevale (collezione storica de Il Nuraghe)*, 1938, vol. V; ID., *L'igone II d'Arborea e le due ambasciate di Luigi I d'Angou*, Cagliari, 1936.
- F. C. CASULA, *Profilo storico della città di Oristano*, Cagliari, 1961; ID., *La storia di Sardegna*, Pisa-Sassari, 1992, vol. II; ID., (a cura di) *La provincia di Oristano, Forma della storia*, Milano, 1990; ID., *Castelli e fortezze*, in *Atlante della Sardegna*, a cura di R. Pracchi, M. Riccardi, A. Terrosu Asole, Roma 1980; ID., *La "Carta de Logu" del regno giudiciale di Arborea*, in *Medioevo: Saggi e rassegne*, Pisa, 1995, n° 19; ID., *La Carta de Logu del regno di Arborea. Traduzione libera e commento storico*, Sassari, 1995; ID., *Cultura e scrittura nell'Arborea al tempo della Carta de Logu*, in *Il mondo della Carta de Logu*, Cagliari, 1979; ID., *Oristano Capitale di un regno*, in AA.VV., *Oristano, la storia, le immagini*, Oristano, 1994; ID., *La Sardegna aragonese*, Sassari, 1990.
- F. CHERCHI PABA, *Il Duomo di Oristano*, in *Quaderni storici e turistici di Arborea*, Cagliari, 1956; ID., *Il reale Monastero di Santa Chiara e il suo sigillo*, in *Quaderni storici e turistici di Arborea*, n. 4, Cagliari, 1973.
- A. CIOPPI, *Le dinastie giudicali*, in *La provincia di Oristano, Forma della storia*, a cura di F. C. Casula, Milano, 1990.
- P. M. COSSU, *Chiesa e monastero di Santa Chiara in Oristano. Note ed appunti storici*, Cagliari, 1925.
- A. DE PALMAS, *Ricerche archeologiche nell'area della Cattedrale di Oristano: materiali di scavo*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano*, n. 7, 1990.
- E. PT. di Oristano, *Oristano e la sua Provincia. Tra boschi e litorali incontaminati vive la Sardegna più vera*; GGallery Editrice, Genova, 2004.
- A. ERA, *Municipio di Oristano, tre secoli di vita cittadina 1479-1720 dai documenti dell'Archivio Civico*, Cagliari, 1937.
- M. FALCHI - R. ZUCCA, *Storia della Sartiglia di Oristano*, Oristano, 1994.
- G. FARRIS, *Portixedda "Sa porta e su Castellanu"*, in *Quaderni Oristanesi*,

Bibliografia

- nn. 29/30, Oristano, 1992.
- B. FOIS, *Annotazioni sulla viabilità nell'Arborea attraverso il Condaghe di S. Maria di Bonarcado ed altre testimonianze*, in *Archivio Storico Sardo*, 1981, vol. XXXII; EAD., *Sul "Codice rurale" di Mariano IV d'Arborea*, in *Medioevo: Saggi e rassegne*, Cagliari, 1983, n° 8; EAD., *La legislazione giudiciale*, in *La provincia di Oristano, l'orma della storia*, a cura di F. C. Casula, Milano, 1990; EAD., *Nota storico introduttiva alla Carta de Logu, edizione anastatica della Carta de Logu d'Arborea di G. Mameli De Mannelli del 1805*, Cagliari, 1986; EAD., *Su un trattato di pace mai siglato tra Eleonora d'Arborea e Pietro d'Aragona: valutazioni e consigli di un contemporaneo*, in *Medioevo: Saggi e rassegne*, Pisa, 1994, n° 18; EAD., *Sulla datazione della "Carta de Logu"*, in *Medioevo: Saggi e rassegne*, Pisa, 1995, n° 19;
- F. FOIS, *Le mura, le torri e le fortificazioni di Oristano. Contributo alla storia delle fortificazioni*, in *Atti dell'VIII Congresso di Storia della Corona d'Aragona*, Valencia, 1969, vol. I; ID., *Castelli della Sardegna medioevale*, a cura di B. Fois, Ciniello Balsamo, 1992; ID., *I ponti romani in Sardegna*, Sassari, 1964.
- A. FRUGONI-C. FRUGONI, *Storia di un giorno in una città medievale*, Bari, 1997.
- L. GALLINARI, *Guglielmo III di Narbona, ultimo sovrano di Arborea e la guerra dei Cent'anni*, in *Medioevo: Saggi e rassegne*, Pisa, 1994, n° 18; ID., *Sulla data di morte di Eleonora di Arborea*, in *Medioevo: Saggi e rassegne*, Pisa, 1995, n° 19; ID., *Nuovi dati su Mariano V sovrano d'Arborea*, in *Medioevo: Saggi e Rassegne*, Pisa, 1996, n. 21.
- P. GAVIANO, *La struttura urbana del Centro Storico di Oristano con particolare riferimento alla cinta muraria e al palazzo giudiciale*, in *Per una valorizzazione del bene culturale nell'ambito territoriale del XVI Comprensorio*, *Atti del Convegno del XVI Comprensorio, Arborea 27/28 Maggio 1989*, Oristano, 1991; ID., *Le mura di Oristano*, in *Quaderni Oristanesi*, Oristano, 1991, nn. 19/32.
- A. LEPORI, *Vocabolario moderno sardo-italiano*, Cagliari, 1980.
- D. LUPERI, *San Mauro "intra muros"*. Una chiesa oristanese riscoperta attraverso documenti inediti della Confraternita della Pietà e del Gremio dei Calzolari, Cagliari, 1995.
- A. V. MANCA, *Il Marchesato d'Arcais nel sistema feudale sardo*, Oristano, 1993.
- L. MANCONI, *Breve storia di Oristano*, Cagliari, 1993.
- M. MANCONI DE PALMAS, *La chiesa di Santa Maria-Cattedrale di Oristano*, in *Quaderni Oristanesi*, nn. 5/6, Oristano, 1984.

- P. MANINCHEDDA, *Il condaghe di Santa Chbiara*, Oristano, 1987.
- G. MANNO, *Storia moderna della Sardegna*, Firenze, 1858.
- P. MARTINI, *Storia ecclesiastica di Sardegna*, Cagliari, 1841, vol. III.
- G. MELE, *Bonarcado e il Condaghe di Santa Maria, una cultura in crisi*, in *Il Condaghe di S. Maria di Bonarcado*, a cura di M. Virdis, Oristano, 1987; ID., *Un manoscritto arborense inedito del Trecento*, Oristano, 1985.
- M. G. MELE, *Struttura e forma di Oristano capitale giudiciale*, in *Oristano capitale giudiciale*, a cura di R. Zucca, Roma, 1996; EAD., *Oristano giudiciale, Topografia e Insediamento*, a cura del C.N.R., Cagliari, 1999.
- A. MELIS, *Guida storica di Oristano*, Oristano, 1988.
- B. MELONI, *Oristano memoria e cronaca, fatti e personaggi della terra d'Arborea*, Oristano, 1999.
- G. MELONI, *La Sardegna nel quadro della politica mediterranea di Pisa, Genova, Aragona*, in *Il medioevo dai giudicati agli aragonesi*, a cura di M. Guidetti, Milano, 1987; ID., *Le vicende storiche giudicali*, in *La provincia di Oristano, l'orma della storia*, a cura di F. C. Casula, Milano, 1990.
- M. G. MELONI, *Il territorio giudiciale*, in *La provincia di Oristano, l'orma della storia*, a cura di F. C. Casula, Milano, 1990.
- LA MEMORIA STORICA, *Le pergamene dell'Archivio Comunale di Oristano (Secc. XV-XVII)*, *Mostra Documentaria, Oristano, Antiquarium Arborense*, Cagliari, 1995.
- V. MOSSA - G. PAU, *Oristano e il suo volto*, Sassari, 1986.
- A. OLMETO, *Le misure delle mura di Oristano rilevabili da una pianta del XVII secolo*, in *Quaderni Oristanesi*, nn. 26/27, Oristano, 1991.
- G. PAU, *Oristano, Viaggio fotografico dal 1800... ad oggi*, Oristano, 1983.
- C. PAU, *Un monastero nella storia della città, Santa Chbiara di Oristano nei documenti dell'archivio*, Biblioteca Franciscana Sarda, Oristano, 1994.
- E. PUTZULU, *L'assassinio di Ugone III d'Arborea e la pretesa congiura aragonesa*, in "Anuario de Estudios Medievales", Barcellona, 1965, vol. II; ID., *"Cartulari de Arborea"*, *Raccolta di documenti diplomatici inediti sulle relazioni esistenti tra il Giudicato d'Arborea e i re d'Aragona (1328-1430)*, in *Archivio Storico Sardo*, vol. XXX, fasc. 1-2, 1957.
- M. RASSU, *Oristano, la città della Sartiglia, la storia, i luogbi, la festa*, Cagliari, 1996.
- A. SAIU DEIDDA, *L'antico portale del chiostro di San Francesco in Oristano*, in *Biblioteca Franciscana Sarda*, parte I, 1, Oristano, 1987.
- D. SCANO, *Chiese medioevali di Sardegna*, Firenze, 1929; ID., *Un giurista arborense Filippo Mameli*, in *Archivio Storico Sardo*, Cagliari, 1938, vol. XXI.

Bibliografia

- R. A. SANNA, *Aristana, appunti Storici*, Cagliari, 1953.
- M. SCARPA SENES, *La guerra e la disfatta del marchese di Oristano, dal marchesato di Giovanni Proto Arca*, Cagliari, 1997.
- R. SERRA, *Pittura e scultura dall'età Romanica alla fine del '500*, Nuoro, 1990.
- O. SCHENA, *Il Condaghe di S. Maria di Bonarcado (note paleografiche e diplomatiche)*, in *Il condaghe di S. Maria di Bonarcado*, a cura di M. Virdis, Oristano, 1982; EAD., *La cultura giudiciale*, in *La provincia di Oristano, l'orma della storia*, a cura di F. C. Casula, Milano, 1990.
- P. F. SIMBULA, *La capitale giudiciale*, in *La provincia di Oristano, l'orma della storia*, a cura di F. C. Casula, Milano, 1990; EAD., *L'archivio del monastero di San Martino di Oristano e la falsa donazione di Mariano IV d'Arborea*, in *Medioevo: Saggi e rassegne*, Pisa, 1994, n° 18.
- G. SPANO, *Oristano e la sua antica Cattedrale*, in *appendice al "Bullettino Archeologico Sardo"*, n. 10, 1864.
- L. SPANU, *Lo sbarco dei francesi ad Oristano, Cronaca del 1600*, Oristano, 1992; ID., *Storia e Statuti dei Gremi di Oristano, vita sociale ed economica nel '600*, Oristano, 1997.
- P. TAMPONI, *Oristano*, in *Notizie degli scavi, 1891*, Ristampa anastatica, Sas-

- sari, 1988.
- R. TANDA, *La tragica morte del giudice Ugone III d'Arborea alla luce di nuove fonti documentarie*, in "Miscellanea di studi sardo-catalani", Cagliari 1981.
- M. TANGHERONI, *Il feudalesimo*, in *J Catalani in Sardegna*, a cura di J. Carbonell-F. Manconi, Milano, 1984.
- C. TASCIA, *Le influenze pisane nella produzione epigrafica sarda e catalana del XIV secolo*, in *Archivio Storico Sardo*, 1986, vol. XXXV.
- G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi medioevali latini e italiani*, Roma 1982.
- P. TOLA, *Codice diplomatico della Sardegna*, a cura di A. Boscolo-F. C. Casula, Sassari, 1985, voll. I e II.
- F. UCCHEDDU, *Il "libre de Regiment" e le Pergamene dell'Archivio Comunale di Oristano (secc. XV-XVII)*, *Edizione diplomatica e note storiche*, Oristano, 1998.
- R. ZUCCA, *L'Aristiane dei Bizantini*, in *Quaderni Oristanesi*, nn. 13/14, Oristano, 1987; ID., *Le memorie giudicali d'Arborea*, in *Antiquarium Arborense*, Oristano, 1992; ID., *Le torri di Portixedda*, in *Quaderni Oristanesi*, nn. 39/40, Oristano, 1997.

